Guido A. Morina

Manuale del perfetto Naturopata

Come apparire un serio professionista esperto in cure alternative in poche lezioni senza fatica, senza studio, senza responsabilità e senza rispetto per il prossimo.

Ebook Morina Editore

Proprietà letteraria riservata.
Qualsiasi parte di questo Ebook può essere riprodotta con ogni mezzo purché a scopo di ricerca o divulgazione, ma con il consenso degli autori.
Qualsiasi riferimento a persone, enti, società e situazioni non è casuale ed è stato rigorosamente accertato e documentato nella sua correttezza e veridicità. L'autore è naturalmente disponibile a rettificare immediatamente qualunque dato possa essere dimostrato contrario alla realtà dei fatti e ingiustamente lesivo dell'immagine e della dignità altrui, riservandosi il diritto di difendere la propria.

Ebook Morina Editore
Corso Einaudi 39 bis, 10129 Torino
www.naturopatiaonlineunipsi.it

Per ogni informazione, per segnalare errori, imprecisioni o per comunicare con noi, scrivere a :
unipsi@libero.it

Prima edizione: maggio 2000
Seconda edizione: febbraio 2004
Terza edizione: luglio 2008
Quarta edizione, riveduta e corretta: settembre 2014

Informazioni sull'autore.

Guido A. Morina è nato a Milano il 10 maggio 1958 ma risiede da sempre a Torino. Sposato, ha due figli migliori di lui.
Psicologo, sociologo e Health Counselor, vive coerentemente con i principi che insegna e utilizza nella pratica terapeutica: segue abitudini di vita sane e salutari, pratica regolarmente una intensa attività sportiva, cerca di dedicare più tempo possibile al contatto fisico e spirituale con la natura. Accanto all'interesse per lo studio dell'essere umano, coltiva la passione per la contemplazione e il silenzio, per l'arte in tutte le sue forme, per le relazioni umane fondate sulla condivisione di valori e di sentimenti. Ha praticato quasi tutti gli sport, comprese le arti marziali come judo, karate e tai chi chuan, lo sci alpinismo e il paracadutismo sportivo, ma la sua vera passione resta ancora oggi, e si augura che resterà per sempre, la corsa in ambienti naturali, specialmente in montagna. Ha al suo attivo decine di maratone, ma preferisce da sempre le distanze più lunghe, in particolare le ultramaratone in montagna e le "Cento chilometri".
Prima di dedicarsi a tempo pieno alla libera professione e all'insegnamento, ha lavorato nel settore marketing e pubblicità presso la SIPRA, concessionaria di pubblicità della RAI; come imprenditore nell'azienda di famiglia occupandosi della gestione acquisti, esperienza che gli ha permesso di viaggiare in tutto il mondo, dagli Stati Uniti alla Cina, dalla Germania a Taiwan. In seguito è stato titolare di un Centro fitness e benessere nel quale ha accumulato una importante esperienza di cura del benessere e della salute. E' convinto sostenitore della necessità del long life learning, e, dopo una vita dedicata anche allo studio, continua oggi la sua ricerca di conoscenza impegnandosi con passione nella ricerca in materia di Scienze della salute.

Curriculum vitae:

Laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Torino, con la votazione di centodieci con lode e dignità di stampa.

Laurea in Scienze e Tecniche Neuropsicologiche presso la facoltà di Psicologia dell'Università di Torino con la votazione di centodieci con lode.
Laurea Magistrale in "Psicobiologia del comportamento umano" conseguita presso l'Interfacoltà di Medicina e Chirurgia, Scienze naturali e Psicologia dell'Università di Torino con la votazione di centodieci con lode.
Laurea Magistrale Interfacoltà in Sociologia presso l'Università di Torino con la votazione di centodieci con lode.
Corso di perfezionamento postlauream in "Psicologia del ciclo di vita" presso l'Università Federico II di Napoli.

- Cofondatore della prima Scuola di Studi Superiori in Counseling ad indirizzo naturopatico e autore del testo base: "Principi di Counseling ad indirizzo naturopatico".
- Fondatore della Naturopatia scientifica in Italia con i due libri "L'illusione delle medicine alternative" e "Il libro nero delle medicine alternative" nei quali argomenta la necessità di una naturopatia intesa come consulenza sulla qualità della vita al di fuori dell'ambito biomedico.
- Organizzatore del Primo Congresso di Counseling ad indirizzo naturopatico (Torino, maggio 1998) che ha visto la partecipazione, tra gli altri, di eminenti studiosi della materia e di scienziati di diversa estrazione e di livello internazionale.
- Diploma in naturopatia con attestati di specializzazione in:
- Kinesiologia applicata alla naturopatia
- Psiconeuroimmunologia della nutrizione
- Mobilizzazioni vertebro-articolari
- Diploma dell'International School of Biodynamic Craniosacral Therapy, approved by "The craniosacral association of North America".
- Diploma in pranoterapia con certificazione Kirlian.
- Certificate of Attendance for "Craniosacral therapy and immuno response" rilasciato dall'Istituto Upledger di Palm Beach (Florida, U.S.A)
- Certificate of Attendance for Craniosacral therapy 1° e 2° livello
- Certificate of Attendance for Somato Emotional Release 1° e 2° livello
- Certificate of Attendance for Advanced Craniosacral therapy.
- Fondatore della prima Scuola Superiore di Terapia craniosacrale ad indirizzo

transpersonale e autore del relativo manuale teorico-pratico ad uso delle scuole.

• Certificate of Attendance for Orthomolecolar Nutrition of "International Association for natural health", London (G.B, 1989).

• Certificato di partecipazione al corso triennale in "Rapporti tra fisica quantistica ed esoterismo" organizzato dalla Scuola di Counseling ad indirizzo psicosintetico di Torino.

• Biennio di osteopatia presso la "Richard's Osteopathic School".

• Diploma di "Thai Chi Chuan dell'"International Academy of Thai Chi".

• Master postlauream in "Counseling esperienziale" presso l'Istituto di counseling "Ashenbach" di Lugano (CH, 1988).

• Certificato di partecipazione al corso "La conoscenza della mente" tenuto dal Prof. Cesare Boni, del Centro Studi ricerche evolutive "Swagatam"

• Certificato di partecipazione al corso " L'accompagnamento dell'anima dopo la morte"tenuto dal Prof Cesare Boni, del Centro Studi ricerche evolutive "Swagatam"

• Certificato di formazione per l'insegnamento di tecniche di comunicazione, Eshenbach Institute, Koln, Germany.

• Attestato di partecipazione al corso di mnemotecnica e lettura rapida dell'Istituto "Mnemos" di Torino.

• Presidente e cofondatore dell'associazione culturale: "Controindicazioni", movimento per la controcultura del benessere.

• Certificazione di operatore shiatsu ad indirizzo biodinamico dell'International Institute of Shiatsu Therapy.

• Meditante trascendentale, (Maharishi Institute).

• Attestato di partecipazione al seminario riservato a operatori del corso "Vega test basis", primo, secondo e terzo livello.

• Attestato di partecipazione al corso di perfezionamento in "diagnosi e terapia delle intolleranze alimentari dell'associazione " Agape.

• Certificato di operatore in training autogeno conseguito presso la Scuola di Counseling ad indirizzo psicosintetico di Torino.

• Certificate of PNL basic practitioner in programmazione neurolinguistica rilasciato dalla Hogwarths PdF.

- Attestato di partecipazione al convegno di iridologia della associazione Assisa.
- Attestato di partecipazione al corso di iridologia della associazione Dorimo.
- Autore di numerosi articoli pubblicati su riviste del settore e di partecipazioni a trasmissioni televisive, conferenze e seminari sui temi delle medicine non convenzionali.
- Fondatore e Direttore della rivista online: "Intelligenza critica".
- Formatore, ricercatore, scrittore, insegna da quasi vent'anni tecniche di comunicazione, tecniche corporee, di rilassamento e di respirazione, training autogeno, Thai Chi e terapia craniosacrale.
- Docente presso le maggiori Scuole di Naturopatia in Italia in iridologia dinamica e iridologia psicosomatica (materie che ha successivamente sottoposto a severa critica), alimentazione e nutrizione naturale, analisi delle intolleranze alimentari, psiconeuroimmunologia in naturopatia, tirocinio in fitoterapia naturopatica, principi e metodologia della ricerca scientifica.
- E' coautore, tra l'altro, della definizione di naturopatia (medicina naturopatica) su Wikipedia (si veda : http://it.wikipedia.org/wiki/Medicina_naturopatica).

È autore, tra l'altro, dei seguenti libri e manuali, tutti oggetto di continui aggiornamenti e revisioni:

- La medicina secondo il Dr. House (Eremon Edizioni)
- L'illusione delle medicine alternative, (Edizioni Centro Studi in Psicobiologia della salute)
- Omeopatia: se la conosci, la eviti, (Edizioni Centro Studi in Psicobiologia della salute)
- Principi di Counseling ad indirizzo naturopatico, (Edizioni Centro Studi in Psicobiologia della salute)
- Introduzione al Counseling Psicobiologico (Edizioni Centro Studi in Psicobiologia della salute)
- Terapia cranio sacrale ad indirizzo trans personale (Edizioni Centro studi di naturopatia).
- Antimedicina (EbookMorina Editore).
- La Terapia ambientale (EbookMorina Editore).

- Alimentazione e attività sportiva in naturopatia (Edizioni Centro studi di naturopatia)
- "Iridologia dinamica", (Edizioni centro studi di naturopatia) (esaurito e fuori catalogo)
- "Cambiare vita e lavoro", (Edizioni centro studi di naturopatia)
- Manuale di Counseling ad indirizzo Psicobiologico (3 volumi) (EbookMorina Editore).

"Che l'uomo si concepisca come una creatura di Dio, oppure come una scimmia che ha fatto carriera comporta una netta differenza nell'atteggiamento da tenere verso la realtà; nei due casi si obbedirà agli imperativi interiori diversissimi."

Arnold Gehlen, 1970

Indice

Avvertenza importante

1

Prefazione alla prima edizione

2

Premessa 4

Introduzione e avvertenze

11

Non sono d'accordo 17

Dogmi Universali

20

Tutto può essere utilizzato come rimedio. Basta che funzioni. 20

L'importante è che la cura o un rimedio "funzionino". Se il paziente ne ricava un beneficio, ben venga qualsiasi cura o rimedio, anche se non ne conosciamo le modalità di funzionamento. 21

La scienza presenta il limite di riconoscere soltanto ciò che è già conosciuto e nega l'esistenza di tutto ciò che non è materiale e misurabile. 24

Ciò che una volta era considerato magia, al di fuori della misurazione scientifica, oggi è realtà. Perché non pensare che in futuro ciò che la scienza rifiuta verrà finalmente riconosciuto? 24

Esistono studi scientifici che dimostrano che…… 26

Non ho bisogno di prove scientifiche delle mie guarigioni. La mia esperienza professionale e i miei pazienti parlano da sé. 30

Le critiche alle medicine alternative fanno di ogni erba un fascio. La mia esperienza con esse è diversa. 31

Anche il pensiero e il metodo scientifico sono un atto di fede. 33

La teoria evoluzionistica non regge alle critiche e quindi deve essere integrata con quella creazionistica. 34

La ricerca scientifica è al soldo delle multinazionali del farmaco ed è responsabile di omicidi ai danni dell'umanità. Quindi occorre rivolgersi alla farmacologia alternativa. Anche per questo non esistono ricerche scientifiche correttamente condotte in omeopatia e in medicina alternativa. 36

Dato che anche le cure mediche e farmacologiche non sono infallibili, spesso sono inutili e nocive e, oltretutto, sono prestate soltanto per puri interessi economici, tanto vale rivolgersi alla medicina e alla farmacologia alternativa. 37

Non si possono considerare soltanto come valide le evidenze che emergono dalla sperimentazione scientifica. Bisogna considerare anche tutti i casi reali che, al di fuori di tale sperimentazione, dimostrano l'efficacia delle medicine alternative. 38

Credo nella medicina alternativa perché sono personalmente guarita da malattie che la scienza medica non ha saputo curare. 40

Coloro che criticano le medicine alternative lo fanno per ignoranza, scarsa intelligenza e ridotta apertura mentale. 41

Quelli che osteggiano la fede nelle medicine alternative sono persone ignoranti che non conoscono i principi della meccanica quantistica la quale ha dimostrato inequivocabilmente la validità di tutte le medicine alternative. 42

Le medicine alternative funzionano. Il problema è che le grandi multinazionali del farmaco e il business che ruota intorno alle scienze mediche nascondono al popolo la verità. 43

Dogmi omeopatici

46

Sapevate che John D. Rockfeller definì l'omeopatia "un passo decisivo ed aggressivo in medicina" e il fatto che sia stato in cura omeopatica per tutta la vita può essere considerata una delle importanti ragioni per cui visse 99 anni? 47

Sapevate che fu la slealtà di un consulente finanziario di John D. Rockfeller, Mr. Frederick Gates, innamorato della medicina ortodossa a non far pervenire, nei primi anni del 1900, 400 milioni di dollari di finanziamento a sostegno della medicina omeopatica? 50

Sapevate che l'omeopatia è particolarmente popolare in Inghilterra dove dal 1830 viene regolarmente usata dalla famiglia reale? 52

"L'omeopatia è molto diffusa in Europa, ma è ancora più popolare in Asia, specialmente in India, Pakistan, e Sri Lanka. In India, essa si è diffusa grazie a Mahatma Gandhi il quale affermò che "guarisce più persone di qualsiasi altro metodo di trattamento", e da Madre Teresa, ed anche perché è stata efficace nel trattare molte malattie infettive ed acute nonché molte malattie croniche. In Argentina l'omeopatia si è diffusa anche grazie all'eroe nazionale Generale San Martin, il quale si portò un kit di medicine omeopatiche attraverso le Ande nei suoi sforzi di liberare il Cile e il Perù dalla Spagna. L'omeopatia è ugualmente popolare in Brasile dove ci sono anche 2000 medici che utilizzano medicine omeopatiche. L'omeopatia è inoltre sviluppata in Messico, Grecia, Belgio, Italia, Spagna, Australia, Africa Meridionale, Nigeria e Unione Sovietica". 56

Sapevate che il 23% degli italiani sceglie di fatto cure omeopatiche? 58

Sapevate che l'omeopatia nel nostro paese si conferma la branca di medicina complementare più apprezzata? 58

Sapevate che più del 60% dei fruitori delle terapie non convenzionali dichiara di aver avuto benefici soddisfacenti? 58

Sapevate che un'organizzazione di consumatori britannici ha osservato che, dei suoi 28000 membri, l'80% aveva usato qualche

forma di medicina complementare* e che il 70% di quelli che avevano provato l'omeopatia erano guariti o avevano avuto dei giovamenti? 59

Sapevate che in Inghilterra le visite omeopatiche crescono del 39% l'anno? 60

Sapevate che il numero di omeopati a New York raddoppiò ogni 5 anni dal 1829 al 1869? 60

Sapevate che il numero di persone in Italia che hanno scelto di curarsi con l'omeopatia è cresciuto negli ultimi 5 anni dell' 83%? 61

Sapevate che nel corso della seconda metà dell'800 l'osservazione di pazienti sotto cura omeopatica fece notare che questi avevano vita più lunga tanto da portare le società di assicurazione sulla vita a proporre uno sconto del 10% ai pazienti in tale cura? 62

Sapevate che di fatto fu solo il famoso/infame rapporto "trabocchetto" Flexner a far cadere nell'oblio l'omeopatia negli Stati Uniti? 63

Sapevate che durante l'epidemia di colera del 1831 in Austria le persone affette dalla malattia e curate con l'omeopatia avevano un'incidenza di mortalità compresa tra il 2,4% e il 21,1% mentre saliva al 50% tra quelle curate con medicina tradizionale? 64

L'omeopatia non è semplice placebo perché efficace anche sui neonati e sugli animali. 65

L'omeopatia funziona 66

L'omeopatia funziona perché lo dimostrano numerosissime ricerche scientifiche e dati inequivocabili. 68

L'omeopatia funziona anche se non esistono ricerche scientifiche sufficienti, valide e affidabili che ne dimostrino l'efficacia in senso scientifico. 68

L'omeopatia funziona, ma per sua natura intrinseca non può essere sottoposta a verifica secondo le regole della metodologia scientifica. 68

L'omeopatia funziona e chi nega questa verità è ignorante, mentalmente ristretto e culturalmente limitato, o fa parte del complotto internazionale che difende gli interessi delle multinazionali. 69

Dogmi naturopatici

76

Il termine naturopatia è stato coniato dal medico newyorkese John Sheel agli inizi del Novecento. 76

Il termine naturopatia è la sintesi di “natura” e “pathos”, oppure, di “nature” e “path”. 78

La naturopatia è una medicina antica le cui origini si possono far risalire, in Oriente, alla medicina tradizionale cinese e in Occidente a Ippocrate. 79

Gli strumenti di cura utilizzati dai naturopati sono validi ed efficaci perché utilizzati da molti medici in Italia e ancor di più in altri paesi. 80

L’Italia è molto arretrata dal punto di vista delle cure alternative: in altri paesi la naturopatia, la cristallo terapia o la riflessologia plantare sono praticate negli ospedali, insegnate all’Università e riconosciute dal servizio sanitario nazionale. 82

Credo nelle cure alternative e nella naturopatia perché fin da piccola mi sono curata con erbe, omeopatia e rimedi naturali e ancora oggi curo la mia famiglia in questo modo. 84

Credo nelle cure alternative e nella naturopatia perché ho sempre avuto un profondo amore per Madre natura e i suoi doni e credo che in essa vadano cercati i rimedi alle nostre malattie. 84

Voglio frequentare una scuola di naturopatia perché sono sempre stata appassionata della materia, anche se svolgo tutt’altra professione che non intendo, per ora, abbandonare. Dopodiché, non si sa mai, potrei prendere in considerazione, a seconda di come andranno le cose, di trasformare questo mio interesse e questa mia passione in una professione. 85

Le erbe sono utili per la cura delle patologie perché sono usate fin dall’antichità. 87

I fiori di Bach sono utili perché l’Organizzazione mondiale della sanità li considera tali. 88

Il dottor Bach era un celebre luminare in medicina, scopritore dei nosodi omeopatici e ha curato con successo il suo tumore con i suoi rimedi. 88

La naturopatia non cura le malattie ma gli squilibri energetici. 89

Dogmi delle scuole di naturopatia commerciale

91

Premessa: perché non vogliamo essere confusi con le scuole di naturopatia commerciale. 91

La verità sul ruolo del naturopata 92

Perché la naturopatia non è mai stata riconosciuta né regolamentata dalla legge? 95

Informazioni false, ingannevoli e illusorie in materia di naturopatia

98

La naturopatia è una professione sanitaria. 98

I naturopati sono assimilabili agli heilpraktiker, che sono riconosciuti dalla legge. 98

La naturopatia è stata riconosciuta e regolamentata dalla legge del 14 gennaio 2013, n° 4 sulle professioni non regolamentate per cui ogni naturopata può qualificarsi come professionista a norma della suddetta legge. 99

L'organizzazione mondiale della sanità ha riconosciuto la floriterapia di Bach o altre discipline "olistiche". 103

La professione di naturopata può essere esercitata soltanto previo conseguimento di un titolo di studio. 103

Il titolo di studio in naturopatia non può essere qualificato come diploma ma soltanto come attestato. 104

Il titolo di studio in naturopatia legalmente valido è soltanto il diploma e non l'attestato. 104

Il titolo di studio in naturopatia deve essere conseguito attraverso la frequenza alle lezioni frontali in aula. 105

Un titolo di studio valido in naturopatia deve avere una durata triennale o quadriennale. 105

Un titolo di studio in naturopatia deve certificare un numero di ore pari ad almeno 1200, secondo le direttive dell'Organizzazione mondiale della sanità. 106

Il conseguimento di un titolo di studio presso alcune scuole di naturopatia commerciale consente l'acquisizione del titolo di dottore. 107

Il conseguimento di un titolo di studio presso alcune scuole di naturopatia consente l'iscrizione all'albo dei naturopati. 107

Il conseguimento di un titolo di studio presso alcune scuole di naturopatia consente l'iscrizione a una federazione di naturopati, presupposto per il riconoscimento della figura del naturopata. 107

Le scuole di naturopatia che permettono l'abilitazione all'esercizio della professione di naturopata sono quelle che hanno ottenuto il riconoscimento di qualche ente pubblico o di qualche sindacato. 108

Alcuni titoli di naturopatia sono più validi di altri perché rilasciati da scuole che vantano accordi commerciali con scuole e università private straniere, che operano in paesi nei quali la naturopatia è riconosciuta. 109

Il titolo di studio di naturopata conseguito presso scuole di naturopatia consente l'abilitazione all'esercizio della professione di naturopata. 109

L'esercizio dell'attività di naturopata non configura il reato di abuso della professione medica perché il naturopata effettua solo diagnosi energetiche, costituzionali, di terreno, e non prescrive ma suggerisce rimedi che agiscono su squilibri energetici o che promuovono solo salute e benessere. 110

Il naturopata può suggerire l'assunzione di integratori nutrizionali ed erboristici volti a migliorare la condizione di salute di benessere. 110

Il naturopata può effettuare massaggi e manipolazioni non rivolte alla cura di patologie ma al riequilibrio energetico e alla promozione della salute. 111

La legge n° 3 del 4 gennaio 2013 regolamenta l'attività di naturopata e impone, ai fini del legittimo svolgimento dell'attività, un esame di Stato e l'iscrizione a un apposito Albo. 111

Il titolo di naturopata conseguito in una scuola che richiede l'esborso di parecchie migliaia di euro per il conseguimento del titolo è più valido di quello di una scuola gratuita, perché qualitativamente di livello superiore. 113

Conclusioni

115

Primum non nocere 115

Esoterismo e opera alchemica 116

BIBLIOGRAFIA

119

Avvertenza importante

O si pensa, o si crede.

A. Schopenhauer

La lettura di questo breve manuale è vivamente sconsigliata a tutti coloro che intendano acquisire una conoscenza supportata da fatti, dati e dimostrazioni scientifiche relativamente al reale significato terapeutico e alla efficacia della naturopatia, dell'omeopatia e delle medicine alternative in genere, e a chi preferisce pensare anziché credere.

Esso si rivolge a coloro che vogliono semplicemente avere una conferma, il più possibile autorevole, della validità delle proprie credenze, senza rischiare di sottoporle a critica e a verifica. Per questo motivo, l'aspirante perfetto naturopata o il seguace delle medicine alternative è vivamente invitato a saltare a piè pari la parte introduttiva e a leggere solo ed esclusivamente le parti del testo in neretto relative ai dogmi cui deve fare riferimento nella sua attività professionale.

Prefazione alla prima edizione

(a cura del Dr. De Martino)

Nonostante (o forse proprio grazie ad esso) il tono ironico, sarcastico, provocatorio di questo manuale, esso costituisce una guida unica e preziosa per tutti coloro che intendono confrontarsi con il mondo delle medicine alternative e, specialmente, con le loro innumerevoli credenze, leggende e affermazioni ingannevoli.

Il dottor Morina ha speso decenni della sua attività didattica e formativa per illustrare il senso di un approccio non biomedico alla salute e in questa sua appassionata ricerca ha dovuto quotidianamente confrontarsi con la messe inesauribile di dis-informazioni diffuse sul Web e nel mercato delle medicine alternative. Egli ha sempre sostenuto che ogni forma di comunicazione deve trovare un codice di segni, segnali e significati che dev'essere condiviso tra gli interlocutori. Di conseguenza, se si deve avere a che fare con chi è legato a una modalità di pensiero magico infantile, è su questo piano che bisogna porsi, almeno fino a che la discussione non possa essere portata su livelli più evoluti, razionali e scientifici.

Se si ha a che fare con persone che non sanno quello che fanno e quello che dicono, che mostrano mancanza di rispetto per l'intelligenza, il lavoro e la dignità del prossimo, prima di condurli verso un difficilissimo percorso di conoscenza, di consapevolezza e di rispetto occorre sintonizzarsi sulla loro lunghezza d'onda e, visto che amano scherzare, stare al loro stesso gioco. Del resto, è sempre valido il principio fondamentale secondo cui è meglio non discutere con un imbecille perché la gente potrebbe non accorgersi della differenza.

Naturalmente, come è principio fondamentale del metodo scientifico, il significato delle sue affermazioni (che si può cogliere in maniera evidente dal

confronto tra le opinioni dei sostenitori delle medicine alternative e i dati e le opinioni contrarie ad esse) può e deve essere oggetto di critica da parte di chiunque si ponga nell'ottica di una discussione costruttiva, fondata su fatti distinti dalle opinioni personali e su regole dialettiche e di comunicazione condivise, sulla base del principio del rispetto per il prossimo e per la verità dei fatti.

Tuttavia, la mia esperienza in questo settore, per quanto non ampia e profonda come quella del dottor Morina, mi ha già insegnato come da parte di coloro che hanno fatto della fede nelle medicine alternative il loro supporto psicologico nei confronti delle difficoltà della vita sia quanto mai difficile riscontrare quella disponibilità al dialogo e quella apertura mentale che essi negano agli altri di possedere.

Mai, in tanti anni di studio e di pratica della mia attività terapeutica, ho potuto ricevere una critica alle mie opinioni negative sulle medicine alternative che fosse fondata sul senso e sul contenuto delle mie affermazioni e non semplicemente rivolta a sottolineare la mia scarsa intelligenza e la mia chiusura mentale. Non esiste soltanto un pericoloso fondamentalismo religioso. Ne esiste uno altrettanto pericoloso, laico e pseudo medico, che vorrebbe riportare l'orologio della storia ad antiche superstizioni medievali se non addirittura alla applicazione alla pratica clinica dell'astrologia e di trattati medici risalenti a migliaia di anni fa, quando la medicina non era ancora nata.

Mi auguro che questo godibilissimo manuale, lodevole esempio di analisi critica del fenomeno delle medicine alternative, possa essere d'aiuto, di stimolo il chiarimento per tutti coloro che si avvicinano a questo mondo con buona fede ed entusiasmo e che meritano di potersi dedicare agli aspetti più nobili della promozione della salute e del benessere senza essere condizionati da credenze e pratiche ingannevoli, giustificate soltanto da interessi economici e di potere.

Dr. Angelo De Martino

Premessa

Ogni giorno nasce un pollo.
Tutto sta a trovarlo.

Phineas Taylor Barnum

Questo manuale si rivolge a tutti coloro che, volendo intraprendere la difficile strada del professionista in medicine alternative, sentono la necessità di un supporto ideologico, pseudoculturale e dialettico che compensi in qualche modo la mancanza di etica, di contenuti, di utilità e validità della professione che intendono svolgere. Esso si rivolge, quindi, ad aspiranti medici omeopati, medici agopuntori, medici ayurvedici, medici esperti in medicina tradizionale cinese, medici quantistici, medici antroposofici, medici astrologici, naturopati, operatori e massaggiatori olistici, operatori di reiki, pranoterapeuti, esperti in fiori di Bach, analizzatori di intolleranze alimentari, kinesiologi e guaritori in genere, esperti in almeno in una delle oltre 1200 medicine alternative che affollano il mercato.

Operare professionalmente nel campo delle medicine alternative, infatti, è possibile seguendo due strade completamente diverse: la prima è quella di impostare la propria attività sulla consulenza in materia di salute e benessere, rivolta alla promozione di uno stile di vita sano, corretto, rivolto alla ricerca della felicità e a dare un significato alla propria esistenza. Tutto questo, al di fuori dell'ambito medico sanitario e all'interno di quello della consulenza nelle scienze della salute, e, specialmente, tenendosi lontani dal condizionamento commerciale del mercato naturopatico, omeopatico e delle medicine alternative in genere, che prevede l'utilizzo di strumenti, apparecchiature, metodiche, farmaci e rimedi di ogni tipo, da somministrare

ai pazienti ad ogni piè sospinto, in alternativa a quelli utilizzati in ambito omeopatico. Questa è la strada seguita, a quanto ci risulta, dall'Università popolare di scienze della salute psicologiche e sociali e da nessuna altra organizzazione didattica e di formazione in Italia.

La seconda strada, molto, molto più frequentata, è quella che consiste nel praticare l'attività di medico, se si è effettivamente medici, rinnegando le pur scarse conoscenze apprese durante gli studi universitari in ordine al significato e ai principi del metodo scientifico e del codice deontologico, e rivolgendosi a qualunque tipo di cura che non comporti controlli, verifiche, dimostrazioni della sua validità ed efficacia. Se invece non si è medici, questa stessa strada corre parallela a quella precedente, e consente a chiunque di svolgere un'attività pseudo medica, occupandosi di cura di patologie clandestinamente, camuffando la diagnosi delle medesime sotto la dicitura di "squilibri energetici" e sostituendo ai farmaci di sintesi i farmaci naturali. In altre parole, si tratta di sviluppare la capacità di imbonitore, di ciarlatano, di persuasione e di suggestione in modo da dirottare l'attenzione dei clienti da quelli che sono i contenuti delle cure prestate (inconsistenti e prive di utilità il significato) verso l'adozione di una modalità di pensiero magica e desiderativa.

Chi segue o intende seguire questa strada, si riconoscerà nella descrizione del guaritore o ciarlatano il quale, senza mai descrivere l'efficacia documentata del sistema di cura che utilizza, ne propaganda la straordinaria utilità in quanto diffuso in altri paesi del mondo o praticato da alcuni medici "alternativi" o perché supportato da inesistenti "studi scientifici". In questo modo si evita il confronto dialettico, razionale, scientifico e si confonde il concetto di diffusione di un certo fenomeno con quello di utilità ed efficacia del medesimo. Si osservi, infatti, come mai omeopati e altri guaritori pubblichino l'esito di ricerche che documentano l'efficacia dei loro strumenti di cura nella cura di specifiche patologie.

Tutto quello che fanno, con infantile e maniacale ossessività, è diffondere dati circa il "gradimento" delle loro medicine, la loro diffusione e il fatto che siano utilizzate in qualche parte del mondo (" sempre più italiani si curano con l'omeopatia!" oppure "negli ospedali inglesi si pratica la kinesiologia! " o ancora "un medico italiano ha utilizzato i fiori di Bach nel

reparto geriatrico di un ospedale". La loro modalità infantile e primitiva di organizzazione del pensiero è quella dei fondamentalisti religiosi, i quali non sanno dimostrare come la fede nelle loro credenze possa essere di beneficio per l'umanità, ma si limitano a propagandarla ripetendo ossessivamente le stesse dichiarazioni di fede, e a combattere contro gli infedeli con l'obiettivo di convertire l'intera umanità alla fede nell'unico Dio (il loro).

Coloro che intendono intraprendere una attività professionale nell'ambito delle medicine alternative sono quasi sempre vittime di una disinformazione diffusissima che li spinge a scegliere quest'ultima strada, nella patetica illusione che, prima o poi, la classe medica e scientifica, a livello mondiale, rinneghi tutti i suoi principi e accolga al proprio interno persone che, prive di una seria preparazione scientifica e clinica, si affianchino a medici e psicologi nella cura di patologie e disturbi di ogni tipo. Tutto questo, naturalmente, non accadrà mai, ma il business dell'omeopatia e della naturopatia, particolarmente redditizio, diffonde ormai da decenni una serie di leggende, credenze e informazioni totalmente false, ingannevoli e illusorie che fanno tuttavia leva sulla parte più infantile delle persone, approfittando del loro incolpevole e sano entusiasmo per lo studio di un tema così universale come quello del rapporto tra salute e malattia.

Non è un caso, infatti, che la strategia delle scuole che insegnano omeopatia, naturopatia, medicine alternative in genere, sia sempre quella di puntare i riflettori su una imminente regolamentazione della professione. Si tratta di una strategia efficacissima, sul piano del marketing, perché fa leva esattamente sull'aspetto più debole della personalità dei clienti di queste scuole: la scarsa autostima e l'approccio infantile alla vita. Solo chi non è in grado di gestire autonomamente la propria vita dipende in tutto e per tutto dall'aiuto degli altri.

Così come un bambino ha bisogno dell'aiuto e del conforto della mamma, così il perfetto naturopata, l'omeopata o il guaritore ha bisogno del conforto che viene dalla speranza che il mondo degli adulti li prenda in considerazione, li riconosca, e dia quindi loro quel riconoscimento, quell'apprezzamento e quel senso di appartenenza di cui sono evidentemente deficitari. Essi cercano sempre al di fuori, in figure che riconoscono come di livello superiore, seppur a livello inconscio, la conferma

di ciò in cui vogliono credere. Non essendo in grado di assumersi la responsabilità della propria vita e della propria professione, essi hanno continuamente bisogno di ricevere conferme circa il fatto che la loro attività (fondamentalmente inutile quando non nociva) sia comunque apprezzata e riconosciuta. Questo conforto psicologico, attivamente e ossessivamente ricercato dalle persone psicologicamente più deboli, come la maggior parte degli aspiranti naturopati, viene identificato nel leggendario "riconoscimento della professione", senza il quale queste persone si sentono perdute e abbandonate a se stesse. E' proprio questa debolezza psicologica che impedisce loro, persone intelligenti come tutte le altre, di chiedersi come mai, in mancanza di questo "riconoscimento", coloro che ne avevano le capacità hanno svolto la professione di naturopata in questi ultimi trent'anni nel pieno rispetto della legge e senza bisogno di alcuna "autorizzazione" esterna.

La rete commerciale delle medicine alternative si è organizzata in maniera molto efficace ed efficiente in questi ultimi anni, fornendo a questa massa di persone il conforto di cui hanno bisogno, promettendo la possibilità di svolgere la loro attività *alternativa* alla luce del sole, purché a seguito del conseguimento di titoli conseguiti presso le proprie scuole e pagati a peso d'oro, nonché con l'appartenenza, a pagamento e vita natural durante, a una qualche associazione di categoria, federazione o sindacato. La funzione di tutti questi accorgimenti è quella di "proteggere" persone che, evidentemente, non sono in grado di gestire da sole la propria vita e che non fanno affidamento sulle proprie capacità, risorse e competenze, che non si assumono la responsabilità delle proprie azioni essendo consapevoli dei limiti della loro competenza professionale, ma contano semplicemente sul fatto di essere iscritti a una delle innumerevoli associazioni o organizzazioni di cui sopra, le quali forniranno loro tutta la "protezione" e legittimazione che essi non sanno trovare all'interno della propria coscienza e competenza.

In proposito, si consideri il dato di fatto seguente: le scuole di omeopatia sono sempre meno e sono tutte, fondamentalmente, finanziate o diretta emanazione delle aziende di produzione di farmaci omeopatici (con quale imparzialità e tendenza all'oggettività nella didattica lasciamo al lettore immaginare); inoltre, da circa trent'anni le scuole commerciali di naturopatia propagandano i loro costosissimi corsi promettendo una imminente

regolamentazione della materia e un riconoscimento legislativo della professione di naturopata. Facendo leva, come si diceva, sulla credulità popolare, sull'ignoranza, sul legittimo desiderio di tanti di modificare la loro condizione lavorativa e di cambiare vita occupandosi della salute del prossimo, è facile per questi scaltri imprenditori continuare a illudere il prossimo anche per i prossimi trent'anni.

Per questo motivo, accanto alle credenze diffuse in ambito alternativo e New Age, a quelle specifiche in ambito omeopatico e a quelle tipiche del mondo naturopatico, questo manuale si concluderà con l'analisi di alcune affermazioni, false, ingannevoli o illusorie, che sono ancora oggi diffuse ad arte dalle scuole di naturopatia commerciale.

Molte delle affermazioni critiche contenute in questo manuale, attraverso le quali si cercherà di mostrare al lettore un punto di vista diverso rispetto alle affermazioni dei seguaci delle medicine alternative, sono volutamente esposte in maniera denigratoria, provocatoria, canzonatoria. È molto importante sottolineare come l'evidente scarsissima considerazione che l'autore nutre nei confronti della operazione di commercializzazione delle medicine alternative non si rivolge a tutti coloro che si avvicinano ad esse per la prima volta o che cercano di farsi un'idea del loro significato, dei loro contenuti, dei loro limiti, con seria volontà di conoscere e senso critico.

Il tono di cui sopra si rivolge, insieme a critiche precise e argomentate, nei confronti di coloro che hanno fatto della naturopatia e delle medicine alternative un semplice business, un escamotage per estorcere denaro a persone incolpevoli quanto sprovvedute, prospettando loro futuri sbocchi professionali facili e redditizi o strumenti di cura e di guarigione privi di ogni fondamento. È a questi ultimi personaggi che è dedicato questo manuale, nella speranza che un piccolo barlume di coscienza si affacci nelle loro menti attratte esclusivamente dal business e dalla fede cieca nelle medicine alternative.

Si consideri anche che l'autore non è così sprovveduto da pensare che coloro che abbiano fatto della naturopatia e delle medicine alternative un semplice business possano davvero ravvedersi in forza della lettura di questo manuale. Il quale è dedicato ad essi, ma ci si augura che sia letto attentamente da coloro che tali personaggi frequentano, da amici, familiari,

conoscenti, allievi ed ex allievi, perché sicuramente le loro eventuali critiche all'operato dei personaggi in questione saranno più efficaci e più ascoltate delle nostre.

Si consideri, infatti, che in coerenza con i principi e le regole del pensiero scientifico, le nostre affermazioni ed argomentazioni non vogliono assolutamente sostituire una verità a un'altra o affermarne comunque una assoluta, ma costituire soltanto punti di vista ben argomentati e che vorremmo venissero solamente presi in considerazione anziché immediatamente ignorati o disprezzati per il fatto che contraddicono le credenze altrui. Le nostre argomentazioni si limitano ad esporre il risultato di uno studio e di una elaborazione di idee, concetti, dati e informazioni che sono proceduti per oltre vent'anni.

Se le esponiamo in questo manuale è solo perché esse ci sembrano soggettivamente e personalmente le più corrette per descrivere la realtà dei fatti. Tuttavia, è nostro preciso interesse (al contrario di quanto avviene per i seguaci delle medicine alternative) che tutte le nostre affermazioni e argomentazioni vengano sottoposte a critica. Niente ci aiuterebbe di più nel nostro percorso di conoscenza, di consapevolezza e di ricerca della verità dei fatti, di poter finalmente riconoscere che ci siamo sbagliati, che tutte le nostre affermazioni sono false, e che le cose stanno in maniera diversa da quella che abbiamo sempre pensato. Purché ce ne venga fornita una prova, una documentazione e una argomentazione ragionevole, anziché l'ennesima riproposizione di uno dei dogmi che sono appunto illustrati in questo manuale. Cosa che, purtroppo, non è mai avvenuta in questi ultimi vent'anni.

Sappiamo dalla nostra lunga esperienza didattica che molti aspiranti naturopati fino ad oggi convinti che la strada della naturopatia sia lastricata d'oro e ricca di prospettive sicure proveranno un moto di avversione, di ripulsa, di vera e propria ostilità e rabbia nei confronti dell'autore di questo manuale, colpevole di aver esposto quelli che i fatti, i dati scientifici e il buon senso mostrano come verità scomode rispetto a quelle diffuse dai seguaci delle medicine alternative.

Se questa reazione sarà effettivamente intensa e andrà a smuovere profondamente la coscienza del lettore (e non soltanto le sue superficiali

credenze) ci auguriamo che essa possa costituire il presupposto per una verifica delle nostre e delle altrui affermazioni e un approfondimento di tutte le questioni affrontate in questo manuale, nell'ottica di una ricerca delle verità dei fatti.

Altrimenti, se il lettore, offeso nella sua dignità e intelligenza dalle nostre affermazioni, ritenesse che nessuna di esse merita di essere presa in considerazione, mostrando quindi indifferenza e disprezzo nei confronti di chi come noi (al di là del tono volutamente provocatorio adottato) mostra di avere una tale considerazione per le opinioni altrui da dedicare ad esso tempo, energia, risorse per analizzarle e criticarle in un'ottica costruttiva, significherà probabilmente che un altro fondamentalista "alternativo" si sarà aggiunto alla schiera di coloro che diffonderanno nel mondo le loro credenze senza alcun rispetto per la verità dei fatti e per il prossimo.

Fortunatamente, nonostante le loro roboanti affermazioni, queste persone rappresentano pur sempre una piccola setta di fondamentalisti-integralisti i quali, come i sempre meno numerosi componenti della élite dei credenti nell'omeopatia, da ben due secoli non hanno mai portato alcun contributo al benessere e al progresso dell'umanità, limitandosi a perpetuare e a coltivare all'interno della propria cerchia la fede nelle loro infantili credenze.

Introduzione e avvertenze

Le affermazioni elencate nelle pagine seguenti sono state collaudate e selezionate nel corso degli ultimi decenni e in qualche caso, addirittura di secoli e di millenni, e hanno mostrato di possedere un fascino attrattivo nei confronti della parte magica e infantile della personalità di chiunque.

Il manuale è impostato attraverso l'esposizione di dogmi, credenze e opinioni prive di fondamento di verità, logico e scientifico, ossia di tutte quelle affermazioni la cui enunciazione a pazienti, clienti e pubblico simpatizzante delle medicine alternative consente di dare a chi le propone una immagine (ma solo un'immagine) di persona competente, "preparata", colta, dotata di solide basi scientifiche, e che attribuiscono un'aura di intelligenza e apertura mentale superiore alla media, se non di vera e propria illuminazione. Questa esposizione è suddivisa in quattro sezioni:

- dogmi alternativi universali,
- dogmi omeopatici,
- dogmi naturopatici e New Age,
- dogmi diffusi dalle scuole di naturopatia commerciale.

Nei loro scopi e contenuti si tratta di affermazioni, o, in termini più precisi, di assiomi, che non richiedono (anzi, ripudiano) qualsiasi dimostrazione della loro consistenza, plausibilità e validità, essendo fondate soltanto sul fatto che credere in esse fornisce un qualche vantaggio (in termini di supporto psicologico, ma anche e spesso economico) a coloro che credono in esse e le diffondono come verità assolute. Questi dogmi vengono letteralmente "recitati" dai sostenitori delle medicine alternative utilizzando tutti e sempre la stessa formula, come se si trattasse di una preghiera che deve essere tramandata inalterata.

E, in effetti, essi hanno la stessa funzione della preghiera o della recitazione di una formula rituale di tipo religioso, perché il loro scopo non è quello di trasmettere una informazione o un punto di vista falsificabile e

discutibile, quanto quello di affermare la propria appartenenza a un determinato culto il quale, come tale, deve riproporsi conservando se stesso.

Lo scopo della recitazione di questi dogmi non è quindi quello di contribuire al progresso della conoscenza quanto piuttosto, all'opposto, quello di riaffermare e perpetuare la fede in una determinata credenza, e consolidare in questo modo la propria appartenenza a un gruppo che la condivide fornendo conforto, sicurezza e protezione al proprio gruppo sociale, in contrapposizione con il gruppo degli "altri", ossia gli "infedeli". La recitazione di questi dogmi assicura al fedele l'illusione di potersi legittimare all'interno di un certo contesto sociale come persona intellettualmente di livello superiore, ben al di sopra della massa costituita dal popolo ancora legato a credenze primitive, come quelle per una alimentazione onnivora (nel caso dei vegani) o del ricorso, se necessario, alla scienza medica e alla farmacologia per la cura di patologie.

Queste affermazioni non rispondono mai alla realtà dei fatti, e non reggono a una analisi scientifica, ma neppure a una logica, in quanto rispondono all'esigenza del *wishful thinking*, ossia il cosiddetto "pensiero desiderativo", tipico di chi sia rimasto fissato allo stadio infantile nel quale la realtà deve corrispondere ai propri desideri. Esse sono particolarmente attrattive e affascinanti, al punto di cancellare ogni spirito critico nell'ascoltatore, perché prospettano l'esistenza di una realtà "alternativa" nella quale tutte le malattie possono guarire miracolosamente, facilmente, senza sforzo, fatica e impegno. La parte più debole della personalità di ciascuno di noi è particolarmente sensibile a enunciazioni di questo tipo.

Esse sono costituite di false credenze, di leggende antichissime, medievali o metropolitane, di ipotesi e pensieri isolati dal loro contesto e tratti da antiche filosofie e religioni orientali, di vere e proprie farneticazioni di personaggi che hanno perso il contatto con la realtà (si pensi al caso del "dottor Bach" e dello psichiatra Hamer) o di quelli che tale contatto, anche se solo sul piano commerciale, mantengono saldissimo (si pensi all'astutissima Vianna Stibal e il suo ormai fuori moda Theta Healing, o ancora al milionario Emoto, arricchitosi vendendo libri di fotografie di cristalli che dimostrerebbero inequivocabilmente l'esistenza di una "memoria dell'acqua"), di luoghi comuni, di osservazioni condizionate dal bisogno di

credere in ciò in cui si vuole credere, di riferimenti ad aneddoti, eventi, casi, dati, studi, ricerche e sperimentazioni scientifiche che non trovano riscontro nella realtà o sono state abilmente o ingenuamente deformate per servire il bisogno di credere nelle medicine alternative.

Eventuali approfondimenti in materia di omeopatia, di medicine alternative, di illusioni terapeutiche, sono disponibili nei ponderosi manuali editi dalla nostra Casa editrice, ma se ne sconsiglia la lettura a chiunque non intenda muoversi dalle proprie posizioni ideologiche, come ogni perfetto naturopata dovrebbe fare.

Scopo del manuale, quindi, è quello di permettere ad ogni medico alternativo, naturopata, guaritore o esperto in medicine alternative di procurarsi un'immagine di acuta e intelligente competenza senza necessariamente comprendere il significato di tali affermazioni e senza conoscerne i presupposti, il contesto nel quale vanno inserite, i contenuti, le critiche, i fatti e le opinioni contrarie, nonché le possibili conseguenze che derivano dalla diffusione e dalla perpetuazione della credenza in esse.

A questo scopo le affermazioni che rendono chiunque un perfetto naturopata sono scritte in **neretto**, perché chi intende svolgere questa attività sulla base di dogmi e credenze possa farlo senza il *fastidio* di confrontarle con fatti, opinioni e idee contrarie, e possa farlo in fretta, superficialmente, senza dover perdere tempo ed energie nel valutare pro e contro di tali affermazioni. Potrà così saltare a piè pari tutte le parti di questo manuale che non siano evidenziate in neretto (e la cui comprensione, è chiaro, potrebbe far crollare l'impalcatura sulla quale si regge la sua futura professione di perfetto naturopata) in perfetta coerenza con la modalità con cui i sostenitori delle medicine alternative e i credenti in genere sostengono le loro idee: considerandole come vere e ignorando qualsiasi critica o opinione contraria.

Tuttavia, è sempre possibile che tra il pubblico e i seguaci delle medicine alternative si possa infiltrare uno scettico, una persona di buon senso, uno scienziato o comunque chiunque abbia sufficiente dimestichezza con la logica e col mondo della scienza per contestare tali affermazioni. Oppure, ma si tratterebbe di un caso eccezionalmente sfortunato, il perfetto

naturopata o guaritore potrebbe imbattersi in una persona che possa dimostrare la verità dei fatti in maniera oggettiva, per esempio dimostrando la falsità delle affermazioni del naturopata (proprio come si cercherà di fare nelle parti *non in neretto* di questo manuale).

Quindi, chi volesse conoscere le possibili argomentazioni contrarie a quelle del perfetto naturopata, può anche leggere ciò che non è scritto in neretto, ma dobbiamo metterlo sull'avviso che tale lettura è fondamentalmente inutile per chi non ama il confronto delle idee. Il perfetto naturopata, come noto, non deve assolutamente confrontarsi con le idee altrui ma limitarsi a credere e far credere nelle proprie.

Quindi, quella di riportare in caratteri normali le eventuali contestazioni ai dogmi delle medicine alternative è una semplice precauzione. Il vero e perfetto naturopata o guaritore può anche evitare di leggerle, anche perché la sua conformazione psichica gli impedisce di trattenerne il significato e men che meno di elaborarlo. Tuttavia, per completezza, abbiamo preferito inserirle nel testo.

Si consideri, infatti, che questo stesso manuale può essere utilizzato, anche se in modo improprio, da quei pochissimi tra i suoi lettori che sono seriamente orientati a intraprendere la strada della consulenza in materia di salute in ambito naturopatico seguendo la strada più difficile, che è quella dello studio, dell'impegno, dell'aggiornamento continuo e della analisi critica delle affermazioni che circolano in questo ambiente. Il confronto tra la parte del testo in neretto e quella in carattere normale potrà fornire una panoramica piuttosto ampia e al tempo stesso profonda di quelle che sono le credenze che ruotano intorno al mondo delle medicine alternative e della naturopatia.

Il manuale è agile, sintetico, e racchiude in poche pagine decenni di elaborazione della sottile ed acuta saggezza di tutti coloro che hanno sempre voluto evitare il confronto con la verità dei fatti, con la logica e con il rispetto per il prossimo. Seguendo le indicazioni di questo manuale è quindi possibile dare di sé l'immagine di un perfetto naturopata, omeopata o guaritore a condizione che si rispettino le seguenti avvertenze:

- Le affermazioni che fanno apparire il medico, il guaritore o il seguace sostenitore delle medicine alternative come persona apparentemente

esperta, illuminata e di intelligenza e apertura mentale superiore alla norma sono **dogmi.** È importante ricordarlo. In quanto dogmi, esse non devono mai essere messe in dubbio. Per evitare tale pericolo, è indispensabile che la proclamazione dei dogmi non sia mai preceduta né seguita da alcuna verifica in ordine al loro fondamento e ad eventuali significati alternativi e specialmente da opinioni, prove ed evidenze contrarie. Questo è l'unico motivo per cui queste ultime sono state inserite nel testo, e ciò perché il perfetto naturopata sappia della loro esistenza e sappia quindi anche evitarle come il fuoco.

- I dogmi vanno affermati con assoluta sicumera e tono autoritario, che non ammette critiche di alcun tipo. Il perfetto guaritore deve auto convincersi della verità assoluta delle proprie affermazioni e che non devono esistere critiche ad esse. A questo scopo, l'aspirante perfetto naturopata dovrà impostare la propria vita sul piano relazionale e culturale nel senso di frequentare solo ed esclusivamente ambienti che siano perfettamente in linea con la sua fede, e scacciare dalla cerchia delle proprie frequentazioni tutte quelle persone, quei libri e quelle situazioni nelle quali la sua fede possa essere eventualmente messa in dubbio. A questo proposito, suggeriamo di limitare le proprie letture alle sole riviste del gruppo Riza e ai libri editi da Macro edizioni, Edizioni Mediterranee e Amrita edizioni.
- Nel caso eccezionale in cui, nonostante tutte queste precauzioni, tali affermazioni vengano contestate, occorre ricordare che l'unica arma a disposizione del perfetto guaritore è quella che consiste nell'ignorare il senso e il contenuto della critica limitandosi a etichettare quest'ultima come il frutto di una mentalità chiusa e retrograda. Se poi ad essa si fa seguire l'accusa nei confronti dell'interlocutore di essere al soldo delle multinazionali del farmaco e di essere corresponsabile, almeno moralmente, dei milioni di morti causati dai vaccini e dagli OGM, sui quali i governi occidentali hanno da sempre speculato ignobilmente, il più è fatto.
- La situazione più difficile nella quale il perfetto naturopata possa venirsi a trovare è, tuttavia, quella in cui eventuali dubbi possono sorgere nella sua coscienza. Il senso critico, lo scrupolo di coscienza, il bisogno di verificare ciò in cui si crede, il dubbio sono sintomi di una sindrome

pericolosissima che il perfetto naturopata deve saper riconoscere al primo insorgere di essi. In questo caso, delicatissimo e pericolosissimo, l'invito è quello di rinnovare la propria fede attraverso una immersione il più possibile assorbente e approfondita all'interno della cultura delle medicine alternative. A questo scopo sono molto utili libri e corsi della società Riza ("Usa la tua mente e sconfiggi tutte le malattie!") o della associazione Spazio Sacro (tramite la quale è possibile, per esempio, partecipare a cerimonie e rituali per abbracciare i tronchi degli alberi e sottrarre ad essi la loro energia vitale), sedute di reiki o di meditazione di gruppo almeno trisettimanali e, possibilmente, un viaggio spirituale di recupero di valori antichi con attività di volontariato in un ashram indiano.

Un'ultima raccomandazione: il segreto per credere a qualsiasi cosa nonostante l'evidenza contraria è molto semplice e alla portata di tutti. Si tratta di cancellare immediatamente dalla propria mente e dalla propria coscienza qualsiasi informazione che venga percepita come contraria all'impianto di credenze nel quale si vuole credere. In termini pratici, qualunque critica sia portata alle verità, ai dogmi e alle affermazioni del perfetto naturopata non dovrà mai essere presa in considerazione.

Ci raccomandiamo, quindi, di non adottare la strategia opposta, volta alla ricerca della verità dei fatti anche se in contrasto con le proprie ipotesi o teorie, ben espressa da Charles Darwin: "*Avevo seguito l'ottima regola di annotare subito e senza fallo tutto ciò che era contrario ai risultati generali della mia teoria: fosse un fatto, una nuova osservazione o un pensiero che mi capitava di leggere, perché avevo imparato per esperienza che i fatti e i pensieri contrari tendono a sfuggire dalla memoria più facilmente di quelli favorevoli".*

Se si è trascinati in una discussione (ma il perfetto naturopata deve imparare a evitarla il più possibile) l'unica strategia veramente efficace è quella di ribattere a una argomentazione dell'interlocutore con una contro argomentazione che, cambiando totalmente discorso o argomento, non abbia nulla a che fare con quella precedente.

Di solito, infatti, qualunque tentativo di discussione in ordine alla validità, all'efficacia, ai contenuti e agli scopi delle medicine alternative cade quasi immediatamente e inesorabilmente, indipendentemente dal punto di

partenza e dall'oggetto della discussione, sugli stessi dogmi: esiste un complotto internazionale che impedisce all'umanità di conoscere la verità sull'efficacia delle medicine alternative; i vaccini, le scie chimiche e gli OGM sono responsabili di milioni di morti nel mondo e quindi la classe medica e le case farmaceutiche sono delinquenti immorali che dovrebbero essere denunciati per crimini contro l'umanità; i farmaci sono o inutili o dannosi, a differenza di quelli "alternativi"; l'omeopatia "funziona"; la scienza nega l'esistenza di ciò che non è misurabile e altre innumerevoli amenità, falsità e fantasie di questo genere che si possono ricondurre tutte, fondamentalmente al principio generale; "tutto è un business (tranne quello gestito dalle medicine alternative)".

Si tratta, in termini strategici, di confondere sempre le acque e di rendere qualsiasi argomentazione priva di riferimenti alla logica e alla verità dei fatti, ma ricca di suggestioni, di fascino, di richiami al pensiero magico e alla sfera delle emozioni. Per esempio, se il non credente nelle medicine alternative osasse affermare la mancanza di efficacia di determinati strumenti di cura, così come rilevata da apposite sperimentazioni scientifiche, bisogna far finta di non aver sentito e non elaborare questa informazione, ma ribattere immediatamente che anche alcuni farmaci sono risultati inutili. In questo modo non si fa alcun progresso di conoscenza, ma almeno ci si difende da un attacco che potrebbe minare alle fondamenta l'impalcatura su cui si regge la credenza personale nelle medicine alternative.

Non sono d'accordo

Un modo molto semplice per riconoscere chi è legato a condizionamenti e dogmi rispetto a chi cerca semplicemente di avvicinarsi alla verità dei fatti, è rilevare quale sia la reazione ad argomentazioni fondate sul buon senso, sulla logica, sui fatti, sul rigore scientifico. Di solito, ciò che la persona ribatte a queste affermazioni e argomentazioni cade sempre sulla stessa formula: "non sono d'accordo". Essa è la testimonianza di un atteggiamento e di una organizzatore mentale pesantemente condizionati dai

propri bisogni affettivi ed emotivi, e quindi di natura strettamente psicologica e non certo culturale. Infatti, un confronto di idee si basa sulla graduale costruzione di una conoscenza dei fatti sempre più verosimile e aderente a una realtà condivisibile, la quale deve ricercare il significato di quanto l'interlocutore espone e la sua integrazione all'interno di uno schema coerente di dati e di conoscenza.

In termini più semplici, chi, come la maggior parte dei lettori a seguito della lettura delle pagine precedenti, si trovi a pensare di non essere d'accordo su tutto, gran parte o parte di quanto sostenuto dall'autore, si pone nella posizione di chi rifiuta di comprendere il punto di vista dell'altro, di conoscerlo e di cercare di armonizzarlo con le proprie conoscenze e credenze, ed esclude a priori la validità delle affermazioni altrui. Chi vuole conoscere, di fronte ad affermazioni e informazioni nuove, contrastanti con il proprio punto di vista, non afferma: "non sono d'accordo" ma piuttosto "non lo capisco", "non ho gli strumenti per comprendere esattamente ciò che affermi, ma se mi aiuti ho intenzione di conoscere di capire il tuo punto di vista".

"Non sono d'accordo" è una affermazione che nega e chiude il dialogo, ponendo l'autore di essa in una posizione di estraneità o di contrapposizione alla ricerca di un significato nella interazione con l'altro e con le sue idee. "Non sono d'accordo" significa escludere l'altro e le sue posizioni a priori dando per scontato di non avere nulla da imparare e da conoscere; "non lo capisco" o "non conosco a sufficienza la questione", implica invece il riconoscimento di un proprio limite e la propria volontà di superarlo. Quest'ultimo è l'atteggiamento rispettoso di se stessi, degli altri, della verità dei fatti, che assume spontaneamente chi aderisce ai principi e al metodo scientifico.

Quindi, in conclusione, quando la parte emotiva della nostra psiche reagisce a determinate idee, ipotesi e affermazioni con un moto di avversione e di repulsione, una persona matura ed equilibrata dovrebbe far intervenire la sfera razionale della propria mente e non farsi sopraffare da quella irrazionale. È vero, le idee, le informazioni e le opinioni che ci disturbano potrebbero anche essere sbagliate, scorrette, prive di fondamento, intenzionalmente offensive e denigratorie, ma una persona

matura ed equilibrata va alla ricerca di ciò che di positivo ci sia intorno a sé piuttosto che limitarsi a rifiutare tutto ciò che appare minaccioso o negativo. Quindi, invece che affermare con vigore e veemenza “non sono d’accordo”, una persona matura ed equilibrata andrà a cercare di comprendere il fondamento e il significato effettivo di ciò che la disturba. E così, solo in questo modo, che si produce la crescita, lo sviluppo e l’evoluzione umana.

Dogmi Universali

Mettete coraggiosamente in dubbio anche l'esistenza di Dio;
perché, se ne esistesse uno, tanto più apprezzerebbe l'omaggio della ragione
che quello della cieca paura.

Thomas Jefferson

Tutto può essere utilizzato come rimedio. Basta che funzioni.

Esiste una contraddizione evidente nell'atteggiamento assunto dalla maggior parte delle persone che sostengono quello che è ormai diventato un vero e proprio mantra della "terapia" New Age: "basta che funzioni". Se si chiede alla maggior parte di queste persone quale sia il corretto approccio nei confronti della malattia (escludendo i casi gravi che richiedono un intervento di urgenza, naturalmente) ci si sentirà rispondere abitualmente che la malattia non è qualche cosa da eliminare, da distruggere o da combattere, come fa la medicina allopatica. Al contrario, essa deve essere compresa nel suo significato in quanto la sua insorgenza implica una sorta di distacco o di alterazione rispetto all'equilibrio naturale con se stessi e con l'ambiente.

L'idea è perfettamente condivisibile.

Ma allora, perché basta che il rimedio funzioni, qualunque esso sia? Questo atteggiamento è applicabile soltanto, come si diceva, in casi di assoluta necessità e urgenza, nei quali non è possibile cercare di comprendere il significato della malattia ma è necessario "liberarsene" al più presto, indipendentemente dagli effetti indesiderati che possano seguire all'intervento terapeutico stesso.

Ma se invece la malattia implica il suo riconoscimento e la sua comprensione, allora perché assumere l'atteggiamento di chi vuole

liberarsene a tutti i costi, utilizzando qualsiasi rimedio, purché funzioni? Non è indice di un atteggiamento infantile e poco evoluto il cercare di sbarazzarsi al più presto e in qualunque modo della malattia, senza interrogarsi sul suo significato, su modalità alternative di gestirla, e, specialmente, riflettendo in maniera matura ed equilibrata su quale sia il cambiamento - specialmente a livello mentale - che la persona dovrebbe operare ai fini della guarigione? Quale significato della malattia ricaviamo dall'assunzione di fiori di Bach o dalla sottoposizione a una seduta di agopuntura?

Si consideri, infine, che questa affermazione porta con sé una serie di conseguenze piuttosto imbarazzanti. Poiché, infatti, il "funzionamento" dipende da una valutazione soggettiva, chiunque, non solo il perfetto naturopata, potrebbe legittimamente utilizzare formule magiche, piani astrologici, invocazioni a Dei buoni o malvagi, sacrifici di animali da cortile, e qualsiasi pratica terapeutica che, anche solo una volta e anche solo nel lontano passato, abbia mostrato di "funzionare". Il progresso che la scienza ha permesso di compiere all'umanità in questi ultimi secoli verrebbe totalmente e immediatamente cancellato e potremo finalmente ritornare a vivere secondo i principi dell'età della pietra.

L'importante è che la cura o un rimedio "funzionino". Se il paziente ne ricava un beneficio, ben venga qualsiasi cura o rimedio, anche se non ne conosciamo le modalità di funzionamento.

Questa affermazione sembra, a chi la propone, apparentemente piena di buon senso, rigorosamente logica e segno di grande apertura mentale. In realtà, essa, e la sua diffusione, è uno dei motivi per cui le medicine alternative producono danni all'umanità e sono quindi pericolosissime. Non tanto sul piano strettamente biochimico, relativo alla fisiologia dell'organismo su cui vanno ad agire. Infatti, la stragrande maggioranza di esse non è in grado di modificare il metabolismo in maniera significativa e quindi, così

come non è in grado di combattere un processo patologico in atto, perlomeno non procura danni a livello biochimico e organico.

La credenza in questo dogma, invece, produce danni incalcolabili sui valori fondamentali della vita umana: essa danneggia l'autostima, la dignità, il senso di responsabilità, perché determina e implica il riconoscimento della propria incapacità ad affrontare i problemi che dovrebbero essere, prima di tutto, di nostra competenza. Essa costituisce una delega in bianco della responsabilità della nostra vita a qualcosa di esterno, di cui non si conosce neppure la natura e la modalità di azione, e, ancora peggio, ci si rifiuta di cercare di conoscerla, accettando e sperando semplicemente che essa faccia effetto (quando lo fa).

Quando una persona si rivolge alle medicine alternative, per esempio, perché soffre di disturbi legati al proprio stile di vita, è evidente che è su quest'ultimo che occorre agire e il primo a doverlo fare è il paziente stesso. Rinunciare a modificare attivamente e consapevolmente il proprio stile di vita in una direzione più sana, più virtuosa, per affidarsi all'azione di una cura o di un rimedio esterno, significa rinunciare alla stima verso se stessi, riconoscendo la propria debolezza, la propria incapacità, la propria mancanza di volontà, la propria inettitudine.

Questo dogma, inoltre, riconosce implicitamente, anche se chi lo diffonde non ne è minimamente consapevole, il fatto che queste medicine alternative agiscono in base all'effetto placebo, cioè all'inganno, seppur terapeutico. Il problema che i seguaci delle medicine alternative non riescono neppure a porsi, da questo punto di vista, è quello che qualsiasi processo di cambiamento, di guarigione, rivolto al miglioramento della qualità della vita, ha un significato soltanto se consapevole.

Il fatto che una persona, a seguito della sottoposizione a una cura alternativa, ne abbia ricavato un certo beneficio in base alla propria esclusiva valutazione soggettiva, non significa innanzitutto che questo sia duraturo (le medicine alternative non effettuano mai quello che nella ricerca scientifica e clinica si chiama follow-up e cioè la verifica della condizione del paziente mesi o anni dopo dalla fine del trattamento) ma, specialmente, significa che la cura si è eventualmente limitata a rimuovere un disagio o un malessere (ripetiamo, di solito in forza della suggestione o di fattori diversi dall'azione

della cura e del rimedio alternativo) senza alcuna partecipazione attiva del paziente, senza la sua comprensione del significato del male che l'ha colpita, e senza neppure la consapevolezza di quanto il paziente stesso possa e debba fare per migliorare la sua condizione di salute.

Attraverso la diffusione di questo dogma si perpetua la concezione primitiva della malattia come di un demone che proviene dall'esterno, e che deve essere combattuto utilizzando rimedi esterni, normalmente a disposizione di guaritori in contatto con tali entità esterne. Si nega, in altre parole, un valore fondamentale nella vita degli esseri umani, e cioè la loro responsabilità, la loro autostima, la loro partecipazione attiva e consapevole a tutti gli eventi della propria vita.

Delegare ad altri la propria condizione di salute è non solo possibile, ma necessario, quando il male che ci ha colpiti non dipende da noi e non può essere risolto attraverso la nostra partecipazione attiva e consapevole a un processo di cambiamento che lo integri, comprendendolo e conoscendolo, all'interno del significato della nostra vita. Se, invece, si continua a immettere sul mercato, quotidianamente, un nuovo strumento di cura che, in mano a persone che conoscano i segreti del suo funzionamento, si sostituisca a ciascuno di noi nel processo di guarigione, è evidente che si manterrà l'umanità intera in una condizione di sudditanza, di inferiorità, di dipendenza giustificata esclusivamente dalla paura di conoscere la realtà.

Questa paura impedisce il progresso umano e favorisce la regressione a uno stadio evolutivo più primitivo attraverso l'illusione di poter risolvere e combattere le malattie dell'umanità grazie a un intervento esterno, anziché all'assunzione, da parte di ciascuno, della propria responsabilità.

In conclusione, tutte le volte che ci si rivolge a un rimedio per un qualsiasi problema la cui soluzione potrebbe e dovrebbe dipendere dalla persona stessa, e cioè da una sua modificazione di atteggiamento, di comportamento, di assunzione di responsabilità, di ricerca di conoscenza, si rinuncia a vivere la propria vita con pienezza e con la dignità faticosamente conquistate nel corso dell'evoluzione degli esseri umani, riducendosi a semplici macchine che altri riconoscono come difettose e che altri cercano di riparare. Non è questa la visione della vita che proponiamo.

La scienza presenta il limite di riconoscere soltanto ciò che è già conosciuto e nega l'esistenza di tutto ciò che non è materiale e misurabile.

In realtà, è esattamente il contrario. La scienza è nata per svelare enigmi, e cioè per fornire una giustificazione circa l'esistenza e lo scopo della natura che ci circonda. Essa, infatti, si occupa esattamente di ricercare ciò che non conosce ancora e che non è ancora misurabile. Questo è lo scopo della scienza. Non è neanche vero che la scienza ammette l'esistenza, studi e applichi soltanto ciò che conosce nella sua modalità di funzionamento e di azione. Per esempio, la scienza medica utilizza la terapia elettroconvulsivante o l'anestesia senza avere una precisa conoscenza dei meccanismi che presiedono al funzionamento di questi sistemi di cura. Tanto meno la scienza medica conosce e può prevedere esattamente quali siano tutti gli effetti che derivano dalla somministrazione di un qualsiasi farmaco.

Analogamente, la scienza utilizza da sempre le leggi della gravitazione universale anche se non è ancora riuscita a definire esattamente in che cosa consista la gravità. La differenza di approccio tra la scienza medica e la superstizione sta nel fatto che la prima sottopone a verifica le proprie opinioni e le espone come valide soltanto fino a prova contraria, invitando a proseguire le ricerche per confutare le ipotesi appena formulate.

Ciò che una volta era considerato magia, al di fuori della misurazione scientifica, oggi è realtà. Perché non pensare che in futuro ciò che la scienza rifiuta verrà finalmente riconosciuto?

Qui il problema è duplice. Il primo consiste nel fatto che l'affermazione è condivisibile nei suoi presupposti e nelle sue premesse, ma la sua

conclusione è scorretta e contraria alle premesse. Inoltre, come spesso accade nel mondo delle medicine alternative essa, anziché confortare le tesi delle medicine alternative, le confuta in maniera oggettiva ed evidente. Infatti, basti pensare che proprio ciò cui i guaritori fanno riferimento come *scoperta o invenzione* che era un tempo considerata impossibile o pura fantasia, è stato scoperto e inventato dalla scienza, e non dalla magia o dalle medicine alternative.

Tutti i progressi che l'umanità ha compiuto negli ultimi secoli non sono dovuti alle fantasie finalmente tradotte in realtà di alchimisti, maghi, sognatori e guaritori di ogni genere. Oggi possiamo muoverci a velocità supersonica per il mondo e comunicare a distanza in tempo reale, ma non lo facciamo con i tappeti volanti e la telepatia, perché se avessimo dovuto fare affidamento su coloro che speravano che in futuro, non si sa in forza di quale intervento soprannaturale, ciò che era considerato magico e fantasia si sarebbe potuto realizzare, oggi saremmo regrediti all'età della pietra.

Quindi, in conclusione, è proprio la scienza che si occupa di cercare di mettere in pratica ciò che oggi è considerato magia o fantasia: si pensi al teletrasporto, ai viaggi interstellari, alla telepatia, alla cura di ogni malattia, e così via. Non esiste una ricerca in nessun settore che non sia quella che si fonda sui principi e sul metodo scientifico. Dall'altra parte esistono soltanto proclami, speranze, fantasie fondate sul wishful thinking.

Il secondo problema è un problema che riguarda la filosofia della scienza e che quindi, come tale, è sconosciuto a chi considera quest'ultima una creazione del demonio. Infatti, si osservi come i seguaci delle medicine alternative si guardano bene dall'affermare che in futuro sarà il pensiero magico alternativo a confermare quelle che oggi sono soltanto intuizioni e speranze ma, contraddicendosi, danno per scontato che sarà la scienza, se mai lo farà, a realizzare questo risultato.

Con ciò essi dimostrano, evidentemente, di non conoscere neppure il principio fondamentale secondo cui scopo della scienza non è quello di fornire conforto e convalida a un'ipotesi che si spera sia vera ma, al contrario, cercare di conoscere la realtà per quella che è, indipendentemente dal fatto che a noi piaccia e ci faccia comodo o meno.

La scienza non ha il compito di confermare in futuro le intuizioni degli omeopati o degli antichi medici cinesi. La scienza si occupa di ricerca, e non ha lo scopo di confermare né di confutare nulla ma di fornire risposte valide fino a prova contraria in ordine al funzionamento della realtà che ci circonda. Inoltre, si consideri la confusione mentale e la contraddizione di chi sostiene l'esistenza, la validità, l'affidabilità e l'efficacia di rimedi che non hanno bisogno di essere verificati scientificamente, e poi speri che sia la scienza a confermarli.

Esistono studi scientifici che dimostrano che……

Si tratta della affermazione più diffusa, forse, nell'ambito della rete commerciale e di marketing delle medicine alternative, sparsa a piene mani per giustificare l'esistenza, l'efficacia e la validità di qualsiasi strumento di cura che sia totalmente privo di fondamento. Essa trova una giustificazione nel fatto che il business del mondo delle medicine alternative e della naturopatia ha scoperto già da alcuni decenni come la vendita dei suoi prodotti sia sicuramente più remunerativa se si induce a credere nella loro validità attraverso la formula pubblicitaria che richiama studi scientifici che ne avvalorerebbero il fondamento.

Come sempre, sotto il profilo psicologico, è interessante osservare come i sostenitori di un approccio alternativo alle malattie (approccio che prescinde dall'adesione e dall'adeguamento ai principi e alle regole del metodo scientifico) siano ossessivamente perseguitati dall'idea e dalla speranza che la scienza possa finalmente riconoscere le loro fantasie pseudoscientifiche. In effetti, com'è evidente, se ci si pone nell'ottica della medicina alternativa ci si pone al di fuori di quella della scienza. I maghi, gli astrologi e i cartomanti, sotto questo profilo, sono coerenti con le loro idee, al contrario dei seguaci delle medicine alternative. Essi, infatti, non pretendono che sia la scienza a dimostrare la validità dell'influenza dei pianeti sulla nostra vita. Essi ci credono e basta.

Perché quindi chiedere alla scienza di avvalorare le proprie ipotesi, da parte di chi rifiuta principi e metodo scientifico, se non perché, con questo atteggiamento, si riconosce implicitamente la scarsa plausibilità delle proprie ipotesi e la forza, al contrario, del pensiero scientifico? Gli studi cui i seguaci delle medicine alternative fanno riferimento sono normalmente citati o evocati negli articoli presenti nelle riviste del settore (le già citate riviste del gruppo Riza, per esempio, o quelle di Cairo editore) o sugli innumerevoli blog del Web, riferendosi ad essi con la formula standardizzata: "*ricercatori dell'Università…. guidati dal professor…. hanno dimostrato che….*".

Innanzitutto, nessuna persona seria si sognerebbe di citare un singolo studio o alcuni studi senza indicarne correttamente la fonte, senza riportarla e senza mettere il lettore nelle condizioni di poter effettuare le ricerche per giungere ad essa e attingere direttamente alle informazioni relative. Invece, come prova della mancanza di serietà e della superficialità o dell'intento ingannevole di queste forme di pubblicità, si osservi come queste affermazioni restano vaghe e privi di riferimenti specifici.

In secondo luogo, uno studio scientifico ha valore solo se pubblicato su riviste scientifiche internazionali, con un certo *impact factor*, a seguito di una sua approfondita analisi condotta da *referees* (cioè esperti dell'argomento i quali non conoscono il nome del ricercatore e possono quindi esprimere un giudizio in maniera imparziale), i quali ne autorizzino la pubblicazione. Inutile sottolineare che quasi tutti gli studi citati dai sostenitori delle medicine alternative a sostegno delle loro fantasie non presentano queste caratteristiche. Inoltre, il fatto di pubblicare uno studio non significa che questo sia stato condotto in conformità con i sempre più rigorosi principi e le sempre più stringenti regole che governano il mondo della ricerca scientifica. (Persino il celeberrimo studio di Montaigner sulla cosiddetta memoria dell'acqua, citato regolarmente a sproposito dai sostenitori dell'omeopatia come conferma dell'efficacia di questa pseudoscienza, è stato considerato non correttamente condotto, nonostante il personaggio fosse un premio Nobel).

Nella stragrande maggioranza dei casi questi studi non esistono, non sono studi scientifici, non sono stati pubblicati su riviste scientifiche e, quando esistono, si limitano a delle osservazioni condotte da sedicenti

"ricercatori privati" o, se all'interno di strutture universitarie od ospedaliere, da un semplice gruppo di medici che ha effettuato delle osservazioni sui suoi pazienti, o da uno studente che ha effettuato una ricerca per la sua tesi di laurea. Chiunque, specialmente con la diffusione capillare dell'informazione tramite Internet e la possibilità di pubblicare e rendere pubblico il proprio pensiero e le proprio idee e opinioni in forma digitale, può effettuare una sperimentazione nella propria abitazione, con un gruppo di amici, e poi pubblicarne i risultati su una rivista qualunque o una virtuale diffusa nel Web in modo che chiunque possa fare riferimento ad essa come uno *"studio scientifico dimostra che.."*

Si consideri, inoltre, che la scienza non dimostra nulla e non stabilisce leggi generali e assolute sulla base di una sola, o di poche sperimentazioni. Semmai mostra i risultati di ciò che è stato oggetto di una specifica sperimentazione e di una specifica osservazione, fornendo tutte le cautele per la loro interpretazione e un indice di probabilità circa l'affidabilità dei dati.

Quindi, quando si afferma che "uno studio dimostra che…", occorrerebbe precisare che quello studio mostra soltanto ciò che è emerso a seguito della sperimentazione che è stata condotta *in quel caso specifico e in quelle condizioni.* Dopodiché, il fatto di estendere questi risultati alla generalità dei casi è tutto un altro discorso e solo persone ignoranti, incompetenti, oppure caratterizzate da una mentalità e da propositi truffaldini, possono indurre a credere che il dato emerso da una singola sperimentazione abbia validità generale e assoluta.

Si consideri anche che, quando si cita un qualunque studio scientifico, un principio di correttezza mai rispettato nel mondo delle medicine alternative (e in genere dell'informazione), vuole che questo studio venga letto e studiato approfonditamente prima di venire divulgato. Il problema è che leggere un articolo scientifico che riporta uno studio o una sperimentazione è molto difficile e richiede conoscenze in materia di metodologia della ricerca scientifica che non si possono improvvisare. Prima di tutto perché se è un vero studio scientifico, è scritto in inglese. Poi esso è scritto con un linguaggio scientifico, per cui occorre imparare il significato dei termini che vengono utilizzati nell'articolo. Se tutto questo non bastasse, occorrerebbe

leggere anche quali siano i precedenti e gli sviluppi di ricerca prodotti da questo articolo, se ci sono, e le critiche ad esso.

Nessun seguace delle medicine alternative che cita l'esistenza di studi a conforto delle proprie affermazioni lo ha mai fatto. Inoltre, come è stato dimostrato frequentemente, la semplice lettura del contenuto di un articolo che riporta una ricerca scientifica, confrontato con l'analisi della ricerca scientifica stessa, mostra spesso come di essa sia stata data una interpretazione falsa, scorretta, deformata, e che non dimostra assolutamente ciò che i sostenitori delle medicine alternative vogliono dimostrare.

Per esempio, nella stragrande maggioranza dei cosiddetti studi scientifici che dimostrerebbero l'efficacia di un rimedio naturale, la semplice lettura dell'articolo che si limita a citare lo studio in questione tace colpevolmente il fatto che tale studio sia stato effettuato su un campione ridottissimo di animali da laboratorio, e quindi non abbia nulla a che fare con uno studio clinico, e che esso non mostra una differenza significativa rispetto al gruppo placebo (il che è come riconoscere, al contrario di quanto affermano i sostenitori delle medicine alternative, che esso ha dimostrato il contrario di quello che si voleva far credere, e cioè che il rimedio non serve a nulla).

È anche di fondamentale importanza prendere in considerazione il fatto che, nell'ambito della ricerca scientifica, un singolo studio o alcuni studi sparsi non dimostrano assolutamente nulla nel senso che, prima di poter affermare con un certo grado di probabilità l'esistenza di un determinato fenomeno o le sue caratteristiche, sono necessari trials condotti da equipes diverse, in tempi diversi, in luoghi diversi, secondo criteri e regole condivise che permettano di confrontarli e di convalidarne gli eventuali risultati. Quindi, citare un singolo studio scientifico come dimostrazione oggettiva di un fatto è soltanto un ingenuo espediente pseudoscientifico che offende l'intelligenza e la dignità del prossimo.

Non ho bisogno di prove scientifiche delle mie guarigioni. La mia esperienza professionale e i miei pazienti parlano da sé.

Il vero scopo del metodo scientifico è quello di accertare che la natura non ti abbia indotto a credere di sapere quello che non sai.

Robert Pirsig.
" Lo zen e l'arte della manutenzione della motocicletta"

La scienza, tra gli innumerevoli progressi e vantaggi che ha portato all'umanità, ha avuto il grande merito di permettere a chiunque sia disposto a dedicare energia, tempo, studio e buona volontà alle applicazioni del metodo scientifico, di verificare in maniera oggettiva, e non soggettiva e parziale, dati e informazioni di qualunque tipo. È una questione, prima di tutto, di rispetto per il prossimo, il quale non deve necessariamente fidarsi delle nostre affermazioni, ma ha il diritto di verificare se corrispondano al vero. In termini più semplici, la scienza consente di verificare se determinate affermazioni corrispondono al vero o siano verosimili sulla base di dati condivisi, confrontabili e replicabili. Se qualcuno afferma l'esistenza o il funzionamento di un certo fenomeno, deve mettere a disposizione di tutti gli strumenti che permettano di verificare quanto da egli affermato.

Per esempio, se io affermassi di saper leggere nel pensiero delle persone, un semplice criterio di buon senso e di rispetto per l'intelligenza del prossimo dovrebbe imporre che io fornissi le prove di quanto affermato, in modo che chiunque possa verificare che cosa io intenda per lettura del pensiero, quante sono le persone sulle quali ho condotto i miei esperimenti, quale sia la percentuale di successo, in che cosa consista esattamente tale lettura e quali sono i criteri che permettono di verificare che essa corrisponde effettivamente al pensiero dell'interlocutore, e così via.

Se si è effettivamente forniti di questi dati, gli unici che possono rendere credibili le proprie affermazioni, non dovrebbe esserci nessun problema a

replicarli in condizioni controllate. Rifiutare questa verifica significa ammettere semplicemente di essere dei ciarlatani o persone talmente ignoranti e ingenue da credere che le proprie affermazioni debbano essere credute da chiunque senza verifica. Si ricordi che in molti paesi, compreso il nostro, esistono associazioni culturali che offrono un milione di euro a chiunque possa dimostrare, in condizioni controllate, l'esistenza di un fenomeno paranormale o di guarigione "alternativa". In tutti questi anni, naturalmente, nonostante innumerevoli tentativi, nessuno ha mai potuto riscuotere il premio.

Si osservi, inoltre, che il rispetto per il pensiero scientifico non richiede necessariamente la prova specifica e dettagliata di tutti i processi che si attivino per produrre un determinato fenomeno. In assenza di tale conoscenza, la scienza può accettare che, perlomeno, sia verificato il rapporto di causalità tra l'effetto e quella che si adduce come causa. In altri termini, anche se il fenomeno non è scientificamente dimostrabile, è comunque scientificamente dimostrabile che esso si sia prodotto a seguito dell'introduzione di una certa variabile. Se non si vuole o non si può sottoporre tale fenomeno a questa semplice e rapida verifica, significa che non si è neppure in grado di dimostrare i suoi effetti e il suo rapporto di causalità. In altri termini, si riconosce di essere degli astuti ciarlatani.

Le critiche alle medicine alternative fanno di ogni erba un fascio. La mia esperienza con esse è diversa.

L'organizzazione mentale del seguace delle medicine alternative implica una regressione allo stadio infantile, egocentrico, nel quale la persona è al centro del mondo e la sua esperienza deve necessariamente essere assolutamente unica. Non esistono punti di vista diversi dal proprio e tutto deve ruotare intorno alle proprie esigenze, adeguandosi ad esse.

Come gli studi sociologici insegnano, a partire da quelli di Durkheim sulla religione, qualunque tribù, come qualunque setta di seguaci delle

migliaia di medicine alternative oggi sul mercato, adora un suo specifico totem, simbolo concreto dell'entità soprannaturale in cui si crede e a cui ci si sottomette (il fiore di Bach, il simbolo del Tao, quello dei chakra, il principio di similitudine omeopatico, l'energia guaritrice universale, e così via). Il pensiero magico infantile, quindi, rifiuta qualsiasi generalizzazione e non riconosce alcuna critica o prova contraria alle proprie credenze perché si colloca su un piano esclusivamente personale, soggettivo, concreto rispetto al quale è possibile soltanto la credenza, ossia la fede fondata sulla propria esperienza personale.

Un aspetto fondamentale e peculiare dell'organizzazione mentale infantile è quello di non riuscire ad astrarre e generalizzare ma a riportare qualsiasi fenomeno alla propria riduttiva esperienza personale. Le critiche alle medicine alternative riguardano un fenomeno e una organizzazione mentale che vengono fatti rientrare all'interno di una categoria, secondo la modalità con cui la mente umana e la scienza organizza le proprie informazioni. Quindi, la scienza descrive i fenomeni, le leggi osservate e le eccezioni ad essi, ma non può prendere in considerazione i singoli casi personali che non siano oggettivabili perché il suo scopo è proprio quello di rendere l'esperienza individuale utilizzabile per il suo significato nei confronti di chiunque altro.

Per esempio, la critica scientifica ai fiori di Bach si basa sul fatto che non esistono prove verificabili della loro efficacia. Ciò non ha nulla a che vedere con il fatto che una persona possa ritenere di avere avuto un beneficio dall'assunzione di questi fiori. Si tratta di due problemi totalmente differenti che l'organizzazione mentale infantile non è in grado di discriminare. Per il credente, i fiori di Bach funzionano perché hanno funzionato nel suo caso o in quelli di cui ha fatto personalmente esperienza o di cui ha sentito parlare. Il fatto che tale funzionamento sia frutto della suggestione, dell'intervento di altri fattori, compresi i meccanismi di guarigione del corpo, non può interessare chi deve credere necessariamente nel fatto che l'effetto sia stato prodotto dal rimedio in cui si vuole credere.

Anche il pensiero e il metodo scientifico sono un atto di fede.

Questa affermazione si basa su una conoscenza molto superficiale dei concetti di scienza e di fede, e tende alla demolizione della affermazione contraria utilizzando la tecnica dialettica della *reductio ad unicum*, ossia a cercare di ridurre la dissonanza cognitiva relativa alla propria opinione attraverso l'attribuzione dei suoi limiti alla opinione o alle caratteristiche dell'interlocutore. In termini più semplici: se un condannato per evasione fiscale sostenesse con adeguate e inconfutabili prove che una qualunque altra persona ha evaso il fisco, non avrebbe senso sostenere che la sua affermazione è falsa sulla base del fatto che anch'egli è responsabile dello stesso reato. Si tratta di due problemi differenti, ma l'organizzazione elementare infantile non riesce anche qui a distinguerli.

In realtà, l'affermazione sopra riportata confonde il dogma con l'opinione argomentata. La differenza tra un atto di fede e la visione della realtà proposta dalla scienza è nettissima e importante: la fede rifiuta qualsiasi verifica e prova contraria, mentre la visione scientifica va intenzionalmente alla ricerca di prove contrarie e di falsificazione in quanto la propria visione della realtà non si fonda sulla credenza, ma sullo studio, sull'osservazione e sulla sperimentazione che conducono a un risultato valido fino a prova contraria.

Il dogma della trinità, per esempio, del cattolicesimo, è un dogma proprio perché non ammette alcuna prova contraria. Lo stesso dicasi per la pretesa efficacia delle medicine alternative. Essa è sempre propagandata in termini generali e assoluti i quali non ammettono critiche e prove contrarie. Il bisogno di credere, infatti, appartiene soltanto al credente. Lo scienziato, invece, ha bisogno di non credere, ossia ha bisogno di pensare, di verificare, di confrontarsi e di mettere in dubbio le proprie ipotesi sulla realtà. Credere, infatti, significa dare per scontato un fenomeno e le sue conseguenze sulla nostra vita senza alcuna verifica ma soltanto nella speranza che la propria credenza corrisponda alla realtà.

Come si vede, si tratta di due atteggiamenti completamente opposti, dagli opposti significati, e che vengono confusi per semplice ignoranza, incapacità di ragionamento logico, o semplicemente per giustificare la debolezza delle proprie ipotesi attraverso l'affermazione di una identica debolezza delle ipotesi contrarie.

La teoria evoluzionistica non regge alle critiche e quindi deve essere integrata con quella creazionistica.

Questa affermazione proviene da persone che credono, o credono di credere in Dio. Poiché la conoscenza della teoria evoluzionistica e la visione che essa offre della vita possono sicuramente turbare l'impalcatura su cui si regge una visione della vita di tipo fondamentalista religioso, i credenti tendono a rivolgersi a qualunque critica che sia stata posta nei confronti della teoria evoluzionistica, ma si rifiutano di studiarla in maniera approfondita. In realtà, la teoria evoluzionistica è proprio, tra quelle scientifiche, quella che ha resistito più di ogni altra alle critiche che le sono state poste. Nulla esclude, secondo il pensiero scientifico, che essa possa essere non solo modificata ma persino abbandonata. Attualmente però, poiché ad essa viene contrapposta soltanto quella creazionista, fondata esclusivamente sulla fede, non esistono dati e argomentazioni che possono confutarla.

Dato quindi l'evidente plausibilità ed efficacia della teoria evoluzionistica nel descrivere la realtà della vita e dell'universo, diventa difficile negarne totalmente la validità anche quando si è costretti dal proprio convincimento religioso. Per questo motivo, persone che vogliono apparire come particolarmente illuminate credono di trovare un'utile scappatoia cognitiva trasformando la loro fede nel creazionismo in una fede che integri con esso anche la teoria evoluzionistica. Si tratta di una operazione al limite della perversione mentale, perché viola un fondamentale principio della logica che è quello della non contraddizione.

L'idea consisterebbe nel sostenere che Dio abbia creato l'universo (ignorando totalmente l'obiezione: "chi ha creato Dio?") ma abbia lasciato il lavoro piuttosto incompleto o *in divenire*, decidendo, nella sua assoluta onniscienza e onnipotenza, che le cose andassero per conto loro.

Dio avrebbe fatto *dono* (senza chiedere se fosse gradito) agli esseri umani del libero arbitrio e li ha lasciati quindi liberi di decidere tra il bene e male, salvo punirli con sofferenze eterne nel caso in cui compiano la scelta sbagliata. Scelta che, se si è rivelata sbagliata, è solo perché l'essere umano in questione non aveva a disposizione tutti i dati e gli strumenti per poter effettuare una scelta perfettamente consapevole e corrispondente alle proprie intenzioni, in quanto ogni essere umano e ogni forma di vita, se lasciata libera di scegliere, sceglie necessariamente il bene e non certo il male, perché questo è il modo in cui si è formata la vita o, se si preferisce credere, il modo in cui Dio stesso l'ha creata.

L'idea che dovrebbe sostenere il dogma in questione, oltre che illogica e contraddittoria è anche piuttosto ridicola, se non patetica. Si tratta, infatti, di un tentativo ingenuo e infantile, che merita tutta la nostra compassione, di tenere in piedi a tutti i costi una propria credenza attraverso una impossibile quadratura del cerchio con la teoria opposta.

In realtà, come si diceva, coloro che sostengono l'idea del creazionismo evoluzionistico (un ossimoro, evidentemente) non possono e non vogliono rendersi conto che una teoria esclude la necessità di integrazione con l'altra.

Come il grande matematico Laplace disse a Napoleone, " *Non ho ritenuto di inserire Dio tra le ipotesi del mio lavoro scientifico*". Come dire: possiamo farne a meno perché non ci fornisce alcun dato o informazione utile ma, al massimo, soltanto un illusorio conforto psicologico.

La caratteristica dei credenti in questa mostruosità teorica, abominevole e inutile fusione tra visioni della vita incompatibili, comunque, è quella di non conoscere, neppure nei suoi principi fondamentali, la teoria evoluzionistica. La prova è dato dal fatto che, come si diceva, tutti coloro che ne sostengono l'infondatezza non sono in grado neppure di riassumerla nei suoi principi fondamentali per portare ad essa critiche argomentate e si limitano a citare le affermazioni di alcuni personaggi che circolano sul Web e che si rifanno alla famosa teoria del complotto internazionale, che vuole

indurci a credere che anche la teoria evoluzionistica è semplicemente quella in cui le grandi multinazionali vogliono farci credere, per tutelare i loro egoistici interessi.

La ricerca scientifica è al soldo delle multinazionali del farmaco ed è responsabile di omicidi ai danni dell'umanità. Quindi occorre rivolgersi alla farmacologia alternativa. Anche per questo non esistono ricerche scientifiche correttamente condotte in omeopatia e in medicina alternativa.

La ricerca scientifica non è gratuita e necessita di finanziamenti e investimenti. Il fatto che nessun privato, azienda privata o governo di qualsiasi paese del mondo sia propenso a finanziare ricerche nell'ambito delle medicine alternative dimostra che da esse non ci si aspetta alcun risultato utile. È interessante osservare come tra le miliardarie multinazionali del farmaco "alternativo" ci sono aziende omeopatiche o di prodotti naturali (si pensi alla Boiron o alla Solgar, per esempio) che avrebbero tutte le disponibilità economiche per finanziare ricerche nel settore, rispettivamente, omeopatico e nutrizionale, ma non lo hanno mai fatto.

Inoltre, gli omeopati che da due secoli lamentano la mancanza di una seria sperimentazione scientifica che possa finalmente dimostrare la validità scientifica della loro farmacologia non hanno mai pensato, in mancanza di un intervento statale in questo senso, di autotassarsi per finanziare ricerche che, essi, e solo essi, ritengono che possano dimostrare in maniera inequivocabile l'efficacia dei farmaci omeopatici. Il sospetto è che essi stessi non credano in quello che vendono. In fondo, basterebbe raccogliere tutti i milioni di dati, che, a detta degli omeopat, sono emersi dalle loro infinite guarigioni, e metterli a disposizione di chiunque li voglia valutare. Se non lo fanno, è solo perché questi dati sono totalmente privi di riscontro, di credibilità e non dimostrano ciò che gli omeopati vorrebbero dimostrare.

In ogni caso, se anche fosse vera l'assurdità secondo cui tutta la ricerca medico scientifica e farmacologica è condizionata dagli interessi delle aziende farmaceutiche e parafarmaceutiche, la conclusione secondo cui essa andrebbe rifiutata è priva di senso. Infatti, nessuno utilizza i segnali di fumo al posto dei cellulari dal momento che questi ultimi sono il prodotto di meri interessi economici e che le aziende che li producono non sono particolarmente interessate al benessere dell'umanità. In altri termini, ancora una volta il seguace delle medicine alternative non è in grado di separare i termini del problema: un qualsiasi prodotto può essere il frutto di una operazione esclusivamente commerciale mirante al profitto, ma essere al tempo stesso un prodotto buono e utile.

Nonostante tutto, e anche ammettendo che le cure medico scientifiche siano condizionate pesantemente da interessi economici, il primo problema che si dovrebbe affrontare è se, nonostante questo dato che diamo per scontato per amore della discussione, esse siano efficaci, cosa che non si può dire delle cure alternative. Quindi, ancora una volta, la mentalità dei seguaci delle medicine alternative rifiuta di prendere in considerazione il problema e lo camuffa in un tema etico, oltretutto lanciando accuse prive di serio fondamento. Si osservi, inoltre, che tale affermazione presuppone il fatto che il mondo della produzione di rimedi naturali e delle medicine alternative sia invece totalmente libero da qualsiasi condizionamento economico mentre, come i profitti milionari delle aziende di produzione di farmaci omeopatici dimostrano, le cose non stanno proprio così.

Dato che anche le cure mediche e farmacologiche non sono infallibili, spesso sono inutili e nocive e, oltretutto, sono prestate soltanto per puri interessi economici, tanto vale rivolgersi alla medicina e alla farmacologia alternativa.

Il dogma è molto interessante e ad esso un medico rispose in maniera sintetica quanto efficace: "Seguendo questo ragionamento, poiché non è

possibile garantire un ambiente sterile e perfettamente asettico negli ospedali, tanto vale effettuare interventi chirurgici e trasferire le sale parto nel deposito di immondizie degli ospedali".

Non si possono considerare soltanto come valide le evidenze che emergono dalla sperimentazione scientifica. Bisogna considerare anche tutti i casi reali che, al di fuori di tale sperimentazione, dimostrano l'efficacia delle medicine alternative.

Questa affermazione si basa sul principio aberrante secondo cui l'eccezione alla regola crea l'eliminazione della regola stessa e ignora in maniera ingenua e infantile che scopo della ricerca scientifica è proprio quello di prendere in considerazione tutti i dati che sono in contrasto con l'ipotesi di ricerca, perché sono proprio le eccezioni a una teoria quelle che consentono lo sviluppo e il progresso della conoscenza.

La visione della ricerca in ambito medico che traspare da questa diffusa, quanto superficiale affermazione rimanda a una cultura e a una mentalità primitive, che la scienza ci ha permesso di lasciarci alle spalle ma che i seguaci delle medicine alternative vogliono a tutti i costi mantenere viva. Eccone la descrizione che, circa 2500 anni fa, ne faceva Erodoto, osservando il modo in cui i Babilonesi curano i malati: "*portano gli ammalati in piazza dal momento che non esistono medici. I passanti si avvicinano al malato e gli danno consigli sulla malattia o perché ne hanno sofferto essi stessi o perché conoscono un altro che ne soffriva. Passare in silenzio davanti a un malato senza chiedergli da che malattia è affetto non è loro permesso"*.

Questa visione, si diceva, è quella di una medicina che ritorni alle origini, rinnegando il progresso scientifico che ha permesso perlomeno di rendere più efficaci e più efficienti le ricerche in qualsiasi settore, evitando proprio di raccogliere dati privi di verifica oggettiva e documentabile, e che ricadano esclusivamente nell'ambito di quelli che confermano una certa

ipotesi in cui si vuole credere, anziché porre in evidenza le eccezioni ad essa. Infatti, quando si enuncia questo dogma, non lo si fa mai per rendere consapevoli del fatto che ci sono molti casi reali nei quali le medicine alternative hanno mostrato di essere totalmente inutili, se non nocive.

Questa affermazione viene diffusa ad ogni piè sospinto solo ed esclusivamente per fare in modo che la scienza prenda in considerazione i casi personali che confortino il desiderio che possano esistere processi di guarigione miracolosi, ignoti alla scienza. Cosa possibile, naturalmente, ma che non potranno essere rilevati se non sottoponendo questi casi a rigorosa verifica scientifica, e non limitandosi semplicemente ad accoglierli come dimostrazioni della validità delle medicine alternative.

Chi non conosce la metodologia della ricerca scientifica non sa che essa si occupa, in estrema sintesi, di rilevare gli effetti sulla variabile dipendente prodotti da una variabile indipendente. Ossia, in altri termini, per esempio, gli effetti di un farmaco su una patologia. Nel fare ciò, a differenza di quella che è la prassi nelle medicine alternative, la sperimentazione scientifica richiede che vengano registrati tutti i dati, sia quelli positivi, sia quelli negativi, in modo da fornire con una certa approssimazione statistica il dato relativo all'affidabilità del trattamento.

Ciò significa che la scienza prende in considerazione le eccezioni a quelle che sono le ipotesi che sta verificando e, anzi, attribuisce più importanza alle eccezioni che alla regola perché sa che è solo attraverso errori e ostacoli che la conoscenza può incrementarsi e migliorare. Quelli che, secondo i seguaci delle medicine alternative, sono considerati casi che la scienza non vuole considerare perché osservati al di fuori di una sperimentazione scientifica, non sono nient'altro che quei casi che, all'interno della sperimentazione scientifica stessa, la scienza ha già osservato, ma con rigore e rispetto per la verità dei fatti e non in base a osservazioni sparse, occasionali e non verificabili.

Sotto il profilo strettamente psicologico, il dogma che stiamo trattando è espressione di una esigenza emotiva particolarmente evidente, e cioè l'ingenuo e infantile bisogno di essere presi in considerazione, di essere amati, di essere accuditi, che non vuole sentire ragioni e si manifesta con l'egocentrico bisogno che le proprie esigenze personali vengano prese in

considerazione. Essa nasconde, quindi, un altro tipo di bisogno, di tipo affettivo, emotivo e di competenza psicologica, e non certo legato al bisogno di conoscenza.

In ogni caso, nulla esclude che la presenza di casi nei quali, contrariamente a quanto affermato dalla scienza, si osservino risultati significativi attraverso l'utilizzo e l'applicazione di tecniche di medicina alternativa, conduca a verifiche per aggiornare la conoscenza scientifica tramite la sperimentazione di questi nuovi casi. Il problema è che, quando si richiede di fornire i dati relativi a questi successi propagandati dalle medicine alternative, essi scompaiono, diventano difficili da recuperare, oppure si riducono a semplici osservazioni sporadiche o al "sentito dire". La scienza ha bisogno di critiche al proprio operato e di dati contrari alle ipotesi che sta sperimentando. Purché ciò avvenga in maniera seria e rispettosa per l'intelligenza del prossimo.

Credo nella medicina alternativa perché sono personalmente guarita da malattie che la scienza medica non ha saputo curare.

Anche quello di cui sopra è uno dei luoghi comuni più diffusi tra i sostenitori delle medicine alternative. Esso si basa, come più volte sottolineato, sulla necessità di far prevalere le proprie esigenze psicologiche personali rispetto a quelle generali e astratte nelle quali la propria esperienza può essere inserita, ma perdendo di identità (e il conforto psicologico che l'attenzione sul proprio caso personale può fornire).

Una regola generale di buon senso, oltre che di teoria e pratica terapeutica, insegna che nessuno dovrebbe dedicarsi alla cura del prossimo per il solo fatto di aver vissuto un'esperienza positiva di guarigione e volerla quindi trasferire agli altri. A partire dal proprio caso personale, infatti, occorre impegnarsi in un processo di studio, di esperienza diretta, che consenta di dare un significato alla propria esperienza e inserirlo all'interno del significato più vasto che possono assumere i diversi casi di guarigione. Altrimenti, si

rischia di voler curare il prossimo soltanto per ottenere conferma e conforto rispetto alla propria esperienza personale, ma senza essere in grado di applicare il significato della propria esperienza alla vita degli altri, dal momento che nessun evento e nessuna esperienza sono mai identici e replicabile in maniera standard.

Coloro che criticano le medicine alternative lo fanno per ignoranza, scarsa intelligenza e ridotta apertura mentale.

Un noto medico milanese, di cui tacciamo il nome per compassione, luminare nel campo dello studio delle malattie tumorali e dei loro fattori di prevenzione nei loro confronti, sosteneva in un'intervista recente che coloro che continuano a sostenere la necessità di un'alimentazione onnivora e che non intendono mettere al bando la carne dall'alimentazione mondiale, sono fondamentalmente degli stupidi irresponsabili, ignoranti e schiavi di precisi interessi economici. Niente esclude la critica e il giudizio nei confronti di qualcuno, se essa è fondata su dati, fatti, argomentazioni verificabili sulle quali si innesta la propria valutazione personale e si è disposti al confronto.

Quando tali critiche e tale giudizio, invece, si basano esclusivamente su posizioni ideologiche, su dogmi e credenze che si considerano impermeabili e refrattarie a qualunque critica e opinione contraria, significa che si è entrati nel mondo della fede e delle medicine alternative, le quali possono sopravvivere al fatto che altri non condividano le stesse credenze, soltanto tramite la strategia che consiste nel giudicarli carenti di alcune caratteristiche che sarebbero proprie soltanto di persone illuminate. "Non ha fede, quindi è un immorale, un infelice, o comunque una persona da compatire", oppure "non crede nelle medicine alternative (o, in genere, in determinate credenze)" e quindi è ignorante, poco intelligente, egoista. In ogni caso, gli manca comunque qualcosa che i credenti possiedono e si tengono ben stretto.

Quelli che osteggiano la fede nelle medicine alternative sono persone ignoranti che non conoscono i principi della meccanica quantistica la quale ha dimostrato inequivocabilmente la validità di tutte le medicine alternative.

Fino a circa vent'anni fa i perfetti guaritori si limitavano a bollare di stupidità, chiusura mentale e asservimento agli interessi delle multinazionali del farmaco tutti coloro che chiedevano ad essi la dimostrazione di quanto proclamato in ordine ai loro successi terapeutici. A partire dalla diffusione, alla fine degli anni '70, del fondamentale "Il tao della fisica" di Capra, l'interesse della New Age per la fisica quantistica ha messo a disposizione dei guaritori un vero e proprio cavallo di Troia che consente ad essi, tramite il riferimento a questa branca della fisica, di sostenere tutto e il contrario di tutto, confortati dall'illusorio alibi dell'evidenza scientifica.

In altre parole, il fatto che la meccanica quantistica abbia costretto i fisici (e tutti noi), a una revisione della descrizione del funzionamento della realtà, non significa che si sia giunti ancora a conclusioni certe e tanto meno che ciò significhi che tutto ciò che non è provato e verificabile scientificamente sia automaticamente e per principio provato in forza della sola esistenza dello studio della meccanica quantistica. Nulla è ancora applicabile di questa scienza alla cura delle malattie, anche se è molto diffusa la pratica della medicina quantistica, branca della medicina totalmente ignota alle scienze mediche, e che i suoi stessi sostenitori non sanno in che cosa consista e che cosa significhi.

Tuttavia, la sua componente speculativa e filosofica consentirebbe ai guaritori di affermare che, pur in mancanza di evidenze materiali e misurabili, sarebbe sempre possibile che ad operare le loro guarigioni miracolose sia una sorta di energia che essi non sanno descrivere ma che sarebbe perfettamente descritta dalla fisica quantistica. Si tratta di un ragionamento superficiale, ingenuo, e che non è possibile prendere in considerazione per la sua totale mancanza di fondamento. Esso fa comunque presa sicura sul pubblico, per cui ogni buon ciarlatano e imbonitore può sempre giustificare

l'inconsistenza dei trattamenti che somministra attraverso il riferimento alla meccanica quantistica e, possibilmente, alla ignoranza relativamente ad essa da parte di coloro che lo criticano.

Le medicine alternative funzionano. Il problema è che le grandi multinazionali del farmaco e il business che ruota intorno alle scienze mediche nascondono al popolo la verità.

Qui si entra direttamente all'interno della organizzazione mentale legata alla credenza nel "complotto internazionale". Non è questa la sede per analizzare una teoria secondo la quale il destino del mondo e le scelte di tutti noi siano nelle mani di pochi personaggi che agiscono nell'ombra per incrementare il loro potere e la loro ricchezza economica. Si vuole soltanto sottolineare l'inconsistenza e la mancanza di logica in queste affermazioni.

Fermo restando che è piuttosto arduo ammettere come sia possibile riuscire a tenere nascosta la verità sull'efficacia delle medicine alternative, dal momento che l'interesse per la salute è assolutamente universale, non si vede come sia possibile tacere o mettere a tacere una verità che dovrebbe emergere spontaneamente da secoli (secondo gli omeopati) nei confronti di miliardi di persone. Persino la fantascienza (si pensi alla trilogia di "Matrix") non riesce a concepire la possibilità di tenere nascosta a tutta l'umanità, per secoli, la verità è la realtà della sua esistenza. L'atteggiamento, visto sotto il profilo psicologico, è tipicamente infantile. Sono i bambini quelli che credono che esista una verità assoluta e incontestabile e che questa sia negata tutte le volte che essi non riescono a soddisfare il loro principio di piacere.

Ma veniamo all'aspetto pratico di questa affermazione. Chiunque non abbia la mente obnubilata dal condizionamento omeopatico si rende conto facilmente di come, se davvero i farmaci omeopatici (ma si potrebbe estendere il ragionamento a tutti i tipi di rimedi naturali propagandati come efficaci nella cura di patologie) fossero efficaci, le prime a cercare di

accaparrarsene la produzione e la commercializzazione sarebbero proprio le aziende interessate al business come le grandi multinazionali del farmaco.

Nessuno impedisce, infatti, che esse si mettano immediatamente a produrre e commercializzare farmaci omeopatici, dal momento che, come noto, essi si basano su ingredienti facilmente disponibili sul mercato e molto economici, hanno un costo infinitesimamente ridotto (in termini assoluti e non soltanto a confronto con i farmaci di sintesi), non presentano effetti collaterali, non sono sottoposti alle complesse e costose procedure richieste dal Ministero della salute per la loro commercializzazione, e in più disporrebbero di una rete di vendita (farmacie e parafarmacie, la maggior parte delle quali vende già i prodotti omeopatici) e specialmente una rete collaudatissima di venditori e informatori medico scientifici che è ben introdotta sul mercato.

Se davvero, come sostengono i seguaci delle medicine alternative, queste ultime fossero efficaci, e se ciò che muove le multinazionali del farmaco è soltanto il business, allora quello delle medicine alternative è sicuramente tale e perfettamente disponibile nell'immediato, a bassissimo costo e, poiché questi farmaci sono sicuramente efficaci, con probabilità di successo e di profitto straordinarie. I farmaci omeopatici ci sono già, non sono riservati in esclusiva a nessuno, non richiedono studi, ricerche, speciali autorizzazioni per la loro vendita, sono sempre efficaci e privi di effetti collaterali, guariscono tutte le malattie. C'è tutto quello che può desiderare una azienda che punti esclusivamente al business.

Rimane soltanto un piccolo problema, che giustifica, forse, il fatto che nessuna azienda che produca farmaci di sintesi secondo le procedure, i criteri e le disposizioni ministeriali, si è mai addentrata in questo settore. Si tratta soltanto di un'ipotesi, ma si può pensare che gli amministratori delegati di queste aziende, che devono rispondere del loro operato in base al profitto, non si azzardino a inserire all'interno del catalogo dei propri prodotti rimedi che essi ritengono totalmente inefficaci. Se infatti essi avessero anche soltanto il minimo sospetto che questi farmaci alternativi possano avere una qualche efficacia, essi sarebbero i primi a finanziare sperimentazioni scientifiche relative all'efficacia di questi farmaci nella cura di patologie, in modo da lanciare sul mercato il loro prodotto, sbaragliando la concorrenza in

forza della loro potenza economica e ricavando su di essi un margine di profitto straordinariamente superiore a quello fornito dai farmaci di sintesi.

Se proprio coloro che più sono interessati al profitto non prendono neppure in considerazione di inserire all'interno della propria produzione quella di rimedi "alternativi", è probabilmente per il fatto che tutti i dati a loro disposizione dimostrano che l'operazione sarebbe fallimentare, al di là di ogni possibile credenza.

Dogmi omeopatici

Ma è vero che l'omeopatia può curare l'omosessualità?
Sì, ma ci vuole troppo tempo.

Corrado Guzzanti

La raccolta dei dogmi omeopatici ci è stata sicuramente facilitata dalla semplice lettura del sito di una scuola torinese di naturopatia (recentemente convertitasi all'omeopatia) che, per giustificare la propria esistenza, ha pubblicato sul suo sito qualche anno fa una serie di inquietanti e intriganti domande aventi come riferimento i dogmi omeopatici, domande a loro volta prelevate da un sito dedicato all'omeopatia e gestito da omeopati. È piuttosto interessante osservare come sia sul sito della scuola, sia su quello degli omeopati sia stato cancellato immediatamente ogni riferimento alle affermazioni che erano state irresponsabilmente pubblicate subito dopo la circolazione sul Web di un nostro articolo che ne smascherava inganni e falsità.

La formula della domanda è stata utilizzata per provocare sorpresa, gioia o indignazione a seconda dei casi, in coloro che scoprano attraverso tali domande ("lo sapevate che..?") che la verità sull'omeopatia è sempre stata taciuta dal solito complotto internazionale ordito dalla demo-plutocrazia giudaico-massonica, dalla classe medica e dalle multinazionali del farmaco. Nelle domande seguenti, quindi, il lettore potrà leggere, finalmente, la verità sulla straordinaria efficacia dell'omeopatia.

Sapevate che John D. Rockfeller definì l'omeopatia "un passo decisivo ed aggressivo in medicina" e il fatto che sia stato in cura omeopatica per tutta la vita può essere considerata una delle importanti ragioni per cui visse 99 anni?

L'apprezzamento dimostrato da persone di livello economico e sociale (e quindi, come è di solito, anche culturale) superiore alla media, tira acqua al mulino dei seguaci dell'omeopatia perché dimostra che anche i ricchi, se aprono gli occhi e sono intelligenti come gli omeopati, possono rendersi conto del complotto e cercare di opporsi nobilmente ad esso. E' quanto ha fatto, secondo gli omeopati, il miliardario americano Rockfeller, il quale viene utilizzato come "testimonial" della campagna pubblicitaria degli omeopati (tra parentesi, non vi sembra strano che essi continuino a propagandare il loro prodotto non per la sua efficacia dimostrabile, ma perché veniva utilizzato da personaggi famosi?) attraverso lo spot costituito da questa domanda inquietante:

Qui ci troviamo di fronte a un dato incontestabile (la durata della vita di una persona) sul quale viene costruita un'ipotesi, ma presentata come legata da una relazione di causa effetto che invece è totalmente mancante. Non prendiamo neppure in considerazione il tentativo di dare una qualche dignità all'omeopatia per il solo fatto che un miliardario americano, digiuno di conoscenze medico-scientifiche, possa aver espresso un giudizio favorevole, quanto superficiale, su questa "medicina". (Il fatto che esista qualche autorevole stupido che nega l'olocausto o che sostiene che l'uomo non è mai sbarcato sulla Luna non fa di queste affermazioni una verità da prendere in considerazione, perché totalmente prive di riscontri. Proprio come per l'omeopatia).

Su Wikipedia, che non ci sembra un sito al soldo delle multinazionali del farmaco allopatico, non esiste traccia di notizie dei benefici dell'omeopatia sulla salute di questo famoso miliardario americano, ma si osserva che: "*Il padre era un presunto medico che si vantava di avere inventato e confezionato medicine capaci di curare tutte le malattie, compreso il cancro, ovviamente nelle dichiarazioni di William c'era ben poco di vero, e lo stesso*

John Davison non mancava mai di ammettere che suo padre non fosse altro che un ciarlatano".(http://it.wikipedia.org/wiki/John_Davison_Rockefeller).

Quello che è certo è che non esiste nessun appiglio logico per ricollegare lo stato di salute di questo personaggio alle cure omeopatiche. Come sempre, non potendosi affidare alle regole del rispetto per la verità, l'omeopatia può solo ripiegare sul goffo tentativo di presentare casi eclatanti, rari e aneddotici o leggendari, per accreditarli come regole incontrovertibili. Si tratta di un'applicazione maldestra e palesemente scorretta del metodo induttivo, inaccettabile per chiunque abbia a cuore il rispetto per l'intelligenza del prossimo e per la scienza. Non certo per gli omeopati. Infatti, perché questa affermazione abbia senso, occorrerebbe dimostrare che la maggior parte delle persone vissute oltre i 90 anni siano state in cura esclusivamente omeopatica per tutta la vita, e, anche in questo caso, non avremmo la dimostrazione che non siano stati altri fattori ad avere prodotto questo risultato (per esempio, il fatto che si abbia la fortuna di essere l'uomo più ricco del mondo rende probabilmente più facile l'accesso a uno stile di vita sano e alla disponibilità di ogni supporto, farmaco e cura per la salute).

In più, è chiaro che se accettassimo questa affermazione, che man mano che viene analizzata si dimostra sempre più stupida, dovremmo anche chiederci in base a quali oscuri motivi milioni di persone abbiano raggiunto la stessa veneranda età senza mai aver beneficiato di cure omeopatiche. Si consideri che, come sempre accade quando ci imbattiamo in fedeli di qualche nuova setta religiosa, la realtà dei fatti diventa uno strumento molto malleabile e modificabile a proprio uso e consumo. Il fatto che Rockfeller "*sia stato in cura omeopatica tutta la vita*" è chiaramente una affermazione priva di senso e di fondamento, che nessuna persona che abbia a cuore il rispetto per l'intelligenza del prossimo potrebbe mai formulare.

Infatti, sempre che sia vera, essa non esclude o nasconde il fatto che la persona in questione (che può aver fatto uso dell'omeopatia esattamente come una persona superstiziosa dei suoi amuleti), non si sia rivolta alla medicina scientifica per la cura delle sue malattie. Quel che è certo è che su Internet non c'è traccia del fatto che Rockfeller non si sia mai curato con la medicina scientifica, e l'unico riferimento al suo stato di salute è quello della

alopecia, nei confronti della quale l'omeopatia non ha avuto il benché minimo effetto.

Come siamo costretti a ripetere spesso, per sostenere l'efficacia di un determinato sistema di cura è evidente anche a un bambino che è necessario escludere l'influenza di qualsiasi altro fattore che possa interagire con esso. Ora, ancora una volta, non esiste nessuna dimostrazione del fatto che Rockfeller abbia rifiutato mai cure mediche tradizionali, e si sia curato solo ed esclusivamente per tutta la vita con l'omeopatia. In ogni caso, sempre usando i semplici strumenti della logica, esistono innumerevoli casi di persone che non hanno fatto ricorso, per scelta o per necessità, alla medicina scientifica, e alcuni di essi sono anche vissuti a lungo. Ma dal momento che essi non hanno mai fatto uso neppure dell'omeopatia, ciò significa che affermare che essa possa essere un fattore fondamentale per spiegare la longevità di una persona è una pura e semplice stupidaggine logica e scientifica.

Il riferimento all'apprezzamento di Rockfeller per l'omeopatia non tiene conto, naturalmente, del fatto che il povero miliardario americano visse prima dell'avvento della grande rivoluzione medico-scientifica che, dopo il 1910, favorì lo straordinario sviluppo della cura delle malattie. Prima di questa data, la medicina scientifica era un insieme straordinariamente rozzo, approssimativo e superficiale di svariati sistemi di cura perlopiù inutili, i farmaci erano pochissimi, le condizioni di vita e igieniche erano pessime, e quindi qualsiasi cura, compresa l'omeopatia o la preghiera agli dei dell'Olimpo poteva dimostrarsi in molti casi efficace più o meno come la medicina scientifica.

Niente di strano che molti, in un epoca in cui la scienza medica stava muovendo i suoi primi passi, prendessero in considerazione cure alternative. Il fatto che gli omeopati lo facciano ancora oggi, invece, è sinceramente preoccupante. In ogni caso, gli anonimi autori di questo brillante saggio di manipolazione della realtà ci informano anche di un'altra, inquietante notizia, tenuta nascosta all'umanità, ma che solo la schiera eletta degli omeopati conosce. Infatti:

Sapevate che fu la slealtà di un consulente finanziario di John D. Rockfeller, Mr. Frederick Gates, innamorato della medicina ortodossa a non far pervenire, nei primi anni del 1900, 400 milioni di dollari di finanziamento a sostegno della medicina omeopatica?

Per comprendere meglio la portata di questa evidente bufala, è utile riportare il passo preciso da cui essa è stata copiata, il quale recita che: "forse la storia sarebbe potuta essere diversa se John D. Rockefeller, un forte sostenitore dell'omeopatia, avesse potuto mettere in pratica ciò che aveva stabilito. Egli aveva istruito il suo consulente finanziario, Frederick Gates, a stanziare notevoli finanziamenti a favore dell'omeopatia. Poiché Gates era totalmente innamorato della medicina ortodossa, non assecondò mai gli ordini di Rockefeller. Questa perdita di consolidamento potenziale fu tragica, da quando Rockefeller stanziò tra i 300 e i 400 milioni di dollari, nei primi anni del 1900, la maggior parte dei quali andarono ad istituzioni mediche ortodosse." (http://www.omeoweb.it/web/storia.asp, 22-06-2010, ore 10,34).

Questo è il tipico caso in cui ci viene spontaneo chiederci per quale motivo gli omeopati sono convinti di poter prendere in giro il prossimo. Ma davvero essi pensano che questa evidente fandonia sia credibile?

Ragioniamo (l'invito non è rivolto agli omeopati, perché quella che proponiamo è una attività cui essi sono poco avvezzi): prima di tutto, questa notizia compare soltanto sui siti che sostengono l'omeopatia (quello da cui abbiamo tratto le inquietanti domande che stiamo analizzando, tra l'altro, sembra che abbia cancellato totalmente l'articolo in questione, forse per un moto di vergogna e di resipiscenza), e non esiste, se non, forse, la testimonianza interessata di qualche omeopata, alcuna prova certa di quanto affermato. In mancanza della quale, però, si consideri che Rockfeller divenne miliardario non perché si fidava dei suoi sleali collaboratori, ma perché era un personaggio attentissimo, fin nei minimi particolari, ai propri interessi.

Ha un'idea, il lettore, di quale cifra rappresentassero 400 milioni di dollari all'inizio del '900? Sono un'enormità adesso, figuriamoci cento anni fa!

E, sempre secondo gli omeopati, noi dovremmo credere che Rockfeller non si sia mai accorto, per anni, che il suo "sleale" collaboratore dirottava centinaia di milioni di dollari nella direzione opposta a quella che lui voleva? Insomma, è un po' come credere che un collaboratore del Presidente americano Bush abbia finanziato per anni, coi soldi stanziati dal Congresso americano, l'attività terroristica di Al Qaida e di Bin Laden, senza che nessuno se ne fosse accorto, o come se il Vaticano, fidandosi di un suo "sleale" collaboratore, avesse finanziato la realizzazione di cliniche specializzate in aborti in giro per il mondo senza mai accorgersi di nulla.

E poi, si osservi come, sotto il profilo squisitamente psicologico, l'organizzazione mentale omeopatica qualifica questo personaggio con un termine curioso: "sleale", quasi a sottolineare come si trattasse di una questione fondamentalmente etica, di comportamento un po' "scorretto", e non di un atto penalmente perseguibile. Il che deriva proprio dalla prevalenza del pensiero infantile di coloro che vogliono credere a tutti i costi in queste illusioni: i bambini non denunciano all'autorità giudiziaria chi fa loro del male, ma si limitano a "non farlo più amico" e a qualificarlo come "sleale" perché non è stato alle regole del gioco. Perché, nei profondi meandri semi-inesplorati del cervello degli omeopati, la loro attività è in realtà un gioco, per cui la perdita di 400 milioni di dollari è solo virtuale, proprio come nel gioco di Monopoli.

Ancora, si noti come questo leggendario Gates venga descritto non come convinto assertore della medicina scientifica, ma "totalmente innamorato della medicina ortodossa". Chissà se l'autore di questa straordinaria deviazione dai normali processi di pensiero umani ha già deciso di donare il suo encefalo alla scienza? Perché, ci chiediamo, quale deficit della teoria della mente può condurre a definire "totalmente innamorato" un individuo, quando l'oggetto di questo amore sono le cure mediche? Solo una persona con evidenti disturbi nell'organizzazione del pensiero potrebbe confondere l'innamoramento con il suo contrario, e cioè l'analisi razionale, specialmente se essa non ha per oggetto nient'altro che la valutazione dell'efficacia di un sistema di cura.

In conclusione, uno dei principali motivi per cui noi dovremmo abbandonare il nostro pensiero critico e razionale per affidarci alle cure

amorevoli dell'omeopatia sta nel fatto che un povero miliardario americano era favorevole all'uso di questa forma di cura, perché è vissuto fino a 99 anni, forse anche grazie ad essa, e perché l'omeopatia resta da duecento anni una pratica magica di nicchia solo perché un "cattivo" si è comportato slealmente con il "buono", e gli ha rovinato il giocattolo.

Quello che è curioso, e su cui invitiamo i lettori a riflettere, è che gli autori di questa stupidaggine non hanno citato il caso, che so, di un contadino armeno, di un pastore sardo o di una casalinga cipriota, ma quello di un miliardario famoso.

Che una "medicina" debba trovare conferma della sua intrinseca validità ed efficacia in quanto utilizzata da un personaggio famoso è persino patetico nel suo lampante infantilismo. Questa osservazione ne richiama un'altra: sono le mode che necessitano di "testimonial" di successo, non le cure delle malattie. Peccato, a pensarci bene, che Marylin Monroe o un Presidente degli Stati Uniti non si siano resi conto della straordinaria utilità dell'omeopatia, perché l'omeopatia avrebbe potuto contare su un personaggio ancora più efficace per propagandare i suoi prodotti. In mancanza di Presidenti o star hollywoodiane, gli omeopati possono però sempre ripiegare sul loro cavallo di battaglia: la famiglia reale inglese. Ecco la domanda (e il dogma) relativa:

Sapevate che l'omeopatia è particolarmente popolare in Inghilterra dove dal 1830 viene regolarmente usata dalla famiglia reale?

La pochezza mentale e culturale che si cela dietro questa innocente domanda è pateticamente disarmante: stentiamo a credere che davvero si possa credere di poter sostituire le prove scientifiche dell'utilità dell'omeopatia con il trito argomento che la famiglia inglese è favorevole ad essa.

Prima di tutto, il fatto che tutta la corte reale inglese e milioni di persone si curerebbero con l'omeopatia è una affermazione la cui formulazione è

palesemente scorretta e il cui contenuto è evidentemente falso. Sostenere che una persona si cura con l'omeopatia non chiarisce che cosa questa persona intenda per omeopatia (la Boiron definisce i suoi fiori di Bach e le sue tinture madri come farmaci omeopatici, sapendo di affermare il falso), e tantomeno quali malattie curi con l'omeopatia.

Inoltre, questa affermazione non esclude mai il fatto che una persona possa fare uso per tutta la vita di cure allopatiche, e che occasionalmente assuma un rimedio omeopatico. Come noto, nessuna malattia al mondo è mai stata curata con pari efficacia rispetto alle cure scientifiche tramite l'omeopatia, per cui il fatto che la famiglia reale assuma qualche volta qualche goccia o granulo omeopatico o che beva una tisana di erbe nell'illusione di attenuare disturbi lievi e che regredirebbero da soli, non esclude (e gli omeopati si guardano bene dal farlo osservare) che, tutte le volte che i membri di questa famiglia soffrono di qualche malattia seria, sono i medici allopatici e i chirurghi a correre al loro capezzale e non certo gli omeopati.

Resta da spiegare perché mai una nobile famiglia dovrebbe fare uso regolare di un simile inutile sistema di cura. La risposta va preceduta dalla osservazione che la strategia di pubblicizzare i propri prodotti attraverso la testimonianza di personaggi celebri e di prestigio è evidentemente pagante, per gli esperti di marketing omeopatico. Si tratta di produrre nel pubblico dei potenziali consumatori la seguente catena di associazioni mentali: la famiglia reale (o Rockfeller, e altri personaggi famosi), è composta di persone di potere, ricche e di prestigio. Questo tipo di persone è arrivato in quella posizione, e l'ha mantenuta, perché ha delle doti e qualità superiori alla media. Quindi sono molto intelligenti; quindi, se persone intelligenti sostengono che l'omeopatia è efficace, avranno sicuramente ragione, e se qualcuno pensa il contrario, non potrà comunque porsi sullo stesso piano di persone così intelligenti. (A dir la verità, molte persone colte e intelligenti, tra cui, per esempio, la maggior parte dei premi Nobel, sono certi che l'omeopatia sia una emerita stupidaggine, mentre non ci è dato di conoscere nessuna persona degna di nota per le sue qualità intellettuali superiori tra gli omeopati).

Ritornando ora al motivo per cui la famiglia reale sia favorevole all'omeopatia, la spiegazione è semplice: perché si tratta di una famiglia reale. Sarebbe strano l'opposto, e cioè che persone che vivono nel lusso e nella ricchezza per il solo fatto di essere discendenti di sovrani medievali abbiano una visione critica delle tradizioni del passato e siano orientati al futuro e all'innovazione. Solo persone legate istituzionalmente con il passato, le sue tradizioni, i suoi riti e cerimoniali, che fondano la loro sopravvivenza politico istituzionale su argomenti di pura forma e non di sostanza (il loro peso politico è praticamente nullo, e tutto quello che fanno è arricchire i tabloid inglesi con le loro disavventure) possono sostenere una causa persa come l'omeopatia. Si osservi, infatti, che paesi orientati al futuro, come Stati Uniti e Giappone, o i paesi dell'Estremo Oriente che stanno emergendo o persino trascinando l'economia mondiale, si occupano di investire in ricerca scientifica e tecnologica, e non certo di mantenere in vita questi ridicoli se pur pittoreschi sistemi di cura di ispirazione medievale.

Eppure, tra gli omeopati, non manca mai, da secoli, il riferimento agli straordinari progressi nella diffusione dell'omeopatia: peccato che essi siano sempre gli stessi, come l'elenco dei paesi che, a detta degli omeopati, utilizzano l'omeopatia abitualmente. Solo gli omeopati sono mentalmente incapaci di osservare che un sistema di cure non diventa scientificamente fondato, utile ed efficace, per il fatto che esso si *diffonde* (sempre che questo avvenga, perché nessun serio dato statistico conferma quanto affermano gli omeopati).

Chiunque conosca il mondo del commercio (che ha molto a che fare con quello delle medicine alternative), per esempio, sa benissimo quanti siano i prodotti che si diffondono nel mondo a seguito di pubblicità e presentazioni televisive, trasmesse spesso in appositi programmi o in apposite reti dedicate esclusivamente alla vendita di prodotti "innovativi". Il fatto che per anni si sia diffusa nel mondo la vendita di glucomannano o di altre sostanze naturali che avrebbero dovuto assorbire i grassi in eccesso, non significa che il problema del sovrappeso e dell'obesità sia stato in qualche modo alleviato da tale "diffusione".

Analogamente, il fatto che ancora oggi siano sempre più diffusi attrezzi, apparecchi e macchine che consentano di scolpire gli addominali, di ridurre

la circonferenza in vita e la massa di cellulite attraverso semplicissimi esercizi, non significa che questi strumenti siano effettivamente validi. Ciò vale anche per quanto riguarda tutto il mondo delle medicine alternative, le quali, oltretutto, possono beneficiare del fascino delle tradizioni del passato, dei rituali, dei riferimenti alla spiritualità di cui vengono spesso circondate.

Personalmente, troviamo patetico e grottesco che una "medicina" si ostini ossessivamente a cercare riconoscimenti e accreditamento presso la classe medica e la popolazione facendo solo riferimento alla sua pretesa diffusione, e mai a dati seri e verificabili relativi alle malattie che essa è in grado di curare (avete mai notato che nessun omeopata si è mai sbilanciato nell'elencarle?).

Si immagini, per meglio intendere il senso della nostra indignazione, se la branca della medicina che si occupa, per esempio, di radiologia, attraverso i siti dei suoi medici specialisti, si limitasse, come fanno gli omeopati, a magnificare successi diagnostici senza fornire mai la relativa documentazione, e a diffondere notizie circa la diffusione, tramite la vendita delle relative apparecchiature, dell'uso dei relativi esami nel mondo. Non ci sembra serio, infatti, che dati (perlopiù di fantasia) relativi alla diffusione di una medicina debbano essere utilizzati come strumento di valutazione della sua efficacia.

Sullo stesso sito, fatto da omeopati per gli omeopati, e basato su fatti di cui solo gli omeopati sono a conoscenza, leggiamo l'ennesimo, ma sempre interessante, esempio di manipolazione delle informazioni, basato sul meccanismo che già conosciamo, il quale consiste nello sviare l'attenzione dai dati obiettivi e dalle notizie documentate, per portarla verso fatti leggendari, pseudostorici e di facile presa sulle menti deboli:

"L'omeopatia è molto diffusa in Europa, ma è ancora più popolare in Asia, specialmente in India, Pakistan, e Sri Lanka. In India, essa si è diffusa grazie a Mahatma Gandhi il quale affermò che "guarisce più persone di qualsiasi altro metodo di trattamento", e da Madre Teresa, ed anche perché è stata efficace nel trattare molte malattie infettive ed acute nonché molte malattie croniche. In Argentina l'omeopatia si è diffusa anche grazie all'eroe nazionale Generale San Martin, il quale si portò un kit di medicine omeopatiche attraverso le Ande nei suoi sforzi di liberare il Cile e il Perù dalla Spagna. L'omeopatia è ugualmente popolare in Brasile dove ci sono anche 2000 medici che utilizzano medicine omeopatiche. L'omeopatia è inoltre sviluppata in Messico, Grecia, Belgio, Italia, Spagna, Australia, Africa Meridionale, Nigeria e Unione Sovietica".

Si osserverà che la terminologia è sempre molto vaga, esattamente come i riferimenti oggettivi di quanto viene affermato come se fosse un dato di fatto. Il concetto di "diffusione" di un certo sistema di cura, per esempio, non significa nulla: quante persone devono praticare l'omeopatia sul totale dei terapeuti di un certo paese, per poter affermare che essa è diffusa? Se tre medici omeopati si trasferiscono in Cina, ciò basta per affermare che l'omeopatia si sta diffondendo tra un miliardo e mezzo di cinesi? Inoltre, ci si consenta di osservare come non risulta a nessuno, tranne agli omeopati, che nei Paesi citati l'omeopatia abbia un peso e una diffusione superiore, per esempio, di altre pratiche magiche come la cartomanzia e l'astrologia.

E poi, in forza di quale deficit cognitivo si deve continuare ossessivamente, da secoli, a confondere l'efficacia di un sistema di cura con la sua diffusione? Si consideri, infatti, che se adottassimo lo stesso criterio, dovremmo sostenere con altrettanta veemenza l'importanza del ricorso ai consulti astrologici, alla cartomanzia, alla chiromanzia, dal momento che si tratta di pratiche persino più diffuse delle medicine alternative e che non accennano a declinare nel "gradimento" dell'umanità.

Non manca, naturalmente, il riferimento a personaggi storici famosi, che si tende, con un'operazione piuttosto squallida, a portare nella schiera dei

seguaci dell'omeopatia. Si consideri poi il fatto che, se anche fosse vero e dimostrabile l'interesse di questi personaggi per l'omeopatia e che ne avessero fatto uso, ciò non esclude che, per problemi di salute seri, facessero ricorso alla medicina e alla chirurgia scientifica, non certo all'omeopatia.

Resta il fatto che, anche ammettendo che qualche decina di personaggi famosi abbiano mostrato, nella loro legittima e incolpevole ignoranza per i principi scientifici e delle caratteristiche delle diverse cure mediche, un interesse per l'omeopatia, è francamente ridicolo e offensivo per l'intelligenza del prossimo continuare a ingannarlo inducendolo a credere che tale apprezzamento sia sinonimo di efficacia.

Con il massimo rispetto, poi, per la cultura di quei paesi, non ci sembra che il fatto che in Sri Lanka, in Africa meridionale o in Nigeria alcuni utilizzino l'omeopatia sia un chiaro segno indicatore di progresso terapeutico, e tanto meno che in questi paesi l'omeopatia abbia risolto qualche diffuso problema di malattia, né che la sua diffusione sia auspicabile rispetto, per esempio, a semplici farmaci antibiotici, antinfiammatori, o utili per combattere realmente le patologie più diffuse. Resta poi sempre da chiedere agli omeopati da quali fonti ufficiali essi traggano questi dati vaghissimi circa la diffusione dell'omeopatia, e come mai non ci risulta che in questi Paesi l'omeopatia abbia un peso maggiore di altre pratiche terapeutiche di medicina popolare, come la preghiera, il sacrificio di un pollo, la somministrazione di pozioni magiche.

A proposito dei dati, si osservi come, in assoluto dispregio di ogni regola di base di correttezza scientifica, tutti i dati forniti dagli omeopati sono privi di riferimenti verificabili, per cui sorge il legittimo sospetto che si tratti di pure e semplici invenzioni. Per esempio:

- **Sapevate che il 23% degli italiani sceglie di fatto cure omeopatiche?**
- **Sapevate che l'omeopatia nel nostro paese si conferma la branca di medicina complementare più apprezzata?**
- **Sapevate che più del 60% dei fruitori delle terapie non convenzionali dichiara di aver avuto benefici soddisfacenti?**

Sorvoliamo sull'ennesimo riferimento all'apprezzamento dell'omeopatia: è ridicolo e inaccettabile sotto il profilo del rispetto per le regole di base del confronto di opinioni che si spacci come dato scientifico un dato relativo a una valutazione soggettiva senza citarne la fonte, le modalità di raccolta dei dati stessi, le regole seguite per costruire lo strumento di indagine dal quale si pretenderebbe di trarre queste affermazioni, i dati che permettano di rintracciare l'istituto che ha condotto l'indagine, ecc.

Parlare di apprezzamento, nei confronti di un sistema di cure mediche, è poi privo di senso: le cure mediche non sono prodotti sottoposti al gradimento, al gusto e alle mode dei cittadini come una nuova marca di yogurt. Salvo che, come nel caso dell'omeopatia, non si tratti effettivamente di cure mediche ma di prodotti commerciali puri e semplici.

E poi, cosa significa cure omeopatiche, per i consumatori? Abbiamo visto come per molti di essi anche le cure fitoterapiche o i fiori di Bach, che con l'omeopatia non c'entrano niente, siano accomunate a quella omeopatiche. E ancora, cosa mai significa, scientificamente, l'espressione: "sceglie *di fatto* cure omeopatiche"? Forse si possono scegliere anche in teoria? E cosa significa "scegliere"? Gli omeopati vogliono farci davvero credere che di fronte all'alternativa tra cure mediche serie e cure omeopatiche, gli italiani scelgano per il 23% queste ultime? E cioè che tra un farmaco contro l'ipertensione o per regolarizzare il ritmo cardiaco, per curare una cirrosi epatica o una polmonite, essi si rivolgano alla medicina omeopatica? E come mai potrebbero fare, "di fatto", se nessun ospedale al mondo cura queste malattie con rimedi omeopatici?

Si ricordi ancora che tra i fruitori delle terapie non convenzionali ci sono anche, e specialmente, tutti coloro che si rivolgono ad esse per disturbi lievi e

passeggeri, e usano, per esempio, un rimedio naturale e "alternativo" come i suffumigi con olio essenziale di eucalipto per le affezioni lievi delle vie respiratorie o una tisana per favorire la digestione. La maggior parte dei fruitori delle terapie non convenzionali considera tali i massaggi, o le cure termali, o i rimedi disponibili in erboristeria. Che cosa c'entrano tutti questi, con l'efficacia della medicina omeopatica?

E veniamo ad un ultimo aspetto: quello della stupidità delle affermazioni riportate. Si consideri la seguente:

Sapevate che un'organizzazione di consumatori britannici ha osservato che, dei suoi 28000 membri, l'80% aveva usato qualche forma di medicina complementare* e che il 70% di quelli che avevano provato l'omeopatia erano guariti o avevano avuto dei giovamenti?

Questa è un'affermazione talmente ridicola da poter essere definita sicuramente stupida. Ma come si può pensare di fornire, come dato utile per un confronto di idee, una affermazione priva di fondamento, di riferimenti e di significato come questa? Che tipo di affidabilità può avere il dato fornito da una associazione di consumatori di cui non si fa neppure il nome, circa l'apprezzamento dei suoi soci per le medicine complementari? Quali dati riportano le relative diagnosi e i protocolli di cura? Chi garantisce che tutti questi sostenitori dell'omeopatia non abbiano affiancato alle cure omeopatiche quelle più efficaci dei farmaci "veri"? E da quali malattie sono guariti quelli che avevano usato cure omeopatiche? Raffreddore? Digestione difficile? Irritabilità? Oppure da malattie serie? Non è forse indispensabile specificarlo, prima di avanzare simili scorrette illazioni?

Ma veniamo alla successiva:

Sapevate che in Inghilterra le visite omeopatiche crescono del 39% l'anno?

Che dire? Oltre che non fornirci il dato che interesserebbe, e cioè l'efficacia, e non l'utilizzo di queste cure (che non hanno per nulla lo stesso significato), solo uno stupido, o una persona priva degli elementari rudimenti scientifici potrebbe scrivere una simile stupidaggine. In quali anni, da quanti anni, e per quanti anni le visite omeopatiche crescono a questo ritmo vertiginoso? Neppure nei più banali spot pubblicitari si possono utilizzare trucchetti come questi, perché almeno nel campo pubblicitario, ben più serio di quello omeopatico, esiste un'Autorità garante della correttezza della comunicazione che impedirebbe di fornire dati così privi di fondamento, ma semplicemente tendenti a dare di un prodotto un'immagine di inarrestabile diffusione e successo.

E cosa dire della seguente?

Sapevate che il numero di omeopati a New York raddoppiò ogni 5 anni dal 1829 al 1869?

Tralasciamo, come sempre, il fatto che gli autori di queste affermazioni non si rendano neppure conto che nessuna persona seria al mondo potrebbe fornirle senza contemporaneamente indicare la fonte da cui esse sono ricavate. Comunque, un semplice calcolo matematico di tipo esponenziale ci porta a un raddoppio del numero iniziale che va ripetuto per nove volte. Il problema, che l'autore dell'affermazione non si pone perché privo degli elementari strumenti cognitivi, o perché preferisce ingannare il prossimo, è: qual'è il numero di partenza? Perché se questo numero è, per esempio, di 100 persone, queste nel giro di quarant'anni diventano 51200, un po' tantini, rispetto all'esiguo numero di partenza, per essere un dato credibile. Ma se erano invece soltanto quattro, per esempio, allora dopo quarant'anni gli

omeopati saranno diventati 2048, che resta un numero piuttosto esagerato per una città, se pur come New York, di un secolo e mezzo fa.

In ogni caso, se anche esso corrispondesse al vero, ci domandiamo come mai questo numero, anziché crescere, si sia ridotto al lumicino nel corso degli anni successivi, dal momento che l'omeopatia è praticamente sconosciuta negli Stati Uniti. Cosa è successo? La caduta di un meteorite che ha provocato l'estinzione di questa nobile razza di superuomini? O non piuttosto che nel corso degli anni gli Stati Uniti si sono rivelati un paese aperto ai contributi culturali e scientifici di diverse parti del mondo, i quali hanno prodotto uno straordinario progresso scientifico?

L'assurdità cresce con la seguente domanda:

Sapevate che il numero di persone in Italia che hanno scelto di curarsi con l'omeopatia è cresciuto negli ultimi 5 anni dell' 83%?

Il dato è presentato in maniera ingannevole: prima di tutto manca il riferimento alla data, il che rende questa affermazione, e tutto il lavoro in cui è inserita, un dato che chiunque dovrebbe vergognarsi di presentare al pubblico. Inoltre, se davvero i dati di crescita del fenomeno fossero questi, e poiché secondo gli omeopati non esiste flessione nella diffusione dell'omeopatia (che sembra essere la loro unica preoccupazione), immaginando di essere partiti con pochi milioni di italiani ad essa favorevoli, dovremmo ritrovarci con la totalità della popolazione che trascura le cure mediche serie per rivolgersi solo all'omeopatia nel giro di pochissimi decenni.

Oltretutto, si consideri che, per esempio, nel 2013 le spese farmacologiche (non omeopatiche) sono cresciute di una percentuale superiore al 30% in Italia. Il dato è preoccupante in sé, ma lo diventa ancora di più se si credesse davvero che a fianco di questo notevole ricorso ai farmaci allopatici si debba aggiungere quello sempre crescente ai farmaci omeopatici. In altre parole, se dovessimo dar retta agli omeopati, dovremmo pensare che tutti gli italiani consumano farmaci come se fossero caramelle.

Si osservi ancora:

Sapevate che nel corso della seconda metà dell'800 l'osservazione di pazienti sotto cura omeopatica fece notare che questi avevano vita più lunga tanto da portare le società di assicurazione sulla vita a proporre uno sconto del 10% ai pazienti in tale cura?

Anche qui sorge spontaneo chiedersi se davvero si pensa di buggerare il prossimo con queste stupidaggini prive di ogni riferimento alla fonte della notizia. Non esiste nessun dato al mondo che dimostri che le società di assicurazione americane (quali e quante? Tutte?) abbiano mai proposto un simile sconto. Ma la stupidità di questa affermazione si rivela nel fatto che essa porta acqua al mulino dei detrattori dell'omeopatia, dimostrandone l'inefficacia. Infatti, se davvero le cose stessero così, come mai nessun'altra compagnia di assicurazione al mondo ha mai proposto questa agevolazione? E come mai, a quanto pare, questo sconto non è stato più concesso neppure da queste ipotetiche compagnie di assicurazione di avanguardia? La risposta è una sola: ammettendo che il dato riportato fosse vero, esso si è dimostrato falso, e cioè le compagnie di assicurazione hanno presto scoperto che l'omeopatia non serve a nulla.

Comunque, a conferma della regressione allo stadio infantile di chi crede nell'omeopatia, si osservi l'ingenuità con cui vengono presentati come fatti inequivocabili dati che, se davvero fossero esistiti e fossero stati corrispondenti a quanto affermato dagli omeopati, avrebbero creato un impatto a livello mondiale al confronto del quale la rivoluzione copernicana appare una quisquilia. Si pensi, infatti, alla irresponsabilità di chi afferma, testualmente, che l'omeopatia non soltanto cura tutte le malattie, ma prolunga anche la vita delle persone, ma non sia in grado di fornire alcun dato in proposito. L'impressione è che ci si trovi di fronte ad alterazioni nel regolare funzionamento mentale piuttosto gravi e imbarazzanti.

E veniamo al "rapporto Flexner". Ecco come gli omeopati lo presentano:

Sapevate che di fatto fu solo il famoso/infame rapporto "trabocchetto" Flexner a far cadere nell'oblio l'omeopatia negli Stati Uniti?

Qui ci troviamo di fronte a uno scandaloso caso di manipolazione ideologica di dati storici, a scopi commerciali e di inganno del pubblico, il quale, nella sua stragrande maggioranza, non conosce le caratteristiche del dato riportato, ed è quindi indotto a credere che ciò che viene affermato riguardo ad esso sia vero. Invece…

Si consideri che il rapporto Flexner fu il risultato di una lunga e approfondita indagine commissionata dal governo americano circa gli strumenti e i metodi di cura utilizzati dalla medicina dell'inizio del secolo, la quale si concluse escludendo dall'ambito della medicina tutte le pratiche magiche, tradizionali, popolari, tra cui l'omeopatia, e affidando alle sole università che avessero dimostrato di adottare principi e metodologia scientifica la possibilità di insegnare medicina (per approfondire il significato del "Rapporto Flexner" si veda l'articolo pubblicato sul sito: www.naturopatiatorino.org, di Guido A. Morina).

È grazie a questa rivoluzione in favore della scienza che la medicina ha potuto progredire e che oggi non usiamo più pendolini da radioestesista o rimedi della nonna negli ospedali, ma antibiotici, antidolorifici, farmaci salvavita e chirurgia. Solo gli omeopati possono definire "infame" (chissà perché?) quello che in tutti i paesi civili è invece considerato uno dei momenti più importanti della storia della medicina. Certo, molte scuole di omeopatia furono costrette a chiudere, perché la scienza si era decisa a fare piazza pulita delle pratiche magiche e superstiziose.

E terminiamo con uno dei cavalli di battaglia degli omeopati: l'interpretazione di un dato di inefficacia a proprio uso e consumo, e sua trasformazione in dato di straordinario successo.

Sapevate che durante l'epidemia di colera del 1831 in Austria le persone affette dalla malattia e curate con l'omeopatia avevano un'incidenza di mortalità compresa tra il 2,4% e il 21,1% mentre saliva al 50% tra quelle curate con medicina tradizionale?

Tralasciamo l'ovvia considerazione che questo dato è troppo preciso per essere vero o significativo, dal momento che è impossibile argomentare circa l'efficacia di una cura contro una malattia così grave e mortale come il colera, facendo riferimento a dati "austriaci" di quasi due secoli fa. Da dove vengono, questi dati, dove sono, e a cosa si riferiscono? E perché solo quelli austriaci, e non quelli inglesi, per esempio, dove le epidemie di colera si sono abbattute con la stessa violenza?

Ciò detto, è noto a tutti, e anche agli omeopati, che preferiscono far finta di non saperlo, che la medicina della prima metà del diciannovesimo secolo aveva poche armi a disposizione nei confronti delle epidemie che funestavano l'Europa in quell'epoca. Quel che è peggio, è che tra queste, le più diffuse, come i salassi, le purghe e i clisteri, erano quanto di più controproducente si potesse immaginare per cercare di curare una malattia come il colera per la quale si moriva, in pratica, per una forma devastante di dissenteria. Come abbiamo già accennato in precedenza, è quindi logico che nel confronto tra una cura che produceva un effetto favorevole alla malattia, e una come quella omeopatica che non produceva nessun effetto, i malati che avevano la fortuna di non essere sottoposti alle cure mediche potevano beneficiare più degli altri dei processi di autoguarigione legati alla loro forte fibra e a i meccanismi omeostatici dell'organismo. Quello che abbiamo esposto è quanto chiunque può reperire su un qualsiasi libro o manuale di storia della medicina. La versione omeopatica, invece, è presente soltanto nei libri "revisionisti" scritti dagli omeopati e nei loro siti e blog su Internet.

Il fatto che questo argomento - ossia che l'omeopatia cura tutto, anche il colera, con più successo della medicina scientifica - sia vergognosamente stupido e offensivo nei confronti di coloro che soffrono di malattie serie e di coloro che da due secoli a questa parte, in tutto il mondo, si sono prodigati

nella ricerca e nella cura di questa terribile malattia in maniera seria, è dato dalla constatazione ovvia che se oggi il colera, come altre malattie infettive, non ha più la forza micidiale di due secoli fa, non è certo grazie all'omeopatia, ma alle cure farmacologiche della medicina scientifica.

In ogni caso, resta sempre piuttosto inquietante il fatto che, a tutt'oggi, nessun omeopata abbia mai svelato la formula magica del farmaco omeopatico che cura il colera. Noi, personalmente, l'aspettiamo da vent'anni, ma la scienza medica e tutta l'umanità sarebbero grati agli omeopati se potessero farcela conoscere al più presto.

L'omeopatia non è semplice placebo perché efficace anche sui neonati e sugli animali.

L'affermazione è straordinariamente importante perché, se confermata, dimostrerebbe definitivamente l'efficacia della omeopatia su tutte le patologie (si deve intendere tutte, dal momento che gli omeopati non fanno alcuna discriminazione tra esse) che affliggono sia l'umanità, sia il mondo animale.

L'affermazione, con buona pace di tutti coloro che amano le favole e specialmente la loro realizzazione pratica, è totalmente priva di fondamento. Non esistono, naturalmente, studi clinici su campioni rappresentativi di bambini affetti da differenti patologie e che siano stati curati con successo con l'omeopatia. Lo stesso dicasi per quanto riguarda gli animali. Gli omeopati, ancora una volta, non fanno che riferirsi a casi personali, aneddotici, al cavallo del vicino di casa che è guarito miracolosamente con quattro gocce di un rimedio omeopatico o al canarino della figlia dell'omeopata che, apparentemente malato, si è messo a cinguettare dopo aver assunto tale rimedio.

In questi ultimi vent'anni abbiamo chiesto ripetutamente a tutti coloro che citavano l'esistenza di questi misteriosi studi e sperimentazioni cliniche su farmaci omeopatici somministrati a bambini e ad animali di fornirci i relativi articoli o almeno il modo di reperirli.

Non c'è bisogno che indichiamo quali sia stato l'esito delle nostre richieste.

L'omeopatia funziona

Nella sua enunciazione così poeticamente sintetica questo dogma può essere utilizzato per sostenere efficacia e utilità di qualunque cosa. Ci siamo riferiti all'omeopatia semplicemente per il fatto che essa è la pseudoscienza che più di ogni altra necessita del supporto di evidenze scientifiche e ambisce al rispetto da parte della classe medica. Questi risultati sono perseguiti dagli omeopati attraverso la loro tipica strategia: rinnegare quotidianamente i principi etici, deontologici, metodologici che sono stati loro insegnati presso la facoltà di medicina e chirurgia, calpestare i principi e le regole del metodo scientifico, rinunciare a sottoporre a verifica controllata le loro affermazioni e, al contrario, diffondere come un mantra, un proverbio, una parola d'ordine l'espressione: "**l'omeopatia funziona**".

In realtà, a funzionare è la strategia degli omeopati che potranno sempre attingere su un certo numero di persone che, per caratteristiche costituzionali o per le circostanze della vita, si trovino ad essere psicologicamente così deboli da essere attratti dalle loro suggestioni. In effetti, l'espressione "l'omeopatia funziona" è segno di due possibili atteggiamenti mentali: il primo è quello di chi è talmente ignorante, poco avvezzo all'uso della facoltà della analisi e del confronto dialettico e scientifico da esprimere concetti di cui non conosce neppure il significato; il secondo è quello di chi agisce in perfetta malafede sapendo di proporre una enunciazione scorretta e ingannevole, ma continua a perseguire il proprio intento, nel disprezzo per la dignità e l'intelligenza del prossimo e a tutela dei propri ed esclusivi interessi personali e di categoria.

Si consideri, infatti, che il concetto di funzionamento non è applicabile a una disciplina o a una pseudoscienza che vorrebbe in qualche modo imitare la scienza medica e farmacologica nella cura delle patologie. Una scienza, in

quanto tale, non “funziona”. Può fare tante cose, ma certo non “funziona”. Il termine viene utilizzato per fare presa sulle menti più deboli o per richiamare un concetto popolare come quello del “funzionamento” di una qualunque apparecchiatura, macchinario o apparato e ha lo scopo di indurre nella mente delle persone l’idea che utilizzando un determinato strumento secondo precise istruzioni, questo produrrà necessariamente l’effetto voluto.

In questo senso, per esempio, purché si seguano le istruzioni di installazione e di manutenzione, un cellulare, un televisore, un computer “funzionano” secondo quelle che sono le previsioni del costruttore e le attese del consumatore. Quindi, è sicuramente significativo che gli omeopati utilizzino questo termine. Si rifletta: se si trattasse di una vera e propria forma di medicina essa non dovrebbe “funzionare”, ma produrre risultati terapeutici oggettivi. Se questi risultati non ci sono, ci si può richiamare al fatto che, comunque, questo sistema “funzioni” nel senso che abbia condotto a un qualche generico e non verificabile risultato testimoniato da generiche e non ben definite persone. Ma in questo modo non si fornisce un dato che aiuti a comprendere la verità dei fatti, e ci si limita soltanto a cercare conforto rispetto alle proprie opinioni personali, le proprie posizioni ideologiche e i propri interessi.

L’inganno insito nell’uso di questa espressione sta nel fatto che, pur ponendosi nell’ottica comunicativa ingannevole degli omeopati, il funzionamento cui essi si riferiscono viene esteso o concepito direttamente come relativo a tutta la pseudoscienza omeopatica, ossia a tutti i suoi strumenti terapeutici. In altri termini, affermare che, in generale e in toto, l’omeopatia funziona, significa che **tutti i farmaci omeopatici curano con successo tutte le malattie**. Una qualunque persona seria, seppur diversamente intelligente rispetto agli omeopati, si rende conto che, per sostenere l’efficacia di un sistema di cure, occorrerebbe fornire le prove documentali e cliniche del rapporto che esiste tra la somministrazione di un farmaco omeopatico e la guarigione da una specifica malattia, non quello ben più generico e non documentato tra cure omeopatiche e percezione soggettiva del miglioramento dello stato di salute.

Ora, ammettendo per assurdo che queste prove esistano, esse si riferiranno solo ed esclusivamente al farmaco omeopatico utilizzato e alla

malattia che è stata curata; non certo a tutto l'universo dell'omeopatia, nelle sue varie branche e indirizzi, il quale prevede l'utilizzo di centinaia, se non di migliaia di farmaci diversi per la cura di decine di migliaia di patologie.

1. **L'omeopatia funziona perché lo dimostrano numerosissime ricerche scientifiche e dati inequivocabili.**

2. **L'omeopatia funziona anche se non esistono ricerche scientifiche sufficienti, valide e affidabili che ne dimostrino l'efficacia in senso scientifico.**

3. **L'omeopatia funziona, ma per sua natura intrinseca non può essere sottoposta a verifica secondo le regole della metodologia scientifica.**

Premesso il dato di fatto, universalmente condiviso, secondo cui gli omeopati costituiscono una elite di persone sicuramente dotate di una intelligenza e di un'apertura mentale superiore alla media, e quindi come tali possono essere definiti "diversamente intelligenti", vorremmo qui evidenziare alcune caratteristiche della loro organizzazione mentale che rendono questi personaggi e le loro affermazioni incomprensibili per i comuni mortali. A proposito della validità ed efficacia della omeopatia come pratica clinica, gli omeopati si dividono in tre categorie:

1. quelli che, come le aziende di produzione di farmaci omeopatici, sostengono e pubblicano studi e ricerche scientifiche che dimostrano inequivocabilmente l'efficacia dell'omeopatia;
2. quelli che, al contrario, sostengono che non esistono sperimentazioni scientifiche tali da avvalorare la teoria omeopatica, e ne addebitano la responsabilità alla chiusura mentale e agli squallidi interessi economici che caratterizzano la classe medica allopatica;
3. quelli che, per tagliare la testa al toro, sostengono che l'omeopatia, come tutte le pratiche magiche, non può essere valutata attraverso strumenti

scientifici e razionali come quelli della sperimentazione scientifica, ma deve basarsi soltanto sulla esperienza soggettiva, personale e aneddotica, priva di verifiche e non accessibile al controllo circa la veridicità di questi dati.

Non ci sembra occorra aggiungere altro. Chiunque sia dotato di buon senso può comprendere dalla contraddittorietà di queste affermazioni come l'omeopatia continui ad essere da ben 200 anni una pseudoscienza totalmente inutile e oggetto di fede dogmatica da parte dei suoi seguaci sostenitori. I quali, come tutti i fanatici fondamentalisti, sono assolutamente certi che, entro i prossimi 10 milioni di anni, la fede nell'omeopatia sarà diffusa su tutto il pianeta dal quale sarà estirpata alla radice la malattia da cui sono affetti coloro che utilizzano l'intelligenza critica e i principi e il metodo scientifico nel rispetto della verità e del prossimo.
Noi aspettiamo.

L'omeopatia funziona e chi nega questa verità è ignorante, mentalmente ristretto e culturalmente limitato, o fa parte del complotto internazionale che difende gli interessi delle multinazionali.

Analizziamo, a questo punto, quali siano le conseguenze che necessariamente derivano sul piano della logica deduttiva dal fatto che l'affermazione "l'omeopatia funziona" sia effettivamente vera, veritiera e fondata.

Se l'omeopatia funziona, allora ne discende necessariamente che:

- Le affermazioni degli omeopati sono corrette mentre quelle dei detrattori dell'omeopatia sono prive di fondamento e quindi, false.
- Se le affermazioni degli omeopati sono corrette e l'omeopatia funziona, allora tutte le malattie (l'omeopatia non ha mai indicato quali siano le malattie sulle quali non ha possibilità di intervenire efficacemente) possono essere curate efficacemente con l'omeopatia. Questa deduzione

deve essere data per scontata perché, altrimenti, se le cure omeopatiche fossero meno efficaci di quelle "allopatiche" non ci sarebbe motivo di prescriverle e somministrarle.

- Se l'omeopatia funziona (ricordiamo che questa espressione, utilizzata dagli omeopati, afferma una verità di fatto e non una semplice possibilità, altrimenti sarebbe costruita in questi termini e cioè: "l'omeopatia *può* avere effetti benefici in determinate situazioni"), allora le cure "allopatiche" prestate dalla scienza medica sono meno efficaci o, a parità di efficacia, presentano effetti indesiderati che ne sconsigliano l'utilizzo in favore di quelle innocue omeopatiche.
- È noto, infatti, che le cure omeopatiche non presentano controindicazioni né effetti collaterali a differenza di quelle farmacologiche della scienza medica "ufficiale". Quindi, a parità di efficacia (sempre dando per scontato che la cura omeopatica sia almeno altrettanto efficace di quella "allopatica) la cura omeopatica è assolutamente da preferire perché priva di controindicazioni ed effetti indesiderati. Se le cure omeopatiche hanno almeno la stessa efficacia di quelle allopatiche, un costo di produzione infinitamente inferiore e l'assenza di effetti negativi sull'organismo, esse dovrebbero sostituire totalmente le cure allopatiche per tutte le malattie.

Questa è la prima conclusione cui possiamo giungere attraverso la logica deduttiva. Ora passiamo alle applicazioni pratiche che discendono da questa stessa conclusione.

- *Se le cure omeopatiche presentano questa efficacia da due secoli e la scienza e la classe medica si sono rifiutate, in questo lungo periodo, di utilizzarle per continuare a somministrare farmaci "allopatici", i quali evidenzierebbero una efficacia non superiore a quella degli omeopatici e che comunque presentano sempre effetti indesiderati spesso gravissimi, ne discende che la scienza e la classe medica sono responsabili di almeno uno di questi fatti:*

Ignoranza: una possibile giustificazione dell'esclusione dell'omeopatia dalla pratica clinica delle scienze mediche può essere individuata nella ignoranza della classe medica, dei ricercatori, dei farmacisti, di chiunque

operi in ambito sanitario e di cura delle malattie, i quali, in ben due secoli, avrebbero dovuto informarsi circa l'esistenza di cure - quelle omeopatiche - che, come da sempre sostenuto dagli omeopati, funzionano. È preciso dovere di ogni medico, infatti, somministrare al paziente la cura più efficace attraverso una valutazione del rapporto costi-benefici, in termini di effetti indesiderati. Abbiamo appena dimostrato logicamente come, se l'omeopatia funziona, allora è questo tipo di cura che deve essere prestata, non certo quella allopatica. L'ignoranza della classe medica è una colpa grave, sanzionata dal codice deontologico che impone ad ogni medico di tenersi aggiornato circa i progressi della ricerca in ambito medico. Quindi, tutti gli scienziati e i medici che non utilizzino l'omeopatia in sostituzione delle cure allopatiche sono colpevoli di superficialità e di ignoranza nell'esercizio della loro professione.

Deficit intellettivo: una seconda, possibile giustificazione del fatto che l'omeopatia, nonostante funzioni in maniera evidente e inequivocabile, non sia universalmente utilizzata in campo sanitario, può essere ricercata nel fatto che tutti gli scienziati, i ricercatori, i medici e, in genere, anche tutti coloro che, pur sapendo dell'esistenza dell'omeopatia, non la utilizzano nonostante la sua evidente efficacia, risultano affetti da un grave deficit intellettivo. In termini più crudi: sono tutti stupidi. Non c'è altro modo, se escludiamo le altre giustificazioni che stiamo esaminando, per descrivere il comportamento di chi, pur sapendo o potendo sapere che esistono cure alternative omeopatiche aventi la stessa efficacia di quelle allopatiche, preferisce le prime nonostante siano più costose e comportino sempre l'insorgenza di più o meno gravi effetti indesiderati.

La conseguenza di questo ragionamento, tuttavia, è piuttosto imbarazzante e importante, perché se quasi tutti i medici e gli scienziati del mondo hanno da sempre manifestato questo ottuso ostracismo nei confronti della omeopatia a causa della mancanza di strumenti cognitivi e in mancanza del pieno possesso delle loro facoltà mentali, si dovrebbe concludere che essi non erano liberi di intendere e di volere nello svolgimento della loro professione e quindi (pur escludendo l'accusa di

comportamento doloso) dovrebbero essere legalmente impediti di svolgere una professione delicata come quella medica.

Disonestà morale, intellettuale e professionale. Se scienziati, medici e tutti coloro che operano in ambito sanitario hanno agito nel pieno possesso delle loro facoltà mentali, liberi di intendere di volere, il fatto che essi, da due secoli, abbiano continuato impunemente a somministrare farmaci allopatici anziché gli altrettanto efficaci farmaci omeopatici può essere ricondotto, escludendo le altre ipotesi accusatorie che stiamo esaminando, al reato di connivenza, complicità, corruzione, concussione e, sostanzialmente, associazione a delinquere, con le aziende di produzione dei farmaci allopatici e con l'intero sistema economico che ruota intorno alle scienze mediche.

Infatti, mentre una azienda che opera nel campo della produzione di farmaci è libera di produrre farmaci necessariamente tossici, ossia che presentino effetti collaterali insieme con la produzione di effetti di cura di una patologia, a condizione che abbia rispettato tutti i criteri, le procedure e i protocolli imposti dalla legge perché questo farmaco possa essere immesso sul mercato, e opera quindi legittimamente in regime di concorrenza, i medici "prescrittori" (ma, in parte, anche i farmacisti) hanno l'obbligo di conoscere esattamente quali siano i pro e i contro nella somministrazione di un farmaco. Quindi, a parità di condizioni, come si è visto, **se l'omeopatia funziona, i farmaci omeopatici sono sempre da preferire.**

Per quanto riguarda la classe medica, in particolare, il fatto che essa abbia sempre prescritto, nonostante l'evidente efficacia dei farmaci omeopatici, quelli allopatici, qualora non dipenda da colpevole ignoranza o da deficit intellettivo, dipenderà necessariamente da uno spregevole interesse personale ed economico del medico a ricavare un qualche illecito vantaggio dalla prescrizione di tali farmaci. E poiché, accettando come dato di fatto che l'omeopatia funzioni, essa dovrebbe sempre essere preferita alla cura allopatica per le ragioni sopra espresse, il comportamento del medico che si ostinasse a prescrivere farmaci allopatici aprirebbe le porte al sospetto di un suo comportamento illecito e, sotto il profilo etico e deontologico, ignobile e riprovevole.

Crimini contro l'umanità e strage**.** Questa responsabilità va addebitata anche a tutti coloro che, nella loro veste di pazienti o di semplici cittadini, si siano resi complici della somministrazione di cure allopatiche sapendo, o potendo sapere, che esse avrebbero potuto essere sostituite efficacemente con quelle omeopatiche. Si consideri, infatti, ed è un dato di fatto incontestabile, che le cure mediche e specificamente farmacologiche hanno prodotto, solo negli ultimi decenni, milioni di morti causati dalla pericolosità dei farmaci stessi, per non parlare di menomazioni, malattie, peggioramento dello stato di salute a causa di controindicazioni non previste o di effetti indesiderati.

Tutti i farmaci allopatici, infatti, in minore o maggiore misura, sono tossici per il nostro metabolismo perché introducono sostanze di sintesi che, pur rivolte a combattere i processi patologici dell'organismo, causano comunque alterazioni nella sua fisiologia. L'elenco dei farmaci ritirati dal mercato perché responsabili di malattie e morte di migliaia di pazienti è lunghissimo e non è necessario riportarlo in questa sede. Il crimine, imputabile in primo luogo alla classe medica, consiste quindi nel fatto di avere sottoposto gli ignari pazienti (ai quali i medici non hanno fornito le corrette informazioni circa l'efficacia dei farmaci omeopatici alternativi) a cure farmacologiche allopatiche tossiche e pericolose, i cui effetti indesiderati avrebbero potuto essere evitati facilmente attraverso la somministrazione dei corrispondenti omeopatici.

Non si può trascurare, inoltre, un altro crimine, legato al comportamento omissivo, colpevole o doloso, dell'intera comunità scientifica, della classe medica e, per complicità o indifferenza, di tutti coloro che sono a conoscenza del fatto che l'omeopatia funziona. **Si consideri, infatti, che l'omeopatia non soltanto funziona, ma funziona anche nella cura di patologie rispetto alle quali le scienze mediche "ufficiali" sono impotenti. È il caso del colera.**

È noto, infatti, che l'omeopatia ha sempre mostrato, inequivocabilmente, la sua efficacia nella cura di questa gravissima malattia, senz'altro superiore a quella delle cure allopatiche. In Italia, per esempio, è noto il caso di un medico, ultimo rampollo di una progenie di guaritori omeopatici, il quale sostiene che la sua famiglia cura

omeopaticamente il colera fin dai tempi dell'Unità d'Italia. Contrariamente a quello che è un principio di buon senso, prima che di rispetto e di rigore scientifico, gli omeopati come il medico in questione non hanno mai divulgato la cura contro il colera, ossia indicando quale sia il farmaco omeopatico che deve essere prescritto e quale sia la sua posologia. Il che violerebbe anche una norma fondamentale del codice deontologico secondo cui i medici non possono utilizzare terapie segrete.

Tralasciando questo aspetto, **bisogna comunque sottolineare, dal momento che l'omeopatia funziona e funziona anche nella cura del colera, che la classe medica, a livello internazionale, da ben due secoli è colpevole di utilizzare farmaci inutili come quelli allopatici, mentre potrebbe, a bassissimo costo, con facilità ed efficacia, utilizzare le cure omeopatiche contro il colera. Se questo non avviene, non ci sono giustificazioni: o i medici sono ignoranti (e si tratta di una colpa gravissima), o sono stupidi (e allora non dovrebbero fare i medici, ma essere assistiti negli appositi Istituti di igiene mentale) o sono complici di un sistema delinquenziale che mira esclusivamente alla vendita di prodotti inutili o dannosi come i farmaci allopatici per la cura del colera.**

Si consideri che la conseguenza più grave di tutto questo è molto concreta: la morte di migliaia (ma, negli ultimi due secoli sono sicuramente milioni) di ignare persone che avrebbero potuto essere guarite grazie alla medicina omeopatica, e che sono invece stati sottoposte a cure allopatica e oggettivamente e dichiaratamente inutili.

In conclusione, l'omeopatia continuerà a sopravvivere fino a che esisterà l'astrologia, la chiromanzia, la superstizione e il fondamentalismo religioso e fino a che gli uomini sentiranno il bisogno di proteggersi dalla paura dell'ignoto e del dolore attraverso l'illusione della fede.

Il lettore consideri che le affermazioni di cui sopra sono riferite ai falsi proclami della omeopatia, ma sono perfettamente adattabili anche a contestare le affermazioni diffuse da tutti i sostenitori di pseudo medicine, pseudoscienze, guarigioni miracolose tramite rimedi miracolosi, e così via.

Il cammino necessario per liberarcene è lunghissimo, e molto accidentato. È importante, nonostante tutto, che continuino a sopravvivere e a moltiplicarsi persone che rifiutano le regole di base su cui si fonda la

cultura occidentale, perché esse ci offrono continuamente stimoli per cercare spiegazioni razionali, sensate e utili, di ciò che essi non sanno far altro che ricondurre alla magia o all'intervento divino.

Dogmi naturopatici

Il termine naturopatia è stato coniato dal medico newyorkese John Sheel agli inizi del Novecento.

Non esiste traccia né su Internet né in letteratura dell'esistenza di questo fantomatico medico newyorkese. Neppure, di conseguenza, è possibile verificare il motivo per cui questo inesistente personaggio avrebbe dovuto coniare questo nuovo termine né a cosa si riferisse, e quali contenuti, quali limiti e quali caratteristiche avrebbe dovuto avere questa sua "invenzione". La leggenda è particolarmente diffusa in Italia e ogni buon naturopata ama citare questo personaggio di cui non conosce l'esistenza.

Alcuni siti in lingua anglosassone attribuiscono la fondazione della naturopatia a un altro medico, tal Benedict Lust, il quale tuttavia non fece altro che fondare una scuola nella quale insegnava tecniche che richiedono competenza e abilitazione di tipo medico, quali agopuntura, fitoterapia, dietetica, massaggi e manipolazioni, e che era infatti condotta da medici e rivolta a medici, non a naturopati come vengono intesi dalle scuole di naturopatia commerciale in Italia.

Resta il fatto che non risulta da nessuna fonte quale fosse l'impianto teorico, metodologico e di competenza autonoma di questa *medicina naturopatica*, la quale declinò, riducendosi all'insegnamento di pochissime scuole private di medicina naturopatica, nel momento in cui, agli inizi del novecento stesso, la ricerca scientifica e la tecnologia consentirono alle scienze mediche uno sviluppo straordinario, tale da rendere tecniche e rimedi naturali praticamente inutili.

Ancora oggi, mentre la cosiddetta naturopatia è totalmente sconosciuta in tutto il resto del mondo, essa è una disciplina di nicchia negli Stati Uniti, ed è confluita all'interno della medicina allopatica. Solo in alcuni paesi europei

essa è stata introdotta sul finire degli anni '70, sull'onda della moda e dell'interesse per la cultura orientale in genere, ma, snobbata dai medici, essa si è tramutata in un immenso calderone nel quale chiunque può introdurre strumenti di cura, tecniche e rimedi a suo piacimento, purché non abbiano alcun fondamento scientifico.

È molto interessante, sul piano sociologico, osservare come a tutt'oggi non esiste alcun interesse per una definizione della naturopatia come forma di terapia autonoma rispetto alla medicina e alla psicologia e rivolta alla cura della salute e del benessere, se non da parte dell'Università popolare di scienze della salute psicologiche e sociali. Tutte le scuole di naturopatia in Europa concepiscono la naturopatia come una medicina di tipo allopatico che utilizza rimedi naturali, ma a causa del totale disinteresse della classe medica per la loro confusa e talvolta ridicola proposta, sono costrette a ricercare clienti tra il pubblico più eterogeneo, privo di competenze mediche e psicologiche, e al tempo stesso cercare di far credere che ciò che insegnano sia pur sempre una forma di medicina che gravita intorno all'ambiente sanitario (in attesa della leggendaria regolamentazione legislativa della disciplina).

In Europa, e specialmente in Italia, la naturopatia è esclusivamente un business gestito da scuole e piccole aziende di alimenti e rimedi naturali (spesso si assiste all'assurdità del conflitto di interessi di scuole che vendono corsi e insieme apparecchiature, strumenti e rimedi ai loro allievi); le prime non fanno altro che insegnare ciascuna materie, discipline e pseudoscienze mescolate insieme a cenni di scienze vere e proprie (anatomia, fisiologia, patologia, botanica, scienza della nutrizione, biochimica, psicologia) e l'interesse di queste scuole per la naturopatia non è un interesse per la filosofia di vita e la cultura naturopatica ma è un interesse esclusivamente di tipo politico-legislativo-commerciale, nel senso che tutte le scuole di naturopatia tradizionale si adoperano da trent'anni per promuoverne una sorta di legittimazione legislativa.

Una cosiddetta "legge sulle cosiddette discipline bionaturali" non potrebbe far altro che cercare di mettere ordine in questo sistema straordinariamente confuso e contraddittorio, ma lascerebbe sempre aperto il problema che consiste nel fatto che la naturopatia continua a non avere una

sua definizione e una sua ragione di esistere come pratica pseudo medica complementare alla medicina "ufficiale". Ciò perché la rete commerciale della cosiddetta naturopatia ha un interesse (che è anche legato alla propria sopravvivenza) a vendere "la naturopatia" come una pseudo medicina praticabile da chiunque, con un minimo di preparazione, perché la cura delle patologie attira l'interesse delle persone molto più della cura della salute e del benessere.

Inoltre, si consideri che, mentre per quanto riguarda le patologie e la loro cura le scuole di naturopatia possono fare riferimento alla ricerca medica e scientifica, per quanto riguarda la promozione della salute e del benessere esse risultano totalmente impreparate e incompetenti, perché la materia è particolarmente complessa e richiede competenza in diversi ambiti specialistici nelle scienze umane e naturali. Questo è il motivo per cui l'Università popolare di Scienze della salute psicologiche e sociali è l'unica organizzazione senza scopo di lucro che si occupa esclusivamente di promozione della salute secondo l'ottica biopsicosociale, e non di cura di malattie in maniera alternativa. La cura della salute, infatti, è materia che richiede cultura, competenza, studio, esperienza che non si possono improvvisare così come le scuole tradizionali e commerciali di naturopatia improvvisano il loro insegnamento.

Il termine naturopatia è la sintesi di "natura" e "pathos", oppure, di "nature" e "path".

L'etimologia del termine, come si vede, affonda le sue radici nel mistero di termini latini uniti a termini greci, oppure direttamente di termini anglosassoni. A dire il vero, esiste anche la possibilità che il termine naturopatia si rifaccia, per analogia etimologica, a quello di "osteopatia" indicando una forma di cura che opererebbe attraverso metodi naturali. In realtà, qualunque sia l'etimologia del termine, essa è piuttosto sospetta e poco credibile dal momento che, volendo i suoi sostenitori far credere che la

naturopatia sia una forma di medicina che sarebbe stata definita nelle sue caratteristiche più di un secolo fa, appare altamente improbabile che essa venisse qualificata in base all'uso di metodiche e rimedi naturali, dal momento che, in quell'epoca, non ne esistevano di artificiali o tecnologici e quindi tutta la medicina era, sostanzialmente, naturale.

Insomma, la naturopatia tradizionale si sostiene sull'equivoco di presentarsi al pubblico come una forma di medicina naturale complementare a quella praticata dalle scienze mediche, senza rendersi conto che quella cui si riferisce non è nient'altro che la medicina pre-scientifica, ma pur sempre medicina, e non naturopatia, ossia quella che faceva uso esclusivamente di strumenti di cura e di rimedi naturali fino agli inizi del secolo scorso non per una scelta culturale e terapeutica, ma semplicemente per il fatto che essi erano gli unici strumenti a sua disposizione. Quindi, la naturopatia tradizionale vorrebbe essere nient'altro che la medicina praticata da medici fino a oltre un secolo fa e che i medici di oggi non praticano più perché inutile o meno efficace di quella scientifica.

La naturopatia è una medicina antica le cui origini si possono far risalire, in Oriente, alla medicina tradizionale cinese e in Occidente a Ippocrate.

Si tratta di uno dei tanti patetici tentativi di costruire un retroterra storico, culturale e pseudoscientifico che possa in qualche modo giustificare il lancio sul mercato della naturopatia, avvenuto, in realtà, soltanto a partire dagli anni '70 dello scorso secolo in Europa. Nel film Blade runner, di Ridley Scott (tratto da un racconto del geniale Philip K. Dick) gli androidi vengono forniti di una memoria costruita artificialmente che dia loro un'infanzia, un'adolescenza e, in definitiva, un'esperienza di vita e un passato che essi in realtà non hanno vissuto, in modo da renderli più "umani". Anche la naturopatia, inventata commercialmente pochi decenni fa assemblando decine di tecniche di cura sparse e prive di fondamento scientifico, aveva bisogno, come ogni buon prodotto commerciale, di essere confezionata dal

marketing in maniera allettante per un pubblico il più possibile vasto quanto ingenuo.

È evidente, infatti, che quella cui i sostenitori della naturopatia si riferiscono non ha nulla a che vedere con l'insieme eterogeneo e confuso di sistemi, strumenti, rimedi naturali che essi pretenderebbero di utilizzare per curare le patologie, ma soltanto a quella che è la storia dell'evoluzione della medicina, la quale è sempre stata soltanto "medicina" differentemente applicata alla clinica nei diversi contesti storici e geografici, ma mai, nella maniera più assoluta, "naturopatia". Si consideri, poi, che fino agli inizi del secolo scorso tale medicina era necessariamente una medicina *naturopatica o naturale*, in quanto non poteva che contare su pochi rimedi naturali (erbe, dietetica) poiché i farmaci di sintesi non esistevano ancora, per non parlare della vera e propria chirurgia.

Gli strumenti di cura utilizzati dai naturopati sono validi ed efficaci perché utilizzati da molti medici in Italia e ancor di più in altri paesi.

Di solito il perfetto naturopata, a questo punto, comincia ad elencare (fermandosi quasi subito per mancanza di dati) quella che vorrebbe essere una lunga serie di paesi vicini e lontani nei quali si praticherebbero, ad opera di medici e negli ospedali, le tecniche di cura più inverosimili (pranoterapia, cromoterapia, kinesiologia, reiki, ecc.) nei confronti di patologie che però essi non sanno indicare. Non soltanto, una volta richiesti di fornire i dati relativi all'utilizzo di tali pratiche, si scopre che si tratta di bufale giornalistiche, di sperimentazioni molto occasionali, se non uniche, spesso subito abbandonate per manifesta inutilità e inefficacia, ma non si considera un dato importante che attiene al limite cognitivo del seguace delle medicine alternative. Infatti, non è di nessuna utilità indicare il fatto che uno strumento di cura venga utilizzato anche da altri o in altri paesi: quello che conta è sempre e soltanto dimostrarne l'efficacia. Il perfetto naturopata, non potendolo fare, deve necessariamente utilizzare l'argomentazione dialettica

che consiste nello spostare il problema su un altro versante, da quello dell'efficacia a quello della diffusione.

Col che, è facile contestargli il fatto che, se unico argomento per giustificare l'utilizzo di un determinato strumento è il fatto che esso venga utilizzato in altri paesi, è sempre possibile obiettare che anche la tortura viene utilizzata come strumento di interrogatorio in molti paesi, che la pena di morte in molti paesi è considerato utile deterrente, e così via. Volendo restare sul piano della cura delle patologie, chiunque potrebbe quindi affermare l'efficacia di tutte le cure tradizionali ancora utilizzate in molti paesi del mondo e diffusissime, quali l'urinoterapia, il sacrificio di un animale da cortile, danze e preghiere o invocazioni alla divinità, e così via, e quindi promuoverne la diffusione anche nel nostro paese. Se questo è il futuro della medicina, c'è letteralmente da rabbrividire.

Qualche perfetto naturopata, in queste situazioni, cambia argomento e passa ad affermare come solo persone cieche e ottuse possono disconoscere totalmente l'utilizzo di strumenti di cura appartenenti alle medicine tradizionali. In realtà, questi sistemi di cura non sono utilizzati dalle scienze mediche semplicemente per il fatto che non hanno mai mostrato alcuna efficacia o utilità, al di là dell'effetto placebo e di altre funzioni latenti di tipo psicologico e sociale (Merton, 2000). Ma le scienze mediche e tutte le persone di buon senso sarebbero disponibilissime e favorevolissime ad applicare i sistemi di cura più tradizionali, più bizzarri, più lontani dalla nostra cultura, semplicemente se i loro sostenitori potessero dimostrare che sono effettivamente efficaci. Quindi, come per l'omeopatia, ci apprestiamo a ricevere tutti i dati che confermino l'efficacia di questi sistemi di cura, con molta, moltissima pazienza, preparandoci a una attesa per lo meno secolare.

Si consideri, e si osservi con attenzione, come la mentalità infantile del perfetto naturopata, pur ponendosi in un'ottica alternativa a quella della medicina scientifica, vede la classe medica (quella vera) esattamente come gli antichi greci vedevano gli dei dell'Olimpo: esseri superiori alla cui benevolenza occorre sempre sottomettersi. È sorprendente il fatto come, volendo a parole affermare l'importanza di un approccio alla persona che sia completamente diverso da quello biomedico, e dopo aver criticato senza appello l'approccio freddo, meccanico e riduzionistico della medicina, i suoi

sostenitori, alla resa dei conti, non ambiscano a nient'altro che ad avere il riconoscimento di quella stessa classe medica in cui approccio contestano, e a utilizzare come *testimonial* delle proprie pseudo medicine proprio i pochi medici che le praticano.

L'Italia è molto arretrata dal punto di vista delle cure alternative: in altri paesi la naturopatia, la cristallo terapia o la riflessologia plantare sono praticate negli ospedali, insegnate all'Università e riconosciute dal servizio sanitario nazionale.

Questa leggenda metropolitana circola come un virus ovunque la parte più debole della personalità di ciascuno possa assorbirne il fascino. Essa configura una illusione cognitiva molto nota, ossia quella che possiamo definire la *sindrome dell'incompreso o del perseguitato terapeutico*.

Si tratta di una strategia piuttosto ingenua che tende a legittimare la validità, l'efficacia e l'utilità di un certo fenomeno non sulla base della dimostrazione di esse, quanto per il fatto che esso non venga neppure preso in considerazione per arretratezza culturale. In altre parole, il perfetto naturopata non cercherà mai di comprendere il motivo per cui la naturopatia sia un insieme di discipline confuse e non trovi spazio all'interno di percorsi di formazione accademici in nessun paese del mondo. Di fronte all'evidenza di una pseudo professione priva di contenuti e gli scopi ben definiti, non rimane altro che incolpare il prossimo della mancata comprensione di essa.

Com'è noto, per esempio, la naturopatia non esiste in nessun paese del mondo come scienza medica autonoma, codificata e regolamentata. I medici naturopati americani sono medici a tutti gli effetti, gli heilpraktiker tedeschi sono operatori sanitari a tutti gli effetti e là dove, come in Svizzera, per esempio, esista una regolamentazione di tali professioni para sanitarie, esse sono regolamentate in ambito sanitario ma senza che possano far parte del percorso di studi e di tirocinio di nessuna università. La naturopatia, invece, non è certo una professione sanitaria ma è una filosofia di vita.

Quanto ad altre medicine alternative, i loro sostenitori non possono far altro che raccogliere dati (spesso leggendari) che si riferiscono a situazioni specifiche, occasionali, molto particolari, di sperimentazioni e false sperimentazioni in materia di medicine alternative. È sorprendente come si possa credere, per esempio, che proprio in altri paesi europei, nei quali il servizio sanitario nazionale non è gratuito per tutti i cittadini come in Italia, si possano rimborsare le spese pseudo mediche sostenute per farsi rilevare un'intolleranza alimentare attraverso il test kinesiologico o per essersi sottoposti a una serie di sedute di pranoterapia.

In ogni caso, la vita è bella perché è varia e fornisce sempre sorprese, piacevoli o spiacevoli: esistono paesi che ignorano il gioco del calcio e il cui sport nazionale è l'hockey su prato; esistono paesi nei quali una donna che scende in strada senza il velo viene immediatamente lapidata; esistono persone, e pare che siano molto più numerose di quanto si possa pensare, che amano farsi frustare stando nudi a quattro zampe, ammanettati, legati e imbavagliati alla mercé di una donna vestita di una tuta in lattice rosso e armata di gatto a nove code; ci sono più semplicemente molte persone che preferiscono fare shopping in un centro commerciale o passare la giornata ad assistere ai programmi televisivi di Maria de Filippi, piuttosto che fare una passeggiata all'aria aperta.

Insomma, le situazioni anomale, bizzarre, non necessariamente rispondenti a criteri di utilità e non rivolte a promuovere salute e benessere, sono pressoché infinite. Legittimare o cercare di attribuire credibilità a una qualsiasi forma di terapia per il solo fatto che essa sia praticata da qualcuno in qualche parte del mondo, è un atteggiamento che non conduce a nulla di concretamente utile, se non a giustificare la debolezza psicologica di chi non è in grado di confrontarsi con la realtà.

Credo nelle cure alternative e nella naturopatia perché fin da piccola mi sono curata con erbe, omeopatia e rimedi naturali e ancora oggi curo la mia famiglia in questo modo.

Una percentuale non indifferente di coloro che affollano i corsi di naturopatia e di medicine alternative in genere appartiene alla categoria di coloro che sentono di essere stati chiamati alla missione della cura delle malattie di tutta l'umanità per il fatto di curarsi con rimedi naturali e alternativi. In realtà, si consideri come questa affermazione ne nasconda necessariamente un'altra, piuttosto inquietante e imbarazzante, ossia quella che la persona in questione sia debole, fragile, suscettibile ad ogni tipo di disturbo o malattia, e che abbia trascorso praticamente tutta la sua vita ad assumere e a somministrare alla propria famiglia pasticche, gocce, granuli, capsule, unguenti e tutto ciò che potesse essere utile per allontanare lo spettro delle malattie.

In altre parole, la naturopatia dovrebbe consistere in una visione molto pratica della vita attraverso la quale effettuare scelte di vita consapevoli, sane, corrette e naturali che riducano al massimo il rischio di insorgenza di malattie, promuovendo salute e benessere. Se una persona si è sempre dovuta curare, non importa se con rimedi naturali, significa che non è certo una persona sana e tanto meno la persona più idonea a occuparsi della salute degli altri.

Credo nelle cure alternative e nella naturopatia perché ho sempre avuto un profondo amore per Madre natura e i suoi doni e credo che in essa vadano cercati i rimedi alle nostre malattie.

La deriva verso la fede religiosa in tutte le sue manifestazioni emerge in maniera inconsapevole quando il perfetto naturopata ama parlare dell'ambiente come "madre natura", personificando in maniera infantile,

primitiva e pagana ciò che dovrebbe essere oggetto di conoscenza, di esplorazione e di rispetto, e non di devozione pseudo religiosa. A prescindere dal fatto che nessuno di coloro che ammettono la loro devozione a *madre* natura si è mai preoccupato di scoprire chi sia mai il *padre*, è interessante osservare come il perfetto naturopata, dopo aver dichiarato la propria condizione di sottomissione all'ambiente, rinforzi il proprio atteggiamento e la propria immagine di debolezza psicologica considerando i prodotti della natura come *doni*. L'atteggiamento è piuttosto bizzarro e illogico, perché non chiarisce come mai la natura produca anche tossine, veleni, virus e batteri, incidenti, malattie, e una gamma vastissima di prodotti che però, inspiegabilmente, non sono considerati doni quando ci fanno male.

Voglio frequentare una scuola di naturopatia perché sono sempre stata appassionata della materia, anche se svolgo tutt'altra professione che non intendo, per ora, abbandonare. Dopodiché, non si sa mai, potrei prendere in considerazione, a seconda di come andranno le cose, di trasformare questo mio interesse e questa mia passione in una professione.

Anche questa disarmante affermazione è particolarmente diffusa tra coloro che intraprendono o vogliono intraprendere il percorso di studi in naturopatia presso una scuola tradizionale e commerciale. Essa testimonia meglio di ogni altra come da parte di coloro che intendono, se non praticarla, almeno apprenderne i fondamenti, essa sia considerata una pseudoscienza talmente banale, facile, che non richiede impegno, responsabilità, capacità e attitudini particolari, da poter essere "eventualmente" svolta se si presenteranno le condizioni favorevoli.

Le quali, nell'ingenuo mondo illusorio degli aspiranti naturopati, consistono di solito nel sogno di una legge che non soltanto riconosca l'attività del naturopata, ma ne legittimi il titolo e la possibilità di pratica terapeutica a tutti coloro che abbiano seguito dei corsi di naturopatia su

qualsiasi materia abbia vagamente a che fare con le medicine alternative, senza che esistano argomenti o materie qualificanti, senza alcun tirocinio svolto presso strutture pubbliche o convenzionate in base a precisi accordi con il Ministero della salute, senza che esistano criteri e regole per lo svolgimento di tale attività.

Per cui chiunque, avendo conseguito un qualunque titolo in naturopatia in qualunque scuola, potrebbe cominciare a praticare legittimamente massaggi, manipolazioni, pranoterapia, diagnosi con iridoscopi, somministrare cure erboristiche, omeopatiche di ogni tipo e varietà. Ma il sogno del riconoscimento della naturopatia è spesso collegato a un'altra straordinaria illusione, ancora più ingenua: quella che, grazie a questa legge, tutti coloro che possono qualificarsi come naturopati potranno trovare lavoro presso strutture pubbliche, grazie a concorsi che aprano solo per essi migliaia di nuove opportunità di lavoro a tempo indeterminato, oppure quella che prospetta l'illusione di una attività di libera professione la quale, per il solo fatto dell'entrata in vigore di una legge di regolamentazione della naturopatia, farà sì che i cittadini si riversino per le strade alla ricerca di uno studio di naturopatia al quale sottoporre i propri disturbi, disponibilissimi ad affrontare ore di coda e a versare una congrua remunerazione al naturopata.

In conclusione, al di là di queste considerazioni che vogliono sdrammatizzare ma al tempo stesso rendere consapevoli della realtà dei fatti, resta quella più seria, fondata sull'esperienza e su osservazioni di tipo strettamente psicologico. Questa affermazione che stiamo commentando descrive una persona che si pone nell'ordine di idee di svolgere una determinata attività professionale solo "eventualmente", solo a condizione che si presentino determinate condizioni provenienti dall'esterno (o dal cielo), senza neppure prendere in considerazione come un'attività professionale, delicata e difficile come questa potrà diventare realtà soltanto a condizione che la persona, fin d'ora, si impegni a tempo pieno, con tutte le sue forze con tutte le energie, per ottenere ciò che vuole.

Come dire: "la naturopatia è la mia passione, ma non mi ci impegno più di tanto a meno che qualcuno non mi fornisca garanzie certe circa le mie opportunità di ricavarne un'attività remunerativa, perché attualmente ho cose

più importanti da fare. Solo allora mi impegnerò seriamente nello studio e nella pratica di essa".

Del resto, questa ingenua affermazione appare ancora più ingenua se si pensa a come suonerebbe ridicola da parte di chi sostenesse analogamente di svolgere attualmente l'attività di insegnante, impiegato, operaio, ma di voler cominciare a studiare neurochirurgia o ingegneria nucleare perché, chissà, forse in futuro, se le condizioni lo permetteranno, potrebbe essere il proprio nuovo sbocco lavorativo.

Le erbe sono utili per la cura delle patologie perché sono usate fin dall'antichità.

Questa è una delle affermazioni più utilizzate in ambito naturopatico ed erboristico e configura in maniera esemplare l'errore cognitivo tecnicamente definito: "da argomentazione storica". Esso implica necessariamente che la motivazione legata all'uso di certi rimedi, nel caso specifico le erbe, sia da ricercare esclusivamente nella loro tradizione popolare. In altri termini, in base a questa affermazione qualsiasi cosa dovrebbe essere utilizzata purché sia già stata utilizzata in passato, con una certa frequenza o, più ancora sinteticamente "si usa perché si usa". Seguendo questo ragionamento si potrebbe allo stesso modo e con la stessa giustificazione logica affermare che la violenza e la guerra, per esempio, sono utili perché sono state utilizzate dall'umanità fin dall'antichità e sono utilizzate ancora adesso. Su questa falsariga gli esempi si possono moltiplicare rendendo sempre più ridicola l'affermazione sopra indicata.

I fiori di Bach sono utili perché l'Organizzazione mondiale della sanità li considera tali.

Una recente leggenda metropolitana descrive l'Organizzazione Mondiale della Sanità come una sorta di straordinario tribunale che giudicherebbe circa l'efficacia di qualsiasi sistema di cura, di farmaco o di rimedio. Il fatto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità, organo politico e non scientifico, rilevi come dato di fatto che i fiori di Bach sono utilizzati come rimedio in molti paesi industrializzati non significa automaticamente il riconoscimento ufficiale della loro efficacia scientifica.

È anche interessante osservare come tale Organizzazione, nel suo tentativo di descrivere i diversi sistemi di cura diffusi nel mondo, definisce la naturopatia come un semplice insieme di tecniche di vario tipo, tutte, praticamente, di competenza medica (agopuntura, dietetica, tecniche di manipolazione, fitoterapia, omeopatia), l'esercizio delle quali, se posto in essere da un qualunque naturopata non medico, lo renderebbe perseguibile per esercizio abusivo della professione medica.

Il dottor Bach era un celebre luminare in medicina, scopritore dei nosodi omeopatici e ha curato con successo il suo tumore con i suoi rimedi.

Il dottor Bach era senza ombra di dubbio un medico di bassissimo profilo che non ha lasciato tracce nella storia della medicina se non per le sue fantasiose farneticazioni. Non vi è traccia dei suoi studi, delle sue ricerche, delle sue straordinarie scoperte la cui esistenza e i cui effetti miracolosi i suoi sostenitori continuano a diffondere.

I cosiddetti *nosodi* omeopatici erano già stati "scoperti" in omeopatia e non vi è traccia di quelli "originali" scoperti dal dottor Bach (si osservi come i suoi

rimedi siano definiti dai suoi seguaci "originali" proprio come una marca di biscotti inglesi come i Digestive). Quanto alla sua agiografia, i suoi seguaci dimenticano spesso di ricordare che le sue "scoperte" furono il frutto del suo ritiro in campagna e al turbamento psichico che lo colse dopo la morte prematura della moglie.
Non si dimenticano, però, di diffondere una notizia totalmente inattendibile e priva di fondamento, secondo cui il povero medico inglese, affetto da una malattia incurabile, avrebbe prolungato la sua vita per alcuni anni grazie all'uso dei suoi rimedi.

La naturopatia non cura le malattie ma gli squilibri energetici.

Questa è l'affermazione che ogni buon insegnante e venditore di corsi di naturopatia inculca nella mente dei suoi allievi. La naturopatia, così come viene insegnata da queste scuole, è un reato se praticata da persone prive di abilitazione medica ed è sempre un reato, anche se praticata da medici, quando si fonda sull'uso di rimedi e cure che configurano il reato di abuso della credulità popolare. Per giustificare l'esistenza e la pratica di una forma di medicina che curerebbe le patologie ma che non potrebbe farlo, si è semplicemente adottato lo stratagemma astutissimo di qualificare queste ultime, genericamente, come squilibri energetici. In realtà, come ogni persona di buon senso comprende, poiché essi non sono definiti né misurabili né valutabili in qualche modo oggettivamente, gli squilibri energetici sembrerebbero essere quello che sono, e cioè un modo piuttosto infantile di definire le patologie, facendo riferimento al concetto di disequilibrio anziché a quello più tecnico di patologia.

Ancora più interessante, per chi, come l'autore, dedica gran parte della sua vita allo studio del comportamento umano nelle sue infinite e bizzarre manifestazioni, è l'osservazione di come proprio coloro che mostrano, con le loro false e confuse credenze, di essere soggetti a turbamenti psichici e di

non essere in grado di gestire in maniera *equilibrata* i propri processi di pensiero logico, si definiscano poi, nella loro attività professionale, come terapeuti che opererebbero sugli *squilibri* energetici.

Pretendere di curare le patologie senza essere medici, ma volendosi assimilare ad essi sul piano del prestigio e della pratica professionale; definire le malattie "squilibri" senza poter spiegare rispetto a quale punto di equilibrio esse si pongano; utilizzare qualsiasi strumento di cura privo di fondamento scientifico sia disponibile in quel momento senza alcun metodo predefinito; pretendere di essere esperti in sistemi di cura di derivazione filosofico religiosa appartenenti ad antiche culture senza averle mai realmente studiate; utilizzare erbe e rimedi naturali che la scienza descrive come utili per la cura di patologie, ma negando il fatto che tale cura sia lo scopo dell'intervento naturopatico; praticare massaggi e manipolazioni senza la necessaria abilitazione, minimizzando i possibili rischi perché il naturopata opererebbe con l'energia, e non con la materia; riferirsi al concetto di energia ad ogni piè sospinto, senza sapere che cosa questo termine significhi, e giustificare il proprio operato definendolo legittimato dalla medicina quantistica senza sapere che cosa essa sia, sono solo alcuni degli innumerevoli esempi che mostrano l'evidente squilibrio cognitivo nel quale versano i perfetti naturopati.

Dogmi delle scuole di naturopatia commerciale

Premessa: perché non vogliamo essere confusi con le scuole di naturopatia commerciale.

L'Università popolare di scienze della salute psicologiche sociali UNIPSI è un'associazione culturale senza scopo di lucro e non agisce, quindi, in regime di concorrenza, nè ha interesse a pubblicizzare le sue scuole perché i suoi corsi sono a numero chiuso, dato il numero limitato di posti disponibili.

In quanto libera associazione culturale, non ha partita Iva, né finanziatori, sponsor o Enti patrocinatori, non appartiene ad alcuna associazione di categoria, sindacato o federazione, né ha personale, ma soltanto soci che, all'interno del Comitato direttivo e del Comitato scientifico, partecipano e contribuiscono alle attività dell'Associazione senza scopo di lucro.

Tutti i collaboratori UNIPSI, infatti, devono essere persone libere da qualsiasi condizionamento che possa influire sulla libertà dell'insegnamento che propongono, e devono quindi avere la loro fonte di reddito nella loro attività di liberi professionisti al di fuori della Associazione.

Per questo motivo l'Università popolare non ha interesse, come avrebbe una società commerciale, ad espandere la propria attività, ad aprire nuove sedi, a incrementare il numero degli iscritti alle sue scuole, nonostante le continue richieste in questo senso. L'Università popolare di scienze della salute psicologiche e sociali rifiuta qualsiasi forma di pubblicità, finanziamento o sponsorizzazione, in quanto vuole essere assolutamente libera di divulgare quelli che sono l'impianto teorico e i contenuti delle sue attività culturali e di ricerca scientifica.

UNIPSI non destina i contributi dei propri soci per pubblicità o per qualsiasi altro scopo commerciale come le scuole di naturopatia tradizionale commerciale in circolazione, ma esclusivamente per sostenere i costi dei

suoi corsi professionali a differenti livelli di complessità, di approfondimento e di durata, da quelli gratuiti di base, a quelli limitati a soli 15 posti l'anno della scuola annuale con frequenza in naturopatia e psicosomatica.

La verità sul ruolo del naturopata

Compito di un naturopata professionista non è certo quello di effettuare diagnosi o somministrare rimedi naturali per la cura di patologie, ma quello ben più importante di educare e informare alla cura della salute e del benessere. Per questo motivo un naturopata professionista deve essere correttamente aggiornato e informato circa la diffusione di notizie false, ingannevoli, relative a strumenti di cura e rimedi illusori, privi di efficacia scientificamente dimostrata, i quali vengono propagandati da personaggi e scuole ben note, le quali destinano gran parte dei soldi versati dai loro ingenui e sprovveduti allievi per finanziare una campagna pubblicitaria e di disinformazione che spinge a credere che il naturopata sia una figura paramedica in grado di curare, oltre a patologie lievi (che, come tutti sanno, sono di competenza esclusiva della classe medica) un tipo specifico di patologie (inesistenti), e cioè gli *squilibri energetici*.

Per decenni centinaia di scuole di naturopatia di impostazione strettamente commerciale hanno rilasciato titoli di naturopatia tradizionale illudendo migliaia di persone circa futuri sbocchi lavorativi al solo scopo di riscuotere cifre esorbitanti per la frequenza delle loro scuole. La naturopatia tradizionale che viene insegnata da queste scuole commerciali è soltanto un insieme confuso di notizie e informazioni non scientificamente supportate su centinaia di materie che attengono alla malattia e alla salute e non forniscono alcun metodo che giustifichi l'esistenza di una professione come quella del naturopata.

Tant'è vero che i naturopati in circolazione che svolgono questa attività a tempo pieno e nel rispetto della normativa fiscale sono pochissimi, e svolgono la loro attività o come guaritori ciarlatani, oppure svolgendo attività

che la legge non consente loro, come la somministrazione di diete e di rimedi naturali, o massaggi e manipolazioni corporee.

Ciò è ancora più vero se si considera che i personaggi a capo di queste organizzazioni commerciali camuffate da scuole di naturopatia promettono da decenni una regolamentazione della materia che non è mai stata neppure iniziata, proprio a causa della mancanza di cultura, di metodo, di ricerca, di volontà di disciplinare la materia da parte di questi commercianti e venditori di naturopatia tradizionale.

La naturopatia non potrà mai configurarsi come professione autonoma fino a che essa sarà venduta da commercianti e scuole che mirano esclusivamente al profitto e, in trent'anni, non hanno neppure saputo dare una definizione coerente di questa disciplina. Essi hanno costituito centinaia di associazioni di categoria, federazioni e sindacati senza neppure mai mettersi d'accordo circa il fatto se la naturopatia sia una professione sanitaria o meno. Anzi, essi hanno favorito il proliferare di infiniti strumenti e tecniche di cura talmente inaffidabili, ridicoli nella loro mancanza di affidabilità, di efficacia e fondamento scientifico, da aver favorito nell'opinione pubblica il sospetto che la maggior parte dei naturopati siano in realtà dei ciarlatani.

Purtroppo, la naturopatia, da filosofia e stile di vita, si è trasformata immediatamente in uno squallido mercato gestito e guidato da poche persone (peraltro di livello culturale e intellettuale molto basso) che curano i loro interessi economici cercando continuamente di scivolare tra le maglie della legge per riuscire a mascherare l'attività che promuovono (che è di tipo medico allopatico), come un'attività autonoma rispetto a quella sanitaria. Tutto questo con la complicità di avvocati ed esperti di diritto il cui unico scopo è quello di garantire che i profitti delle scuole gestite da questi personaggi possono continuare a crescere, mantenendone l'attività sempre ai limiti della legalità.

Per questo motivo l'Università popolare, in conformità con gli scopi statutari di diffusione a livello popolare di una cultura della salute e del benessere su basi razionali e scientifiche, propone a tutti coloro che siano interessati ad acquisire le conoscenze e le competenze che queste scuole forniscono (a carissimo prezzo e imponendo anni di frequenza alle loro lezioni in aula), la possibilità di frequentare a distanza una scuola gratuita,

studiando comodamente nella propria abitazione, senza necessità di collegamenti in tempo reale tramite Internet con la scuola stessa, e ponendo gli allievi nelle condizioni di acquisire conoscenze e competenze di qualità e validità superiore di quelle fornite da queste scuole commerciali.

In questo modo, chiunque voglia intraprendere questa attività potrà evitare i richiami pubblicitari di queste scuole e l'enorme esborso da queste richiesto ingannevolmente, per apprendere gli stessi contenuti necessari per lo svolgimento dell'attività di naturopata tradizionale in maniera gratuita ed efficace ma, specialmente, venendo a conoscenza di quali siano gli effettivi limiti imposti dalla legge a questa attività. Coerentemente, la scuola gratuita UNIPSI in naturopatia tradizionale esclude dall'insegnamento materie di competenza medica (l'unico modo serio e legittimo di applicare le relative conoscenze è laureandosi in medicina e chirurgia, non certo seguendo qualche lezione di qualche scuola di naturopatia) e tanto meno insegnando a praticare tecniche provenienti da sistemi pseudo medici sconfessati dalla storia e dalla scienza, pratiche magiche o religiose, strumenti di cura inutili e privi di fondamento scientifico, rimedi naturali alla moda che rispondono soltanto ad esigenze di mercato.

Migliaia di aziende sopravvivono vendendo rimedi naturali pubblicizzati dalle scuole di naturopatia e persino alcune di queste scuole distribuiscono e vendono direttamente tali rimedi, pubblicizzati nelle lezioni fornite da queste scuole senza mai fornire indicazioni circa la loro efficacia scientificamente dimostrata.

Una scuola di naturopatia tra le più attive, per esempio, almeno dal punto di vista dell'esborso pubblicitario, è nata e ha introdotto la naturopatia in Italia come società commerciale volta alla vendita di prodotti e rimedi naturali (fiori di Bach, integratori nutrizionali ed erboristici) e apparecchiature di vario tipo (iridoscopi, diffusori di oli essenziali, eccetera), senza che una parte dei suoi sprovveduti clienti e allievi si sia mai accorta dell'evidente conflitto di interessi rispetto all'insegnamento della naturopatia. È difficile, infatti, immaginare che l'interesse economico per la vendita di prodotti, attrezzature e rimedi nutrizionali non spinga a inculcare negli allievi l'idea, come infatti è sempre avvenuto, della necessità di una integrazione

nutrizionale, oppure l'importanza di una diagnosi tramite iridoscopio, quando questo sia prodotto e venduto in esclusiva dalla scuola stessa.

Perché la naturopatia non è mai stata riconosciuta né regolamentata dalla legge?

Perché quella che viene insegnata e diffusa in Italia è soltanto un insieme molto disordinato e superficiale di innumerevoli sistemi di cura, tecniche, rimedi alternativi e naturali che nulla hanno a che vedere con la naturopatia intesa come filosofia di vita, come cura della qualità di essa ed educazione alla promozione della salute e del benessere. I responsabili di questo mancato riconoscimento sono proprio quei personaggi che da decenni si arricchiscono sulle spalle dei cittadini promettendo riconoscimenti che non sono mai venuti e sbocchi lavorativi praticamente inesistenti.

Leggete quanto scrivevano alcune di queste scuole quando venti o trent'anni fa proponevano i loro costosissimi corsi per diventare naturopati, promettendo riconoscimenti legislativi che apparivano imminenti, ottenibili tramite leggi regionali, leggi statali, promulgate dall'Unione europea (!!!) o tramite il riconoscimento di diplomi stranieri, o persino cercando di accaparrarsi il diritto esclusivo all'uso del nome naturopata e naturopatia proprio come se si trattasse di un marchio commerciale.

Ancora oggi queste scuole imperversano sul Web spendendo in pubblicità una parte consistente degli introiti che provengono dalla vendita dei loro corsi ai loro sprovveduti allievi (nonostante la condanna inflitta ad alcune di esse dall'autorità garante per la tutela della concorrenza e della pubblicità ingannevole) e i commercianti che operano dietro di esse hanno dedicato la loro attività professionale esclusivamente alla ideazione di strategie (spesso elaborate con la complicità di esperti di diritto) utili solo per illudere i cittadini circa la validità dei contenuti di questa inesistente professione e gli sbocchi lavorativi da essa promessi.

Questo sistema organizzato di sfruttamento della credulità popolare per interessi economici personali è quello che ha portato allo sfascio della cultura della salute e del benessere, ormai ridotto a una infinità di scuole, di discipline, di tecniche insegnate da chiunque e fondamentalmente inutili. Sotto il profilo economico e sociale tutto questo significa anche che milioni di euro sono stati spesi solo in questi ultimi anni da ignari cittadini per seguire le indicazioni di queste organizzazioni e di questi personaggi che magnificano le virtù terapeutiche di rimedi e metodi di cura totalmente privi di fondamento scientifico. Omeopatia, terapia con i fiori di Bach, test sulle intolleranze con apparecchiature molto improbabili, cura con le acque miracolose dei Santuari cattolici, diagnosi effettuate con iridoscopi, somministrazione di diete, massaggi e manipolazioni sono tutti strumenti di cura che, come tali, o configurano il reato di abuso della credulità popolare, oppure non possono essere utilizzati dai naturopati, ma solo da medici.

Tutto ciò al solo scopo di vendere apparecchiature per effettuare inesistenti "diagnosi energetiche" o iridoscopi venduti a carissimo prezzo, oppure rimedi naturali che non hanno nulla di naturopatico essendo strumenti di cura secondo il tipico approccio medico allopatico. Ci sono scuole che pubblicizzano la possibilità di conseguire, in abbinamento al titolo di naturopata italiano, un titolo estero il quale, pur privo totalmente di validità legale, viene presentato come titolo di merito, di prestigio o che possa aprire le porte a una professione in qualche modo regolamentata. Ci sono scuole e personaggi di bassissimo profilo intellettuale e culturale che si sono arricchiti per anni vendendo essi stessi integratori nutrizionali, vitaminico minerali, erboristici, rimedi energetici vibrazionali, farmaci ayurvedici o omeopatici all'interno delle stesse scuole che insegnano l'utilità di questi rimedi (la quale, guarda caso, non è mai stata confermata da alcuna sperimentazione scientifica in ambito clinico).

È chiaro che c'è un interesse preciso di alcuni personaggi in circolazione ancora oggi a dipingere il naturopata come professionista legittimato a prescrivere integratori erboristici o nutrizionali e rimedi naturali in genere (basta sostituire al termine di prescrizione quello di "suggerimento" e si ritiene di essere al riparo dalla legge) e a creare confusione circa l'ambito, sanitario o non sanitario in cui tale attività dovrebbe essere collocata.

È evidente che solo persone poco serie (ma ricchissime) come alcuni famosi titolari di scuole di naturopatia possono davvero pensare di essere credibili quando sostengono (anche tramite intrallazzi politici di ogni tipo) la competenza del naturopata a prescrivere e somministrare rimedi naturali per la cura di patologie, quando essi hanno un interesse economico personale alla vendita dei medesimi. Eppure, migliaia di sprovveduti sono caduti (e cadono ancora oggi) nella rete di personaggi di questo genere, i quali hanno dedicato la loro vita a individuare le strategie per vendere prodotti e diplomi dietro la facciata dell'avviamento a sbocchi professionali.

Alcune di queste scuole insegnano da anni a praticare tecniche di massaggio e manipolative che sono assolutamente vietate dalla legge a chi non abbia una specifica abilitazione di tipo sanitario, con l'astutissima strategia di presentare tali tecniche come rivolte al benessere della persona (come se una manipolazione di tipo osteopatico o chiropratico non fosse rivolta a compiere un'azione meccanica invasiva ma solo a fornire benessere e relax!!!)

È altrettanto chiaro come ogni iniziativa dell'Università popolare UNIPSI venga immediatamente tacciata di denigrazione e di diffamazione: mai nessuno è stato in grado di dimostrare la falsità delle nostre affermazioni e non ha potuto far altro che intervenire per vie legali allo scopo di difendere i propri interessi commerciali.

Informazioni false, ingannevoli e illusorie in materia di naturopatia

La naturopatia è una professione sanitaria.

Falso. Esistono due soli esempi al mondo di attività che viene ingannevolmente identificata come pratica naturopatica, e cioè la medicina naturopatica che è insegnata da alcune scuole private americane, ma che è medicina scientifica allargata all'uso di rimedi naturali, o quella di heilpraktiker, figura sanitaria al limite del folkloristico, esistente soltanto in Germania, e che comunque si colloca prettamente in ambito sanitario. Non è vero che esista una regolamentazione legislativa della naturopatia in nessun paese al mondo, in quanto tutto quello che esiste è il fatto che alcune legislazioni riconoscano semplicemente l'esistenza di professioni non rigorosamente mediche, ma senza che ne sia definito esattamente l'ambito di competenza, e comunque sottoponendo i relativi professionisti a una serie di adempimenti, di esami, di controlli, di autorizzazioni che le scuole commerciali di naturopatia si guardano bene dal rendere note ai loro sprovveduti allievi.

I naturopati sono assimilabili agli heilpraktiker, che sono riconosciuti dalla legge.

Falso. Gli heilpraktiker sono operatori sanitari formati in ambito medico allopatico, i quali devono sostenere un esame di Stato presso una Commissione composta di medici in Germania e in nessun altro paese al mondo. Tale professione esiste soltanto in Germania, è una professione di nicchia, non particolarmente prestigiosa né particolarmente diffusa. Definirsi

heilpraktiker o far parte di una federazione di naturopati heilpraktiker significa pubblicizzarsi ingannevolmente inducendo a credere che la professione di naturopata sia assimilabile a quella sanitaria di heilpraktiker.

La naturopatia è stata riconosciuta e regolamentata dalla legge del 14 gennaio 2013, n° 4 sulle professioni non regolamentate per cui ogni naturopata può qualificarsi come professionista a norma della suddetta legge.

Falso. La Legge 14 gennaio 2013, n. 4 sulle professioni non riconosciute non ha mai neppure avuto la finalità di regolamentare lo svolgimento dell'attività di naturopata, definendone contenuti e limiti di competenza. Essa è nata per fornire linee guida e criteri di riferimento per alcune professioni (amministratori di condominio, esperti in ecologia ambientale, eccetera) le quali prevedessero già un mansionario, un ambito di competenza, una serie di regole condivise all'interno di una certa categoria professionale, la quale però non è organizzata all'interno di un vero e proprio Albo professionale. Nessuna legge al mondo, tanto meno questa, che non ha carattere vincolante, ha mai definito e potrà mai definire in che cosa consista l'attività di naturopata, dal momento che in essa, come tutti sanno, possono confluire discipline, pratiche religiose, pratiche mediche, rimedi di ogni tipo privi di coerenza tra loro e di un metodo che consenta di stabilire criteri per la loro applicazione.

Tuttavia, dato l'ampio ventaglio di professioni che, a tutt'oggi, non sono regolamentate tramite albi professionali, alcuni astutissimi e interessati titolari di scuole di naturopatia si sono dati da fare per inserirsi all'interno delle disposizioni di questa legge e prevedendo che essa potesse applicarsi anche alla naturopatia. Il problema è che ciò può avvenire solo in maniera del tutto autoreferenziale: in altri termini, qualunque associazione può definire i criteri in base ai quali i propri soci possono essere considerati competenti a svolgere una determinata attività professionale. Questi criteri, però, la loro

validità, la loro conformità con il metodo scientifico, la loro corrispondenza alle esigenze di tutela della salute dei cittadini, non sono previsti dalla legge, ma demandati alla libera discrezionalità e all'interesse commerciale della associazione stessa. In altre parole, per rispondere alla insistenza di quelle organizzazioni di naturopati interessate al business, questa legge si è limitata a lavarsene le mani e a lasciare che ogni associazione procedesse secondo i propri criteri.

E poiché la legge non impone l'esistenza di una sola associazione di categoria per ciascuna di queste professioni, ne risulta che chiunque possa costituire un'associazione di categoria (e ce ne sono già molte, in materia di naturopatia, ognuna portatrice degli interessi di una determinata scuola di naturopatia), stabilire i criteri di appartenenza ad essa e relativi allo svolgimento dell'attività professionale, darne notizia all'apposito comitato che raccoglie i dati provenienti dalle diverse associazioni, con il risultato che potrebbero esistere innumerevoli associazioni di categoria in naturopatia ciascuna delle quali prevede un modo diverso di esercitare tale professione, magari in piena contraddizione l'una con l'altra.

Alcune associazioni potranno stabilire che il naturopata deve essere esperto di omeopatia, altre la escluderanno perché di competenza medica; alcune considereranno la riflessologia plantare materia fondamentale per il naturopata, altre non la prenderanno neppure in considerazione ma riterranno fondamentale la capacità del naturopata di diagnosticare patologie e squilibri energetici attraverso l'iridoscopio; e così via.

Tutto questo, evidentemente, non rientra tra gli scopi della legge che, come si è detto, era nata con tutt'altra finalità. Lo sfruttamento delle vaghe disposizioni di questa legge (ripetiamo: non vincolante e quindi fondamentalmente inutile) da parte delle solite organizzazioni di naturopati e di personaggi interessati al business della naturopatia, è stato giustificato non certo dall'intento di tutelare i cittadini garantendo le competenze dei naturopati, ma semplicemente creando una inutile, artificiosa, illusoria sovrastruttura di garanzia che permetta alle scuole di naturopatia che si adattino alle indicazioni di questa legge (ricordiamo per l'ennesima volta: indicazioni che non sono vincolanti, quindi inutili) di presentarsi al pubblico

dei loro clienti in maniera illusoria e ingannevole, ossia come più conformi alle disposizioni della legge rispetto ad altre scuole.

L'Università popolare di scienze della salute psicologiche e sociali vuole rendere nota la sua estraneità a iniziative così poco rispettose della dignità della professione di counselor e di naturopata, figure professionali la cui attività già rientra nella regolamentazione legislativa in quanto attività di consulenza disciplinata dal Codice civile (artt.2222 e segg.).

Che questa legge soddisfi gli interessi economici di alcune scuole di naturopatia e non costituisca, come molti vogliono far credere, una sorta di "abilitazione professionale e di riconoscimento e regolamentazione legislativa dell'attività di naturopata" è piuttosto evidente, anche per il fatto che essa è ignorata da quasi tutte le scuole del settore, anche perchè confonde l'attività del naturopata, che è un consulente della salute e del benessere, con quella del medico che usa rimedi naturali per la cura di patologie.

Sul sito dell'organizzazione che ha dato vita a questa straordinaria iniziativa con finalità commerciali, si legge infatti, proprio per evitare conseguenze penali nei confronti dei promotori che:

E' doveroso ricordare come tale certificazione non rappresenta un riconoscimento istituzionale della professione del naturopata, prerogativa esclusiva del Legislatore, ma un'importante valorizzazione delle competenze acquisite nel corso degli anni. (http://www.naturaliter.org/qualita/).

Tralasciamo, per pura compassione, di rilevare come tale iniziativa sia piuttosto misteriosa e i suoi promotori siano personaggi di basso profilo, non certo figure di riferimento nel settore. Sul sito di fattura amatoriale dell'organizzazione, sopracitato, alla voce "Chi siamo" non compare nè il nome nè i relativi curriculum di nessuno, il che fa pensare che questa organizzazione si fondi sul nulla e sull'illusione, o che chi sta dietro questa organizzazione non abbia alcun titolo (neppure di laurea) per ergersi a giudice di cosa è o non è la naturopatia.

La Scuola che promuove, certamente senza alcun interesse personale, tale iniziativa, una certa Naturaliter, si qualifica come "Accademia di Scienze mediche e naturopatiche", configurando da subito il reato di falso ideologico, in quanto il termine "accademia" può essere legittimamente usato solo da istituzioni pubbliche universitarie o riconosciute come tali da apposita legge

statale. In più, essa confonde già nella sua qualifica due scienze che hanno scopi, oggetto e contenuti totalmente diversi come la medicina, che si occupa di patologie, e la naturopatia, che si occupa di salute.

Altrettanto sorprendente è la mancanza di titoli che giustifichino la posizione assunta nell'iter legislativo dalla presidentessa della scuola, la promotrice dell'iniziativa, una certa Tonella Doro, che non sembra possedere alcuna qualifica accademica, nè brillare per alcunchè, ma che si definisce naturopata e iridologa, o La "Federazione" costituita in concomitanza con l'entrata in vigore della legge, nel giugno del 2013, con sede a Cuneo, di cui non si sa nulla, e che, a differenza della nostra Università popolare, non ha ritenuto di divulgare i nomi e le organizzazioni che stanno dietro ad essa.

Resta ancora più misterioso il motivo per cui una persona seria dovrebbe sottoporsi a una procedura di certificazione complessa, costosa, e tristemente burocratica, messa in piedi da persone che vorrebbero che il naturopata fosse una figura pseudomedica, e che dovrebbe dimostrare di conoscere la patologia medica (presso la facoltà di medicina occorrono anni di studio, qui basta aver superato un esamino a risposte chiuse a seguito di una conferenza di un weekend), nozioni di primo soccorso, insieme alla conoscenza dei fiori di Bach, dell'omeopatia e della medicina tradizionale cinese, e praticare l'iridologia, celeberrima tecnica diagnostica da ciarlatani, priva di ogni fondamento scientifico. Ai fini della certificazione, questa fantomatica organizzazione richiede semplicemente il possesso di un attestato privo di ogni validità legale, senza alcuna verifica (chi può verificare che il candidato abbia svolto un percorso di studi effettivamente di ben 1200 ore?), e senza alcun riferimento a materie e criteri relativi ai contenuti.

Insomma, sembra che ciò che più conta, per le organizzazioni che stanno dietro questa discutibilissima iniziativa legislativa, sia il fatto di tirare acqua al mulino delle scuole che partecipano ad essa, e a raccogliere il denaro dei naturopati più sprovveduti, che dovrebbero sborsare continuamente denaro per sostenere un esame, per iscriversi e per mantenere valida l'iscrizione a questa, secondo noi inutile, federazione.

Per quanto riguarda, poi, lo sfruttamento dell'esistenza di questa legge a fini squallidamente propagandistici della propria attività e di finta legittimazione di essa, si consideri che, nel momento stesso in cui tale legge

è stata promulgata, organizzazioni, scuole e singoli personaggi si sono affrettati a dichiararsi ufficialmente professionisti a norma della legge in questione. Si tratta di un'evidente pubblicità ingannevole che qualifica tali personaggi come poco seri, ignoranti, se non addirittura veri e propri ciarlatani.

L'organizzazione mondiale della sanità ha riconosciuto la floriterapia di Bach o altre discipline "olistiche".

Falso: L'organizzazione Mondiale della Sanità è un organismo politico con compiti di studio, ricerca, coordinamento e non certo legislativi. È totalmente falso il fatto che l'Organizzazione mondiale della sanità possa dettare indicazioni e istruzioni ai fini della regolamentazione di qualsiasi medicina alternativa. L'OMS si limita semplicemente, nell'ambito della sua attività di raccolta di dati, di elaborazione, di coordinamento, a riconoscere l'esistenza di pratiche prive di fondamento scientifico, come l'omeopatia o l'attività dei guaritori filippini, ma senza che ciò significhi, nella maniera più assoluta, un qualche tipo di riconoscimento o autorizzazione all'esercizio della professione.

La professione di naturopata può essere esercitata soltanto previo conseguimento di un titolo di studio.

Falso. In nessuna parte del mondo la legge vieta l'esercizio dell'attività di naturopata a chi non sia in possesso di uno specifico titolo. Tutte le legislazioni del mondo vietano l'esercizio di attività, in particolare mediche o psicologiche, a coloro che non abbiano conseguito la relativa abilitazione. Quindi è vietato esercitare la naturopatia quando questa si configuri come

esercizio abusivo della professione medica o psicologica. Il che è proprio ciò che viene insegnato dalle scuole di naturopatia commerciali in Italia.

Poiché la professione di naturopata non opera in ambito sanitario, ma si svolge come attività di consulenza, essa è liberamente e legittimamente esercitabile in qualunque parte del mondo, senza alcun bisogno di aver conseguito alcun titolo di studio. Naturalmente, è interesse delle scuole di naturopatia commerciale tenere nascosto questo dato assolutamente evidente e incontrovertibile, come dimostra il fatto che i naturopati operano da sempre, anche in Italia, senza alcuna regolamentazione legislativa e gli unici che hanno subito conseguenze penali sono proprio coloro che hanno studiato presso scuole di naturopatia tradizionale e hanno posto in essere atti medici o di ciarlataneria.

Il titolo di studio in naturopatia non può essere qualificato come diploma ma soltanto come attestato.

Falso: alcune scuole rette da personaggi di non eccelsa levatura culturale e intellettuale sostengono la sussistenza del falso ideologico relativamente al titolo di diploma di naturopatia, sostenendo che esso si riferisca soltanto a titoli rilasciati dalle scuole secondarie statali. Falso, perché non esiste nessuna legge che impedisca a istituti di insegnamento privato di rilasciare diplomi, purchè essi non siano qualificati come titoli legalmente validi e equiparati a quelli statali.

Il titolo di studio in naturopatia legalmente valido è soltanto il diploma e non l'attestato.

Falso: a conferma della confusione che è stata creata ad arte nel settore a scopo di lucro, altre scuole sostengono la necessità del conseguimento di un titolo qualificato come diploma. In realtà, all'interno delle scuole di insegnamento privato, non esistendo titoli legalmente validi, è semplicemente necessario che esso non possa indurre in errore circa la sua validità legale e le prospettive che esso apre. Qualunque scuola può rilasciare, sotto la propria responsabilità e purché non violi le disposizioni di legge in materia, attestati, certificati, diplomi i quali rechino la specificazione espressa dei loro contenuti e della loro validità.

i.

Il titolo di studio in naturopatia deve essere conseguito attraverso la frequenza alle lezioni frontali in aula.

Falso: persino la laurea, per esempio, in psicologia, come molti altri titoli di laurea, può essere conseguita senza frequentare lezioni in aula, ma attraverso lo studio a distanza. Le lezioni in aula sono la strategia vincente delle scuole di naturopatia commerciale che, senza dover fornire agli allievi un consistente, valido e serio materiale didattico sotto forma di manuali (che i loro titolari non saprebbero neppure scrivere) possono giustificare in qualche modo l'esborso di migliaia di euro da parte dei loro allievi per il fatto di assistere sostanzialmente a conferenze su diverse materie tenute da sedicenti esperti del settore e, spesso, da medici che nè conoscono né praticano la naturopatia, ma solo la medicina allopatica.

Un titolo di studio valido in naturopatia deve avere una durata triennale o quadriennale.

Falso. Si tratta di una strategia volta a ingannare il prossimo cercando di far credere che il percorso di studi di naturopatia sia assimilabile a quello di una laurea triennale di primo livello. Il che è assolutamente falso. Inoltre, si consideri che la frequenza alle lezioni nei weekend delle scuole di naturopatia commerciale copre un numero di ore bassissimo (poche centinaia) non sufficiente a giustificare la validità e la profondità degli studi seguiti.

Un titolo di studio in naturopatia deve certificare un numero di ore pari ad almeno 1200, secondo le direttive dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Falso. Non soltanto l'Organizzazione mondiale della sanità non può fornire direttive che si tramutino automaticamente in leggi nei vari Paesi, ma il monte ore deve essere definito con una specifica legge dello Stato a seconda della professione che da essa è regolamentata specificamente, sotto forma di crediti universitari. Manca totalmente, in qualsiasi parte del mondo, una specifica regolamentazione dell'attività del naturopata che ne configuri le competenze in maniera tale da non essere confusa con quella di un medico o un ciarlatano, non essendo né serio, né credibile che essa si configuri come attività rivolta alla cura di squilibri energetici o altre espressioni molto suggestive ma totalmente prive di concreto significato e di validità scientifica.

Oltre tutto, come già illustrato nelle pagine precedenti, si consideri che l'Organizzazione mondiale della sanità descrive la naturopatia come un insieme di tecniche di cura ciascuna delle quali costituisce già di per sé una disciplina che le scuole di medicine alternative insegnano ciascuna in corsi di durata biennale, triennale o persino maggiore. Si pensi, per esempio, a tecniche di manipolazione come osteopatia e chiropratica (ciascuna delle quali richiede almeno 5 o 6 anni di studio e di pratica), oppure l'omeopatia, l'agopuntura, la fitoterapia.

Il conseguimento di un titolo di studio presso alcune scuole di naturopatia commerciale consente l'acquisizione del titolo di dottore.

Falso. Sebbene alcuni sprovveduti ex allievi di scuole di naturopatia si qualifichino come dottori sostenendo di avere conseguito un dottorato in naturopatia (titolo di pura fantasia perché il dottorato è un titolo che presuppone una laurea almeno quinquennale e, previo concorso, la partecipazione a una scuola di dottorato di tipo universitario) nessun titolo di naturopatia è minimamente equiparabile a un titolo di laurea.

Il conseguimento di un titolo di studio presso alcune scuole di naturopatia consente l'iscrizione all'albo dei naturopati.

Falso, non esiste alcun albo dei naturopati, ma soltanto elenchi privati, redatti dalle scuole di naturopatia commerciale, che raccolgono i loro iscritti. Un albo professionale richiede che la legge lo istituisca in base a precise disposizioni che non esistono in materia di naturopatia. Inoltre, l'iscrizione a un albo presuppone una abilitazione previo esame di Stato, che non esiste in materia di naturopatia.

Il conseguimento di un titolo di studio presso alcune scuole di naturopatia consente l'iscrizione a una federazione di naturopati, presupposto per il riconoscimento della figura del naturopata.

Falso: le federazioni di naturopati non sono nient'altro che associazioni, spesso neppure riconosciute, costituite dalle scuole di naturopatia commerciale per indurre a credere che esse saranno il bacino dal quale una legge futura attingerà per riconoscere i naturopati che potranno esercitare legalmente tale attività. Si tratta di una semplice stupidaggine, anche perché una federazione avrebbe valore se fosse rappresentativa di un'intera categoria, mentre invece esistono decine di federazioni, una per ciascuna scuola di naturopatia commerciale e tutte prive di qualsivoglia utilità pratica professionale. Si consideri, per diretta esperienza personale, che quando l'autore del presente manuale chiese al titolare di una nota scuola di naturopatia piemontese di poter visitare la sede della sua federazione ai fini dell'iscrizione ad essa, tale personaggio, astutissimo, rispose che la sede era puramente virtuale e che la federazione era un'associazione fittizia, che non svolgeva in pratica nessuna attività se non quella di riunire in una sala d'albergo una volta all'anno gli associati per parlare del futuro della professione.

Le scuole di naturopatia che permettono l'abilitazione all'esercizio della professione di naturopata sono quelle che hanno ottenuto il riconoscimento di qualche ente pubblico o di qualche sindacato.

Falso: alcuni commercianti in naturopatia e titolari di scuole si pubblicizzano in quanto erogatori di corsi finanziati o patrocinati da enti pubblici, come Comuni o Regioni. Tutto ciò è totalmente ininfluente ai fini dell'esercizio della professione di naturopata e non attribuisce alcun titolo o validità superiore a queste scuole rispetto a qualsiasi altra.

Alcuni titoli di naturopatia sono più validi di altri perché rilasciati da scuole che vantano accordi commerciali con scuole e università private straniere, che operano in paesi nei quali la naturopatia è riconosciuta.

Falso. La naturopatia non è regolamentata come tale in nessun paese del mondo e non esistono università statali che insegnino la naturopatia. Quindi, non esistono neppure scuole o università che possano intrattenere accordi riconosciuti reciprocamente dallo Stato di appartenenza con un atto legislativo specifico. Il conseguimento di titoli di qualche paese europeo o persino extraeuropeo, che permetterebbe il legittimo esercizio della professione di naturopatia in Italia o che porrebbe il naturopata in una condizione di privilegio o di precedenza ai fini del riconoscimento futuro, è un'affermazione totalmente priva di fondamento e può configurare il reato di truffa.

Il titolo di studio di naturopata conseguito presso scuole di naturopatia consente l'abilitazione all'esercizio della professione di naturopata.

Falso: è illegittimo l'utilizzo del termine *abilitazione* con riferimento a una professione non riconosciuta dalla legge, e per la quale non sia prevista dalla legge stessa un percorso di studi che preveda un esame di Stato e l'iscrizione a un apposito Albo. Ciononostante, una scuola di naturopatia continua ad anni a proporre simili affermazioni nella perfetta impunità.

L'esercizio dell'attività di naturopata non configura il reato di abuso della professione medica perché il naturopata effettua solo diagnosi energetiche, costituzionali, di terreno, e non prescrive ma suggerisce rimedi che agiscono su squilibri energetici o che promuovono solo salute e benessere.

Falso: le scuole di naturopatia commerciale insegnano a formulare diagnosi, alternative a quelle mediche, fondate sull'utilizzo di strumenti e apparecchiature prive di fondamento scientifico (apparecchi di bio risonanza, che ingannevolmente rileverebbero intolleranze alimentari e predisposizione a patologie, iridoscopi, ecc.) il cui unico scopo non può essere altro che quello di rilevare alterazioni della fisiologia del cliente. Si tratta di un modo contorto e ingenuo per non parlare ufficialmente di diagnosi ma per svolgere comunque un'attività avente gli stessi scopi. Gli squilibri energetici, costituzionali, di terreno, non sono nient'altro che strategie linguistiche adottate dietro suggerimento di esperti di diritto, per camuffare in questo modo un'attività di diagnosi, dal momento che gli squilibri energetici si manifestano come patologie (non si saprebbe in quale altro modo possano manifestarsi) e la costituzione o il terreno della persona è soltanto un modo infantile per definire il suo quadro fisiopatologico, di competenza medica.

Il naturopata può suggerire l'assunzione di integratori nutrizionali ed erboristici volti a migliorare la condizione di salute di benessere.

Falso: poiché questi integratori o rimedi agiscono sul metabolismo umano e presentano sempre effetti collaterali dovendo essere prescritti in specifici dosaggi, l'atto è rigorosamente un atto medico, perché compiuto dal naturopata per intervenire su un disturbo o una patologia lamentata dal cliente, seppur camuffata sotto la denominazione di "squilibrio energetico". Naturalmente, è interesse di alcuni commercianti in naturopatia che mirano

alla vendita dei loro prodotti nutrizionali ed erboristici indurre a credere e a far credere che questi integratori agiscano solo positivamente e non vadano invece a combattere patologie nè possono produrre effetti collaterali indesiderati.

Il naturopata può effettuare massaggi e manipolazioni non rivolte alla cura di patologie ma al riequilibrio energetico e alla promozione della salute.

Falso. Qualsiasi atto manipolativo, per quanto lieve (come quello praticato con la riflessologia plantare, per esempio) è rigorosamente un atto medico che può essere svolto soltanto da personale sanitario abilitato. Solo persone irresponsabili possono indurre a credere che il naturopata possa agire sulla meccanica dell'apparato muscolo-scheletrico e sulla fisiologia circolatoria e linfatica, senza avere alcuna abilitazione sanitaria e senza il rischio di produrre effetti indesiderati che non saprebbe controllare.

La legge n° 3 del 4 gennaio 2013 regolamenta l'attività di naturopata e impone, ai fini del legittimo svolgimento dell'attività, un esame di Stato e l'iscrizione a un apposito Albo.

Falso, la legge in questione non regolamenta assolutamente né l'attività di naturopata né quella di alcun altra categoria professionale nell'ambito delle medicine alternative. Essa lascia libere, come sono sempre state, le associazioni e le scuole di definire i loro autonomi criteri, privi di specifico e diretto riconoscimento legislativo, per indicare il modo in cui ciascuna di esse intende debba essere svolta l'attività dei suoi associati. Se si considera che le cosiddette medicine alternative, secondo i dati più recenti, sarebbero oltre

un migliaio, si pensi a quale caos deriverebbe dal fatto che ciascuna di queste discipline preveda, ai fini della sua regolamentazione (peraltro non vincolante) il riferimento a criteri stabiliti da associazioni private, ciascuna delle quali potrà definirli autonomamente e in maniera differente rispetto alle altre.

Come per lo svolgimento di molte altre attività commerciali, è anche prevista la possibilità di una certificazione UNI, la quale non si riferisce, come noto, al riconoscimento della competenza in naturopatia, ma solo ad aspetti qualitativi di carattere fiscale e professionale, ma che non è assolutamente vincolante. In base a questa legge, qualunque associazione può definire i criteri per lo svolgimento di qualunque attività che non sia in aperto contrasto con la legge, come quella di *escort*, di lettore di tarocchi, di astrologo. Si tratta di una legge che è nata e si rivolge principalmente ad altre categorie professionali (amministratori di condominio, esperti in ecologia ambientale, ecc.) ma sfruttata e voluta dai soliti personaggi che ruotano intorno alla naturopatia commerciale per indurre i più sprovveduti a credere di dover seguire un iter che comporta ulteriori e notevoli esborsi economici per poter svolgere un'attività che, invece, resta assolutamente libera e legittima.

Tant'è vero che a distanza di un anno e mezzo dall'approvazione di questa legge, essa non ha prodotto alcun effetto visibile ed è soltanto utilizzata da scuole di naturopatia commerciale e di Counseling tradizionale per scopi legati ai loro interessi economici. Infatti, si consideri l'assurdità per cui, a differenza delle vere professioni non organizzate che prevedono mansionario o competenze ben definite, non c'è nessun accordo da parte delle scuole commerciali di naturopatia circa il fatto che questa attività debba essere collocata in ambito sanitario o meno. È chiaro che non sarà mai possibile il riconoscimento di una professione di cui non si è neppure in grado di definire i contenuti, l'ambito di competenza, gli scopi.

In ogni caso, si consideri che, a differenza di quanto avveniva all'epoca delle corporazioni medievali, oggi una professione (specialmente quando essa intenda operare in ambito sanitario, come vorrebbero molte scuole di naturopatia commerciale e molti naturopati tradizionali), per essere "riconosciuta", deve essere regolamentata da un'apposita legge dello Stato che non si limiti a prendere atto della sua esistenza delegando a semplici

associazioni di definirne i contenuti e le competenze, ma istituendo un apposito corso universitario sulla base di piani di studio che devono essere concordati con il Ministero, un certo numero di ore di tirocinio e un esame di Stato che consenta l'iscrizione all'apposito albo, il quale deve essere unico e rappresentativo di tutti coloro che operano all'interno di quella specifica nuova categoria professionale.

Il titolo di naturopata conseguito in una scuola che richiede l'esborso di parecchie migliaia di euro per il conseguimento del titolo è più valido di quello di una scuola gratuita, perché qualitativamente di livello superiore.

Falso: la maggior parte delle scuole di naturopatia commerciale è fondamentalmente priva di un impianto teorico e metodologico. Esse basano il loro insegnamento semplicemente sulle conferenze tenute da comuni erboristi, medici, biologi e da qualche naturopata, personaggi di profilo culturale e intellettuale non certo eccelso, i quali si limitano a fornire informazioni reperibili su qualunque manuale economico a disposizione di chiunque. Se la naturopatia fosse una disciplina effettivamente autonoma e fornita di un sufficiente impianto teorico e metodologico, sarebbero disponibili in qualunque libreria i relativi manuali. In realtà, gli unici manuali che illustrano in maniera approfondita, professionale, di livello universitario, tutto l'ambito della consulenza in naturopatia e in materia di medicine alternative sono i testi e i manuali di supporto alle scuole certificate dall'Università popolare di scienze della salute psicologiche sociali, e destinate ai soci.

Per ulteriori informazioni relativamente alla scuola di naturopatia tradizionale gratuita on-line, è sufficiente seguire le indicazioni contenute nella sezione scuole on-line nel sito www.naturopatiaonlineunipsi.it. Si prega vivamente di non telefonare alla associazione per avere informazioni relative alla scuola, dal momento che esse sono tutte dettagliatamente illustrate nelle pagine dei nostri tre siti.

Per iscriversi alla scuola gratuita di naturopatia tradizionale, attraverso l'iscrizione all'associazione UNIPSI, cliccare qui:

http://www.naturopatiaonlineunipsi.it/catalogo/scuola-on-line-di-naturopatia-tradizionale-corso-base-gratuito/iscrizione-scuola-di-naturopatia-scientifica-corso-base/

Conclusioni

Primum non nocere

Se i nostri pazienti lettori sono giunti fino a questa pagina, è probabile che tra di essi non vi siano perfetti naturopati, ma persone che vogliano prima di tutto comprendere in che cosa consista la naturopatia, quale ruolo essa svolga nella società, quali siano i suoi limiti di competenza, e se effettivamente essa possa costituire un vero e proprio sbocco professionale.

Al termine di questo excursus, il lettore si sarà perlomeno fatto l'idea che le cose, in questo settore, non sono così facili come apparivano a prima vista e come vengono presentate dalla astutissima rete commerciale delle scuole di naturopatia. Molto probabilmente, inoltre, le sue idee, che magari prima erano poche ma chiare, ora sono moltissime e tutte confuse e contraddittorie.

Ne siamo perfettamente consapevoli. Tuttavia, la filosofia della nostra Università popolare vuole che si faccia tutto il possibile perché nel mondo trovino sempre meno spazio le false credenze, le pseudoscienze, le medicine prive di utilità e di efficacia. È facilissimo abbandonarsi al richiamo delle sirene che ci illudono circa il fatto che una vita professionale facile e piacevole sia alla nostra portata semplicemente acquistando un titolo di studio che non richiede, in fondo, particolare impegno e sacrificio. È ancora più facile abbandonarsi al sostegno esterno che ci fornisce falsa sicurezza circa la realtà che ci circonda, perché è nella natura umana cercare la sicurezza.

Tuttavia, come ogni altro bisogno, anche quello della sicurezza è un obiettivo da perseguire per tutta la propria esistenza, attraverso l'esplorazione, la ricerca, l'impegno di studio e di vita, e non qualcosa che si può comprare e che da quel momento non richiede più nulla, se non la cieca fede nella sua esistenza ed efficacia. Noi ci rivolgiamo a persone che si

fanno domande e pensano che la vita consista nel cercare di rispondere ad esse; non possiamo fare nulla, invece, per coloro che ci chiedono semplicemente di fornire loro delle certezze.

Riteniamo anche che, dovendo scegliere, sia preferibile che nel mondo ci sia qualche buon terapeuta serio e professionale in meno, piuttosto che un perfetto naturopata in più, pronto a nuocere a destra e a manca con le sue false certezze. Per questo motivo il presente manuale segue l'impostazione dei siti Web che fanno capo all'Università popolare di scienze della salute psicologiche e sociali e dei manuali, delle dispense, del materiale didattico edito dalla nostra Casa editrice. Tale impostazione ha lo scopo di scoraggiare l'iscrizione presso le nostre scuole da parte di tutti coloro che cerchino nella naturopatia la facile soluzione ai loro problemi e la possibilità di continuare a credere nelle loro false certezze.

Esoterismo e opera alchemica

A questo punto, però, i nostri pochissimi lettori sopravvissuti si saranno già chiesti più volte se scopo di questo manuale fosse soltanto la demolizione sistematica di tutto il mondo della naturopatia e delle medicine alternative. La risposta è: *sì*, nel senso che il manuale aveva questo scopo, ma *no* nel senso che esso era soltanto uno degli scopi che ci si proponeva.

Alchimia e naturopatia hanno in comune il principio secondo cui il processo di cambiamento ai fini della guarigione o della ricerca della felicità si può produrre soltanto attraverso il superamento di tre fasi precise, le quali costituiscono la "grande opera" secondo i principi alchemici:

- Nigredo o opera al nero, in cui la materia viene distrutta e ridotta ai suoi costituenti essenziali;
- Albedo o opera al bianco, durante la quale la sostanza così ottenuta si purifica, manifestando in maniera chiara, evidente e cristallina le sue qualità intrinseche.

• Rubedo o opera al rosso, che rappresenta la fase in cui la materia si ricompone in una nuova struttura e con una migliore funzionalità.

In naturopatia la prima fase del processo terapeutico è abitualmente ricondotta a quella della cosiddetta "purificazione" o "disintossicazione" intestinale. L'intento è quello di produrre un cambiamento nella persona, purché ciò avvenga in maniera attiva e consapevole da parte di essa, proprio a partire dagli aspetti più materiali della sua esistenza, i quali dovranno essere "demoliti" nei loro costituenti essenziali, "disintossicati" e "purificati" proprio come l'apparato digerente fa con il nostro cibo per ricavarne energia e nutrimento, in modo da costruire su basi nuove, solide e "pure" la personalità del cliente, adattata alle nuove circostanze della vita.

Con la redazione di questo breve manuale l'autore ha voluto seguire esattamente le fasi del processo alchemico (o naturopatico, se si preferisce, purché il termine naturopatia sia inteso in senso scientifico e non commerciale) anche per quanto riguarda l'ambito della didattica e della formazione. In termini molto semplici, non è possibile acquisire nuove informazioni e integrarle nella propria personalità e coscienza se prima non si è proceduto a un difficile, impegnativo e talvolta doloroso processo di purificazione rispetto a tutti i condizionamenti che, appunto, impediscono di valutare la realtà per quella che è e quindi di adattarci efficacemente e consapevolmente ad essa.

Questo manuale, infatti, si rivolge a chiunque abbia interesse per la materia della naturopatia e delle medicine alternative in genere. Tuttavia, il suo vero significato, secondo il più importante principio dell'esoterismo, non è disponibile per tutti, ma soltanto per coloro che, armandosi di buona volontà, buona fede, senso critico, e impegnandosi al massimo delle loro possibilità, intendano davvero apprendere e migliorare se stessi attraverso la loro attiva partecipazione al processo di conoscenza, e non accettino la semplice sottoposizione a principi, regole e informazioni impartite loro da altri.

Coloro che siano così fortemente condizionati dal loro passato, dalle loro esperienze di vita non elaborate e non integrate nella loro coscienza, psicologicamente fragili e deboli al punto da dover cercare sostegno e conforto continuo all'esterno di essi, non saranno probabilmente arrivati a

queste ultime pagine del manuale e, anzi, ne avranno ricavato soltanto rabbia, indignazione, umiliazione e risentimento nei confronti dell'autore fin dalle primissime pagine.

Coloro, invece, che stiano leggendo queste parole, si saranno resi conto che la loro curiosità, il loro bisogno di conoscere, di fare chiarezza, di rimuovere il velo delle illusioni è più forte di qualunque altra cosa. A loro suggeriamo di procedere alle due fasi successive del processo alchemico sopra descritto. Le nostre lezioni e le nostre scuole sono appunto rivolte a coloro che accettino di mettere in dubbio le loro credenze e di partecipare attivamente a questo processo di distruzione e di demolizione, particolarmente difficile e frustrante, perché solo in questo modo sarà possibile fare emergere le qualità e le risorse che ciascuno di essi possiede e che sole possono aiutarli nel migliorare la qualità della loro vita.

Se si riesce a superare questa prima fase, allora è possibile proseguire lo studio e l'impegno nella vita volto ad acquisire la piena consapevolezza delle proprie capacità e di quello che veramente si è. Il processo è frustrante perché questa ricerca delle proprie qualità e risorse interiori potrebbe condurre a riconoscere come esse non siano sufficienti o non siano quelle giuste per intraprendere il percorso professionale o di vita che ci si era prefigurato. La vita è questo. Infatti, non siamo noi a decidere cosa fare della nostra vita, ma possiamo soltanto adattarci nella maniera migliore, più efficace e più efficiente possibile a quello che la vita ci costringe a fare. Non è umiltà, è intelligente consapevolezza. Altrimenti, saremmo responsabili di quello che i greci consideravano l'unico vero grande peccato che l'uomo poteva commettere, l'*ubris*, ossia l'arroganza di chi non accetta la propria condizione e i propri limiti e crede di potersi paragonare agli dei.

Solo così, con volontà, impegno, continua ricerca è possibile accedere alla terza fase, ossia quella in cui, su basi solide, diventa più facile districarsi tra le mille difficoltà della vita, adattandosi ad essa ma perseguendo i propri obiettivi, coerenti con quella che è la propria personalità.

BIBLIOGRAFIA

Abbot E. A. (1999). *Flatlandia*. Milano: Adelphi

Abdel-Khalek, M., Ahmed, M. (2006). Measuring happiness with a single-item scale, *Social Behavior and Personality*, *34*, 2, 139-150. Disponibile su: http://www.sbp-journal.com/.

Adler, A. (1912). *Il carattere dei nevrotici* (trad. it. 2008). Roma: Newton Compton Editori.

Akst D. (2011). *Elogio dell'autodisciplina*. Milano Mondadori.

Aldridge, A. (2000). *La religione nel mondo contemporaneo*. Bologna: Il Mulino.

Alheit, P., Bergamini, S. (1996). *Storie di vita.* Milano: Guerini Studio.

Amerio, P. (1995). *Fondamenti teorici di psicologia sociale*. Bologna: Il Mulino.

Anolli, L. (2004). *Psicologia della cultura.* Bologna: Il Mulino.

Antonovsky, A. (1987). *Unreveling the mystery of health: how people manage stress and stay well*. S. Francisco: Jossey-Bass.

Argyle, M. (1988). *Psicologia della felicità*. Milano: Cortina.

Armezzani, M.(2002). *Esperienza e significato nelle scienze psicologiche*. Bari: Laterza.

Aron, R. (1989). *Le tappe del pensiero sociologico.* Milano: Mondadori.

Asch, S. E. (1958). Effects of group pressure upon the modification and distortion of judgement, in E. Maccoby, T. Newcomb, E. Hartley (a cura di). *Readings in Social Psychology*, Holt Rinheart and Winston, New York, 174-183.

Astin, J. A. (1998). Why patients use alternative medicine: results of national study. *Journal of the American Medical Society*, *279*, 19, 1548-53.

Atkins P. (2006). *Il dito di Galileo.* Milano: Cortina Editore.

A.L.B.A. (2011). *La malattia è un'altra cosa!*. Bagnone: Secondonatura Editore.

Bach, E. (1996). *Guarisci te stesso e I dodici guaritori e altri rimedi*, Palermo: Nuova Ipsa Editore.

Bara, B. G. (1999). *Pragmatica cognitiva.*Torino: Bollati Boringhieri.

Bara, B. G. (2000). *Il metodo della scienza cognitiva.*Torino: Bollati Boringhieri.

Bara, B. G. (2007a). *Nuovo manuale di psicoterapia cognitiva.*Torino: Bollati Boringhieri.

Bara, B. G. (2007b). *Dinamica del cambiamento e del non-cambiamento.* Torino: Bollati Boringhieri.

Barash, D. P. (1980). *Sociobiologia e comportamento*. Milano: Franco Angeli Editore.

Barbi, M. (2001). *Mal di schiena*. Pievesestina di Cesena: Elika Editrice.

Bateson, G. (1976). *Verso un'ecologia della mente.* Milano: Adelphi.

Bauman, Z. (2002). *La società individualizzata. Come cambia la nostra esperienza.*

Bologna: Il Mulino.

Bauman, Z. (2008). *Paura liquida*. Bari: Laterza.

Bear, M. F., Connors, W. B., Paradiso, M. A. (2007). *Neuroscienze. Esplorando il cervello.* Milano: Masson.

Beck, U. (2009). *Il Dio personale.* Bari: Laterza.

Bellavite, P. (1998). *Biodinamica*. Milano: Tecniche Nuove.

Benini, A. (2012). *La coscienza imperfetta.* Milano: Garzanti.

Benedersky, M., Lewis, M. (1994). Environmental risk, biological risk, and developmental outcome. *Developmental Psychology*, 30, pp. 484-494.

Benedetti F. (2012). *L'effetto placebo*. Roma: Carocci Editore

Benkirane, R. (2007). *La teoria della complessità.* Torino: Bollati Boringhieri.

Berger, P. L. (1984). *La sacra volta: elementi per una teoria sociologica della religione.* Milano: SugarCo.

Berger, P. L. (1994). *Una gloria remota.* Bologna: Il Mulino

Bert, G. (1974) . *Il medico immaginario e il malato per forza*. Milano: Feltrinelli.

Bertalanffy von, L. (2004). *Teoria generale dei sistemi.* Milano: Mondadori.

Bertini, M. (1988). *Psicologia e salute*. Roma: NIS.

Berzano, L., Genova, C. (2010). *La società delle pratiche occidentali.* Bologna: I libri di Emil.

Birkenbihl, V. (2002). *Segnali del corpo.* Franco Angeli Edizioni.

Blandino, G. (2006). *Un futuro nel passato*. Torino: Antigone.

Blech J. (2006). Gli inventori delle malattie. Torino: Lindau.

Boncinelli, E. (2000). *Il cervello, la mente, l'anima*. Milano: Mondadori.

Bonino, S., Raffieuna, A. (1999). *Psicologia dello sviluppo e scuola elementare.* Firenze: Giunti.

Bonino, S. (2000). *Dizionario di psicologia dello sviluppo.* Torino: Einaudi.

Bosio, C.A. (1988). La salute pensata. Per un'analisi psicosociale della cultura della salute oggi in Italia. In M.Bertini (a cura di). *Psicologia e salute* (pp.12-29*)*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.

Bottaccioli, F. (1995). *Psiconeuroimmunologia.* Como: Red Edizioni.

Bourke, J. (2005). *La paura, una storia culturale.*Bari: Laterza.

Boudon, R. , Bourricaud, F. (2000). *Dizionario critico di sociologia. Roma: Armando Editore.*

Boudon, R. (2002). *A lezione dai classici.* Bologna: Il mulino.

Bowlby, J. (1989). *Una base sicura.* Milano: Cortina.

Bowlby, J. (2000). *Attaccamento e perdita. Vol. 1, 2, 3.* Torino: Bollati Boringhieri.

Brancato, A., Pandolfi, L. (2005). *Le false certezze.* Milano: Mondadori.

Brennan B. A. (2004). *Mani di luce.* Milano: Corbaccio

Brown, J. D. ,Taylor, S.E. (1988). Illusion and well-being: A social psychological perspective on mental health. *Psychol. Bull.* 103, 193-110.

Brigo, B. (2000). *L'uomo, la fitoterapia, la gemmo terapia*. Milano: Tecniche nuove

Brigo, B. (2001). *Omeopatia dall'A alla Z.* Milano: Tecniche nuove

Brunelli, S. (2011). *La mente reattiva*. Udine: Podresca Editore

Butto, N. (2003). *Il settimo senso.* Roma: Edizioni Mediterranee.

Cacioppo, J.T., Patrick,W. (2009). *Solitudine. L'essere umano e il bisogno dell'altro.* Milano: Il Saggiatore.

Calasso, R. (2010). *L'ardore.* Milano: Adelphi.

Campan, R, Scapini, F. (2005). *Etologia.* Bologna: Zanichelli.

Campanini, E. (2000). *Dizionario di fitoterapia e piante medicinali.* Milano: Tecniche nuove

Campbell, J. (2003). *Le distese interiori del cosmo*. Milano: Tea.

Campbell, N. A., Reece, J. B. (2009). *Biologia 4 - La forma e la funzione nelle piante.* Milano: Pearson Paravia Bruno Mondadori.

Canestrari, R., Godino, A. (2002). Trattato di Psicologia, Bologna: Ed. Clueb.

Capasso, F., Grandolini, G., Izzo, A. A. (2006). *Fitoterapia.* Milano: Springer.

Capra, F.(1976). *Il tao della fisica* .Milano: Adelphi.

Capra, F. (1984). *Il punto di svolta.* Milano: Feltrinelli.

Capra, F. (1997). *La rete della vita.* Milano: Rizzoli.

Capra, F. (2002). *La scienza della vita.* Milano: Rizzoli.

Capra, F. (2007). *La scienza universale.* Milano: Rizzoli.

Caprara, G. V., Gennaro, A. (1999) *Psicologia della personalità*. Bologna: Il Mulino.

Cardano M. (2011). *La ricerca qualitativa.* Bologna: Il Mulino.

Carrel, A. (1991). *L'essere umano, questo sconosciuto*. Reggio Emilia: Città Armoniosa.

Cassirer, E., (1964), *Filosofia delle forme simboliche, vol. II: Il pensiero mitico*. Firenze: La Nuova Italia.

Cavalli Sforza, L. L. (2008). *L'evoluzione della cultura.* Torino: Codice edizioni.

Chamovitz, D. (2013). *Quel che una pianta sa.* Milano: Raffaello Cortina Edizioni.

Chang, S., Long, S. R.(2004). Estimating the cost of cancer: results on the basis of claims data analyses for cancer patients diagnosed with seven types of cancer during 1999 to 2000, *J CLIN Oncol*, 3524-3530.

Chatelet du, E.(1992). *Discorso sulla felicità,* Palermo; Sellerio.

Chopra, D. (1992). *Guarirsi da dentro*. Milano: Sperling& Kupfler.

Chiekanovsky, p. (2003). The relationship of attachment style to depression, catastrophizing and health care utilization in patients with chronic pain. *Pain* 104, 627-637.

Chung Liang, A. H., Lynch, J. (1992) *Corpo che pensa, mente che danza.* Milano:

Longanesi.

Cicognani, E. (2006). La salute e il benessere soggettivo. In A. Mauri, C. Tinti (a cura di). *Psicologia della salute* (pp.16-27). Torino: Utet.

Clarck, H.R. (2000). *La cura di tutte le malattie.* Diegaro di Cesena (FC): Macro Edizioni.

Clarck, M. (2004). *I paradossi dall'A alla Z.* Milano: Raffaello Cortina.

Codice di deontologia medica, in *Enciclopedia della Medicina,* (2001), pp.895-912. Novara: De Agostini.

Cohen, J. (1964). Psychological time. *Scientific American,* 216-218.

Comitato nazionale per la bioetica, seduta plenaria del 18 marzo 2005, "Le medicine alternative e il problema del consenso informato" Disponibile su: http:// istitutobioetica.org/documenti/salute.

Compendio di fitoterapia spagyrico-alchemica (2006), Cesena: Herboplanet.

Comunità di Etica Vivente di Città della Pieve (2006). *Guarire con l'energia psichica*. Città della Pieve: T.P Edizioni.

Confucio, *Testi confuciani, Il grande studio,* in :http://www.polonews.info/documenti_originali/I%20classici/testi%20confuciani%20b.pdf.

Corbellino, G. (2004). *Breve storia delle idee di salute e malattia.* Roma: Carocci.

Correa-Velez, I., Clavarino, A., Barret, A.G., Eastwood, H. (2003). Use of complementary and alternative medicine and quality of life: changes at the end of life. *Palliative medicine, 17*, 695-703.

Coser, L. A. (1983). *I maestri del pensiero sociologico.* Bologna: Il Mulino.

Cox, T. (1987). Stress, Coping and Problem Solving, in "*Work & Stress*", 1, pp. 5-14.

Cunningham, W. A. (2003). Neural components of social evaluation. *J. Pers. Soc. Psychol.* 85. 639-649-

Dahlke, R. (2001). *Malattia, linguaggio dell'anima*. Roma: Mediterranee.

Damasio, A. (1995). *L'errore di Cartesio*. Milano: Adelphi.

Damasio, A. (2003). *Alla ricerca di Spinoza.* Milano: Adelphi.

Damasio, A. (2005). *Emozioni e coscienza*. Milano: Adelphi.

Davies, (2001). *Da dove viene la vita?* Milano: Mondadori.

Dawkins, R. (1995). *Il gene egoista*. Milano: Mondadori.

Dawkins, R. (2006). *L'orologiaio cieco*. Milano: Mondadori.

Dawkins, R. (2007). *L'illusione di dio. Le ragioni per non credere*. Milano: Mondadori.

De Chirico, T. (2000). *Omeopatia* Milano: Gruppo Editoriale Armenia.

De Gucht, V., Fischler B. (2002). Somatisation: A Critical Review of Conceptual and Methodological Issues. *Psychosomatics 43:1*, January-february 2002.

Della Luna M., Cioni P. (2011). *Neuroschiavi.* Macro Edizioni.

De Martino, E. (1948). *Il mondo magico: prolegomeni a una storia del magismo*. Torino: Bollati Boringhieri.

Dennet, D. (2000). *La mente e le menti.* Milano: Rizzoli.

Dennet, D. (2004). *L'idea pericolosa di Darwin.* Torino: Bollati Boringhieri.

Dennett D. (2004). Quainare i qualia, in A. De Palma e G. Pareti (a cura di), *Mente e corpo. Dai Dilemmi della filosofia alle ipotesi della neuroscienza,* 2004, pp. 189-233). Torino: Bollati Boringhieri.

Dennet, D.(2004a). *L'evoluzione della libertà.* Milano: Raffaello Cortina.

Dennet, D. (2006). *Breaking the Spell: Religion as a Natural Phenomenon.* New York: Viking Adult.

Dennett, D. (2006). *Sweet dreams. Illusioni filosofiche sulla coscienza.* Milano: Raffaello Cortina.

Dennet, D.(2007). *Rompere l'incantesimo.* Milano: Raffaello Cortina.

Dethlefsen, T. (1999). *Il destino come scelta.* Roma: Mediterranee.

Dethlefsen, T., Dahlke, R. (2000) *Malattia e destino.* Roma: Mediterranee.

Detti, T., Gozzini, G. (2002) *Storia contemporanea. II. Il Novecento.* Milano: Bruno Mondadori.

De Waal, F. (2008). *Primati e filosofi.* Milano: Garzanti.

Diamond, J. (2007). *Il terzo scimpanzé.* Torino: Bollati Boringhieri.

Diamond, J. (2005). *Collasso.* Torino: Einaudi

Diamond, J. (2006). *Armi, acciaio e malattie.* Torino: Einaudi

Diener, E. (1998). Recent findings on subjective well-being. *Indian Journal of Clinical Psychology, 24*, 25-41.

Dilts, R.-Grinder, J.-Bandler, R.-Bandler, L. C.-DeLozier, J.(1982). *Programmazione neurolinguistica.* Roma: Casa editrice Astrolabio- Ubaldini Editore.

Di Spazio, V. (1995), *Iridologia: ricerca e sviluppo*. Padova: Alcione.

Dobrilla, G. (2004). *Placebo e dintorni*, Roma: Il pensiero scientifico Editore.

Doniger, W. (2005) . *Sogni, illusioni e altre realtà.* Milano: Adelphi.

Dorfles, G. (1977). *Nuovi riti, nuovi miti.* Torino: Einaudi.

Dozier, R. W. Jr. (1999). *I perché della paura.* Milano: Baldini e Castoldi.

Durante, G. (2001). *Dio e il suo doppio*. Disponibile in: http://www.psicodramma.it/docs-tesi/durante.pdf.

Dujany, R. (2000). *Teoria e impiego pratico della kinesiologia applicata*. Milano: Tecniche Nuove.

Durkheim, E. (1963). *Le forme elementari della vita religiosa.* Milano: Comunità.

Durkheim, E. (1997). *Il suicidio: studio di sociologia.*Milano: Rizzoli.

Edelman, G. M (1995). *Darwinismo neurale.* Torino: Einaudi.

Edelman, G. M., Tononi G. (2000). *Un universo di coscienza.* Torino: Einaudi.

Ekman, P. (1999). *Are there basic emotions?* Psychol. Rev.,vol99, 550-553.

Eibl-Eibesfeldt, I. (2001). *Etologia umana.* Torino: Bollati Boringhieri.

Einstein, A. (1997). *Pensieri di un uomo curioso.* Mondadori: Milano.

Eisenberger, N. I. (2003). Does rejection hurt: an fMRI study of social exclusion. *Science* 302, 290-292.

Eisenberger, N. I., Lieberman, M. D. (2004). "Why rejection hurts: a common neural alarm system for physical and social pain". *Trends in Cognitive Sciences.* 2004 Jul; 8(7): 294-300.

Eliade, M. (1954) *Trattato di storia delle religioni.*Torino: Einaudi.

Eliade, M. (1976). *Miti, sogni e misteri.* Milano: Rusconi.

Eysenck, M.W., Keane, M.T., (1998). *Manuale di psicologia cognitiva.* Milano: Sorbona.

Elster, J. (1983). *Ulisse e le sirene.* Bologna: il Mulino.

Engel, G. L.(1977). The need for a new medical model. A challenge for biomedicine. *Science*, *196*, 129-136.

Ercolani, M. (1997). *Malati di dolore: Aspetti medici e psicologici del paziente con dolore cronico.* Milano: Zanichelli.

Ercolani, M., Pasquini L. (2007). *La percezione del dolore* . Bologna: Il Mulino.

Evans, B. (1948). *Storia dei luoghi comuni*. Milano: Longanesi.

Faccio, M., Piantanida, C. (2011). *Pronto soccorso naturopatico*. Milano: Urra.

Favretto G. (1994). *Lo stress nelle organizzazioni.* Bologna: Il Mulino.

Feyerabend, P.K. (1975). *Contro il metodo.*Milano: Feltrinelli.

Ferrieri, G., Lodispoto, A. (2001). *Cento modi per guarire*. Milano: Mondadori.

Ferrucci, P. (1988*) Crescere.* Roma: Casa editrice Astrolabio- Ubaldini Editore.

Festinger, L. (1942). *La teoria della dissonanza cognitiva.* Milano: Angeli, 1973.

Feuerbach, L. (2006). *L'essenza della religione.* Bari: Laterza.

Firenzuoli, F. (2000). *Le cento erbe della salute.* Milano: Tecniche nuove.

Fischer, E.P. (1997). *Aristotele, Einstein e gli altri.* Milano: Cortina Editore.

Fisher, H. (2005). *Perché amiamo.* Milano: Corbaccio.

Foltz, E. L., White L. E. (1968). The role of rostral cingolotomy in "pain" relief. *Int. J. Neurol.* 6, 353-373.

Foster, R., Kreitzman L. (2007). *I ritmi della vita.* Milano: Longanesi.

Frankfurt, H. G. (2005). *Stronzate. Un saggio filosofico.* Milano: Rizzoli.

Frazer, J.G. (1990). *Il ramo d'oro.* Torino: Bollati Boringhieri.

Freeman, W. J. (2000). *Come pensa il cervello*. Torino: Einaudi.

Freud, S. (1888-92). Ipnotismo e suggestione. trad.it. in *Opere*, vol.I. Torino: Boringhieri (trad. it.1967).

Freud, S. (1934-38). *L'uomo Mosè e la religione monoteistica* (trad. it. 1977). Torino: Boringhieri.

Freud, S. (1969). *Introduzione alla psicoanalisi.* Torino: Boringhieri.

Freud, S. (1990). *L'avvenire di un illusione.* Torino: Boringhieri.

Freud, S. (2010). *L'avvenire di un illusione - Il disagio della civiltà.* Milano: Newton Compton.

Freund, M. (1990) Toward a Critical Theory of Happiness: Philosophical background and Methodological Significans. *New Ideas in Psychology, 3,* 3-12.

Fulder, S. (1996). *The Handbook of Alternative and Complementary medicine*, Oxford, England: Oxford University Press.

Fuso, S. (2006). *Fede come terapia*, disponibile su: http://www.cicap.org.

Fuso, S. (2007). *Pinocchio e la scienza.* Bari: Dedalo edizioni

Gadamer, H. G.,(1993). *Dove si nasconde la salute.* Milano: Raffaello Cortina.

Galati, D. (2002). *Prospettive sulle emozioni e teorie del soggetto*. Torino: Bollati Boringhieri

Galati, D. (2004). Felicità ed emozioni positive, *Ricerche di Psicologia, 27,*1, 41-62.

Galimberti, U. (1998). *Paesaggi dell'anima.* Milano: Mondadori.

Galimberti, U. (2006). *Dizionario di psicologia.* Novara: Istituto Geografico De Agostini..

Garlaschelli, L. (1999). *La Chimica e l'Industria, 81*, 123.

Gazzola F. (1996). *I fiori di Bach.* Milano. Mariotti

Gazzola F. (2002). *Visologia*. Torino: SugarCo.

Ghisalberti, A. (1972). *Guglielmo di Ockam*. Milano: Vita e pensiero.

Gibbons, R. D., Davis, J. M (1984). The price of beer and the salaries of priests: analysis and display of longitudinal psychiatric data, in *Archives of general Psychiatry, 41*, 1183-194.

Giddens, A. (2002). *Capitalismo e teoria sociale.* Milano: Il saggiatore.

Gimpel, J. (1982). *Costruttori di cattedrali.* Milano. Jaka Book.

Girotto, V. (1994). *Il ragionamento.* Bologna. Il Mulino.

Giusberti, F., Nori, R. (2000). Il pensiero quasi-magico. *Psicologia Contemporanea, 160*, 50-55.

Givaudan, A. (2004). *Forme pensiero*. Giaveno: Amrita.

Gleick, J. (1987). *Caos.* Milano: CDE.

Gleick, J. (2000). *Sempre più veloce.* Milano:Rizzoli.

Goffman, E. (1988). *La vita quotidiana come rappresentazione*. Bologna: Il Mulino.

Goffman, E. (1988a). *L'interazione strategica.* Bologna: Il Mulino.

Goffman, E. (2010). *Asylums.* Torino: Einaudi.

Goldacre, B. (2009). *La cattiva scienza.* Milano: Bruno Mondadori.

Goldacre, B. (2012). *Effetti collaterali.* Milano: Mondadori.

Goldberg, E. (2005). *Il paradosso della saggezza*. Milano: Ponte alle Grazie.

Goleman, D. a cura di (1998, a). *Le emozioni che fanno guarire.* Milano: Mondadori.

Goleman, D. (1998, b). *Menzogna, autoinganno e illusione.* Milano: Rizzoli.

Guerra, G. (2006). Contesti di vita e salute. In A. Mauri, C. Tinti (a cura di). *Psicologia della salute* (pp.16-27). Torino: Utet.

Gray, M. (1997). *Evidence-based health care.* Edinburgh: Churchill Livingston.

Groddeck, C. (2005). *Il linguaggio dell'Es.* Milano: Adelphi.

Guidano, V. F. (2007). Lo sviluppo del Sé. In Bara B. *Nuovo manuale di psicoterapia cognitiva* (pp. 134-152). Torino: Bollati Boringhieri.

Gulotta, G., Boi T. (1997). *L'intelligenza sociale.* Milano: Giuffrè.

Gulotta, G. (1999). *La scienza della vita quotidiana.* Milano: Giuffrè.

Gulotta, G. (2005). *Psicoanalisi e responsabilità penale.* Milano: Giuffrè.

Gulotta, G., de Cataldo Neuburger L. (1996). *Trattato della menzogna e dell'inganno.* Milano: Giuffrè.

Gureje, O., Simon G. (1999). Stability of somatisation disorders and somatisation symptoms among primary care patients. *Arch. Gen. Psychiatry 1999;* 56:90-95.

Hadland, K. A. (2003). The effect of cingulate lesions on social behaviour and emotion. *Neuropsychologia*, 41, 919-931.

Hatworne, N. (1982). *Racconti*. Milano: Garzanti.

Hauser, M. D. (2007). *Menti morali.* Milano: Il Saggiatore.

Heider, F. (1958). *Psicologia delle relazioni interpersonali.* Bologna: Il Mulino.

Heller, J (2000). *Comma 22*. Milano: Bompiani.

Hellinger, B., Hovel t.G. (2001). *Riconoscere ciò che è.* Milano: Urra.

Hillman, J. (1999). *L'anima del mondo.* Milano: Rizzoli.

Hirshberg, C., Barash, M. (1995) *Guarigioni straordinarie.* Milano: Mondadori.

Hitchens, C. (2007). *Dio non è grande.* Torino: Einaudi.

Hogg, C. (1999) *Patients, power and politics.* London: Sage.

Holdway A. (1999). *Iniziazione alla kinesiologia.* Roma: Edizioni Mediterranee.

Holford, P. (1999). *Guida completa alla nutrizione.* Milano: Tecniche Nuove.

Hopper, W. (2010). *Guida irriverente alle religioni del mondo.* Cesena: Macro Edizioni.

Hughes, K. (2004) Health as individual responsibility. Possibilities and personal struggle, in Tovey, P., Easthope, G. and Adams, J. (eds) *The mainstreaming of Complementary and Alternative Medicine, Studies in social context*. London: Routledge.

Husserl, E. (1908). *L'idea della fenomenologia*. Milano, Il Saggiatore, 1981.

Husserl, E. (1936). *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale.* Milano, Il Saggiatore, 1961.

Huxley, A. (1971). *Il mondo nuovo.* Milano: Mondadori.

Huxley, A. (2001). *La filosofia perenne.* Milano: Adelphi.

Kagan, J. (2001). *Tre idee che ci hanno sedotto*. Bologna: Il Mulino

Kahneman, D., Diener, E., Schwarz, N. (1999). *Well being: the foundations of hedonic psychology.* New York: Russel Sage Foundation.

Kandel, E. R., Schwartz, j.H., Jessel, T. M. (1994). *Principi di neuroscienze.* Milano: CEA

Kendler, K.S., Eaves, L.S. (1986). Models for the joint effect of genotype and environment on liability to psychiatric illness. *American Journal of Psychiatry*, 142, pp.279-289.

Kick, R. (2003), (a cura di). *Tutto quello che sai è falso*. Bologna: NMM.

Kleijnen, J.Knipschild, P., Rietter, G.(1991) Clinical trials of homeopaty. *British Medical Journal*, *302*,1.

Knowles, M. S., Holton, E. F. III, Swanson, R. A. (2008). *Quando l'adulto impara. Andragogia e sviluppo della persona.* Milano: FrancoAngeli

Koestler, A. (1972). *Le radici del caso.* Roma: Astrolabio.

Köntopp, S. (2006). Comportamento e motivazione di pazienti della medicina complementare. *Medicina funzionale*, *1*, 35-41.

Kotrschal K. (1995). *Uniti nell'egoismo?* Torino: Bollati Boringhieri.

Kristeva, J. (1989). *Sole nero. Depressione e malinconia.* Milano: Feltrinelli

Kuhn, T.S. (1969). *La struttura delle rivoluzioni scientifiche.* Torino: Einaudi.

Izzo, A. (1994). *Storia del pensiero sociologico.* Bologna: Il Mulino

James, W. (2003). "Le leggi dell'abitudine", in *Discorsi agli insegnanti e agli studenti sulla psicologia e su alcuni ideali di vita.* Roma: Armando.

Jhonson, R. (2003). *Effetti delle emozioni sulla salute*. Milano: Tecniche Nuove.

Johnson-Laird, P. (1988). *Modelli mentali.* Bologna: Il Mulino.

Jung, C. G.(1928). Energetica psichica*,* in id. *Opere,* trad.it., vol. VIII, Torino: Boringhieri.

Jung, C. G.(1934-54). Gli archetipi dell'inconscio collettivo, in id.*Opere,* trad.it., vol. VIII, tomo I. Torino: Boringhieri.

Jung, C.G.(1942). *Il problema dell'inconscio nella psicologia moderna.* Torino: Einaudi.

Lakoff, G., Johnson, M. (2004). *Metafora e vita quotidiana.* Milano: Bompiani.

Lazarus, R.S. (1976). *Patterns of Adjustment*, New York: McGraw-Hill.

Leary, M. R. (1995). The role of low self-esteem in emotional and behavioural problems: why is low self-esteem dysfunctional? *J. Soc. Clin. Psichol.* 14, 297-314.

Le Breton, D. (2007). *Antropologia del dolore.* Roma: Meltemi Editore.

LeDoux, J. (2002). *Il Sé sinaptico.* Milano: Raffaello Cortina.

LeDoux, J. (2003). *Il cervello emotivo.* Milano: Baldini Castoldi Dalai Editore.

Leedom, T. C., Murdy, M.(a cura di). (2011). *Il libro che la tua Chiesa non ti farebbe mai leggere*. Roma: Newton Compton.

Le Moine, P. (2002). *Effetto placebo.* Como: Red.

Lerner, M. J.(1971). *Derserving Versus Justice. A contemporary Dilemma*. University of Waterloo, Waterloo.

Levine, P. A. (2002) *Traumi e scock emotivi.* Diegaro di Cesena (FC): Macro Edizioni.

Levi-Strauss, C. (2009). *Antropologia strutturale.* Milano: Il Saggiatore.

Levy-Bruhl, L. (1966). *La mentalità primitiva.* Torino: Einaudi.

Lieberman, N. (2004). The neural correlates of placebo effects: a disruption account. *Neuroimage* 22, 447-455.

Liotti, G. (2007). Il ruolo dell'attaccamento nella conoscenza e regolazione delle emozioni. In Bara B. *Nuovo manuale di psicoterapia cognitiva* (pp. 105-133). Torino: Bollati Boringhieri.

Lipton B. H. (2006). *La biologia delle credenze.* Diegaro di Cesena (FC): Macro Edizioni.

Lomborg, B. (2003). *L'ambientalista scettico.* Milano: Mondadori.

Lorberbaum, J. P. (2002). A potential role for thalamocingulate circuitry in human maternal behavior. *Biol. Psychol,* 51, 431-445.

Lo Rito, D. (1993*). Il cronorischio.* Milano: Euditorium.

Loewe, M. (1999).Cylical and linear concepts of time in China. In Lippincott, K., a cura di, *The story of time.* London: Merrel Holberton, p. 76-79.

Lowen, A. (2000). *Bioenergetica.* Milano: Feltrinelli.

Luccio, R. (2000). *La psicologia: un profilo storico.* Bari: Laterza.

MacDonald, G., Shaw, S. (2004). Adding insult to injury: social pain theory and response to social exclusion. In *The social outcast: Ostracism, Social exclusion, rejection, and Bullying.* Cambridge University Press.

Maciocia, G. (2007). *Fondamenti della Medicina Cinese.* Milano: Elsevier.

MacLean, P. (1984). *Evoluzione del cervello e comportamento umano*. Torino: Einaudi.

MacLean, P. (1993). Perspectives on cingulate cortex in the limbic system In *Neurobiology of Cingulate Cortex and Limbic Thalamus: A Comprehensive Handbook*, p.1-15. Birkhauser.

Maddox, J., Randi, J., Stuart, W. (1988). High Dilution Experiment: a Delusion. *Nature*, *334*, 287.

Maffei, L. (2012). *La libertà di essere diversi*. Bologna: Il Mulino.

Magnani, M. (2005). *Spiegare i miracoli.* Bari: Dedalo Edizioni.

Marletti, C. A. (2006). *Razionalità e valori.* Bari: Laterza.

Marradi, A. (2007). *Metodologia delle scienze sociali.* Bologna: Il mulino.

Maslow, A. H. (1973). *Motivazione e personalità.* Roma: Editore Armando Armando.

Majaux, M. J., Guilhard-Moscato, M. L., Schwartz, D., Benveniste, J., Coquin, Y., Capanne, J, B., Poiterin, B., Rodare, M., Chevrel, J. P:, Mollet, M. (1988). Controlled clinical trial of Homeopaty in postoperative ileus. *The Lancet*, *1*, 8584, 528-9.

Malinoswsky, B. (1925) *Magic, Science and Religion.* New York: Doubleday Anchorbooks.

Mancuso S., Viola A. (2013). *Verde Brillante.* Firenze: Giunti Editore.

Marchesi, F. (2000). *La fisica dell'anima.* Milano: Tecniche Nuove.

Marchesi, F. (2006). *Amati!.* Casale Monferrato: Edizioni Piemme

Marchesi, F. (2000). *Exotropia.* Milano: Tecniche Nuove.

Martinetti, M. (1942). *Ragione e fede*, Torino: Einaudi.

Masin, S.C.(1989). *Analisi del mondo reale. Saggio sulla teoria della percezione.* Padova: Liviana.

Maslow, A. (1971). *Verso una psicologia dell'essere*. Firenze: Astrolabio.

Maslow, A. (1977) *Motivazione e personalità*. Roma: Armando.

Mastrangelo D. (2010). *Il tradimento di Ippocrate*. Salus Infirmorum.

Maturana, H., Varela, F. (1992). *Macchine ed esseri viventi. L'autopoiesi e l'organizzazione biologica*. Roma: Ubaldini Editore.

Maturana, H., Varela, F. (1999). *L'albero della conoscenza.* Milano: Garzanti.

Maturana, H., Varela, F. (2001). *Autopoiesi e cognizione.* Venezia: Marsilio.

Mauri, A., Tinti, C. (2006), *Psicologia della salute.* Torino: Utet.

Mayr, E. (2005). *L'unicità della biologia.* Milano: Raffaello Cortina.

McFarland, B., Bigelow, D., Zani, B., Newson, J.,Kaplan, M. (2002). Complementary and Alternative medicine use in Canada and in the United States. *American Journal of Public Health*, *22*, 10.

McGuire, M. B. (1988). *Ritual Healing in Suburban America*. New Brunswick: Rutgers University Press.

McKeown, T. (1978). *La medicina: sogno, miraggio o nemesi?* Palermo: Sellerio editore

Merskey, H ., Spear F . G . (1967). *Pain, psychological and psychiatric aspects*. London. Bailliere, Tindall & Cassell.

Merton, R. K. (2000). *Teoria e struttura sociale*.(vol.I: Teoria sociologica). Bologna: Il Mulino

Miceli, R. (2004). *Numeri, dati, trappole.* Roma: Carocci.

Michalsen, A., Paul, A, Knoblauch N, Pithan, C., Langhorst, J., Dobos, G. (2006). *Medicina funzionale*, *1*, 19-26.

Miller, P.H. (1983). *Teorie dello sviluppo psicologico.* Bologna: Il Mulino.

Minois, G.(2003). *Storia del male di vivere.* Bari: Dedalo.

Moerman, D. E. (2004). *Placebo.* Milano: Edizioni Vita e Pensiero.

Mondini, A.R. (2008). *Il tradimento della medicina.* Venezia: ARPC Editore

Morina, G. A. (2006). *Il libro nero delle medicine alternative.* Torino: Ebook Morina Editore.

Morina, G. A. (2006). *L'illusione delle medicine alternative.* Torino: Ebook Morina Editore.

Morina, G. A. (2007). *Omeopatia: se la conosci, la eviti.* Torino: Ebook Morina Editore.

Morina, G. A. (2009). *La medicina secondo il Dr. House.* Aprilia: Eremon EdizioPennisini.

Morlock, A.H. (1967). The effect of outcome desiderability on information required for decision, in *Behavioural Science, 12,* 296-300.

Moustakas, C. (1994). *Phenomenological research methods.* London: Sage.

Mucchielli, R. (1995). *Apprendere il Counseling.* Erickson Editore

Murray, M., Pizzorno, J. (2000). *Enciclopedia della medicina naturale.* Milano: Sperling e Kupfer.

Nadkarni, N. M. (2013). *Tra la terra e il cielo. La vita segreta degli alberi.* Roma: Castelvecchi.

Neill, A. S. (2001). *I ragazzi felici di Summerhill.* Novara: Red Edizioni.

Nemoto, H. (2003). Fluvoxamine modulates pain sensation and affective processing of pain in human brain. *Neuroreport* 14, 791-797.

Newberg, A., d'Aquili, E. (2003). *Dio nel cervello.* Milano: Mondadori.

Nicola, U. (2003). *Sembra, ma non è.* Firenze: Giunti Gruppo Editoriale.

Nicolis, G., Prigogine, J. (1987). *Esplorando la complessità.* Torino: Einaudi.

Nietzsche F. (1996). *Il crepuscolo degli idoli.* Milano: Rizzoli.

Nisbett, R. (2007). *Il Tao e Aristotele*. Milano: Rizzoli.

Nisbett, R., Ross, L. (1989). *L'inferenza umana.* Bologna: Il Mulino.

Nunn, C. (2006). *Il fantasma dell'uomo macchina.* Milano: Apogeo.

Odifreddi, P. (1999). *Il Vangelo secondo la Scienza.*Torino: Einaudi.

Odifreddi, P. (2007). *Perchè non possiamo essere cristiani.* Milano: Longanesi.

Olagnero, M. (2004). *Vite nel tempo.* Roma: Carocci.

Onfray, M. (2011). *Crepuscolo di un idolo.* Milano: Ponte alle Grazie.

O' Regan, B., Hirshberg, C. (1993). *Spontaneous remission. An annotated bibliography.* Sausalito: Institute of Noetic Sciences.

Pace, O. (1933). *Omeopatia. Le malattie guarite col metodo dei simili.* Milano: Hoepli.

Panfili, Mangani, (2002). *Gruppi sanguigni e dieta.* Milano: Tecniche Nuove.

Panfili, Mangani, (2004). *La dieta per l'anima.* Milano: Tecniche Nuove.

Panheuf, H. (2009). *Erbe: tutta la verità.* Milano: Mondadori.

Panksepp J.(1989). The neurobiology of emotion: of animal brainsand human feelings, in H.Wagner e A. Manstead (a cura di), *Handbook of social Psychophisiology*, Wiley and Sons, Chicester, pp.5-26.

Panksepp, J. (1998). *Affective Neuroscience,* Oxford University Press.

Pareto, V. (1964) *Trattato di sociologia generale*, 2 voll., Milano: Comunità.

Pavese, A. (2005). *Analisi psicologica della fede come strumento di guarigione fisica e spirituale in casi reali.* Casale Monferrato: Portalupi.

Pedon, A., Gnisci, A. (2004). *Metodologia della ricerca psicologica.* Bologna: Il Mulino.

Peluffo, N. (1999). Considerazioni pratiche sulla tecnica micropsicoanalitica. *Bollettino dell'Istituto Italiano di Micropsicoanalisi*, 26. Torino: Tirrenia Stampatori.

Pert, C. (2000). *Molecole di emozioni.* Milano: Corbaccio.

Perussia, F. (2003) *Theatrum psichotechnicum*. Torino: Bollati Boringhieri.

Phaneuf, H. (2009). *Erbe: tutta la verità.* Milano: Mondadori.

Piaget, J. (1955). *La rappresentazione del mondo nel fanciullo.* Torino: Einaudi.

Piattelli Palmarini, M. (1993). *L'illusione di sapere.* Milano: Mondadori.

Pinker, S. (2000). *Come funziona la mente*. Milano: Mondadori.

Pirsig, R. (1981). *Lo zen e l'arte della manutenzione della motocicletta.* Milano: Adelphi.

Pitkin, W.B.(1949). *Introduzione alla storia della stupidità umana.* Milano: Bompiani.

Pitrolo Gentile, L. M. (2010). *Fitoterapia nella pratica clinica.* Firenze: Aldenia.

Pizzorno, A. (2007). *Il velo della diversità.* Milano: Feltrinelli.

Poincarè, H. 1946. *The Foundations of science.* Lancaster: Science.

Polidoro, M. (2012). *Il sesto senso.* Milano Mondadori.

Popper, K.R. (1998). *Logica della scoperta scientific*a, Torino: Einaudi.

Price, D.D. (2000). Psychological and neural mechanism of the affective dimension of pain. Science, 288, 1769-1772.

Purves D. (2009). Neuroscienze. Bologna: Zanichelli.

Putnam H. (2004). La natura degli stati mentali, in A. De Palma e G. Pareti (a cura di). *Mente e corpo. Dai Dilemmi della filosofia alle ipotesi della neuroscienza*. Torino: Bollati Boringhieri.

Ramachandran, V. S. (2006). *Che cosa sappiamo della mente.* Milano: Mondadori.

Reale, G. (1999). *Corpo, anima e salute.* Milano: Cortina.

Richard, R. (2000). *Osteopatia ginecologica funzionale.* Roma: Marrapese.

Richardson, J. (2004). What Patients expect from complementary Therapy: a qualitative study. *American Journal of Public Health*, *94*, 6, 1049-52.

Rifkin, J. (2001). *Ecocidio.* Milano: Mondadori.

Rizzolatti, G., Sinigaglia C., (2006). *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio.* Milano: Raffaello Cortina Editore

Robinson, B. W. (1967). Vocalization evoked from forebrain in macaca mulatta. *Physiological Behaviour.* 2, 345-354.

Rogers, C. R. (1994). *La terapia centrata - sul- cliente.* Firenze: Psicho di Martinelli.

Rorty, A.O. (1991). Autoinganno, akrasia e irrazionalità, in Elster J. (a cura di), *L'Io multiplo,* Milano: Feltrinelli, 129-45.

Rose, N. (1999). *Powers of Freedom.* Cambridge: Cambridge University Press.

Rotter, J.B., (1972). *Applications of a Social Learning Theory of Personality.* New York: Holt.

Sackett, D.L.(1996). *Evidence-based medicine: what it is and what it isn't. 312*, 71-2.

Saks, M. (2003) *Ortodox and Alternative medicine Politics, professionalisation and health care.* London and New York: Continuum.

Sapolskj, R. M. (2006). *Perchè alle zebre non viene l'ulcera?.* Milano: Orme.

Sarno, J. E., Mann, S. J., Rashbaum, I. (2007). *The Divided Mind: The Epidemic of Mindbody Disorders* . London: Paperback.

Sarvepalli R. (1981), (a cura di). *Storia della filosofia orientale*. Milano: Feltrinelli.

Satinover, J. (2006). *Il cervello quantico.* Diegaro di Cesena (FC): Macro Edizioni.

Scanavino, I., Blandino, G. (2004). *Promemoria freudiano.* Milano: Raffaello Cortina Editore

Schacter, D. L. (1996). *Alla ricerca della memoria.* Torino: Einaudi.

Scheffer, M. (1990). *Terapia con i fiori di Bach.* Palermo: Nuova Ipsa Editore

Schmidt, R. F. (1985). *Fondamenti di neurofisiologia.* Bologna: Zanichelli.

Sciolla, L. (2010). *L'identità a più dimensioni.* Roma: Ediesse.

Searle, J. (2005). *La mente.* Milano: Raffaello Cortina Editore.

Selye, H. (1946). *The General Adaption Syndrome and the Disease of Adaptation.* J. Clin. Endocrinol., vol. 6, 117-230.

Sen, A. (2006). *Identità e violenza.* Bari: Laterza.

Servan-Schreiber, D. (2003). *Guarire*. Milano: Sperling & Kupfler.

Sharma, U. (1992) *Complementary Medicine Today: Practitioners and Patients*. London and New York: Tavistock/Routledge.

Sheldrake, R. (1998). *L'ipotesi della causalità formativa.* Como: Red Edizioni.

Shinya H. (2009). *Il fattore enzima.* Cesena: Macro Edizioni

Schopenhauer, A. (1981) *Parerga e paralipomena.* Milano: Adelphi.

Schopenhauer, A. (1982). *Il mondo come volontà e rappresentazione.* Milano: Mursia.

Schopenhauer, A. (1991). *L'arte di ottenere ragione.* Milano: Adelphi.

Siegel, D. J. (2001). *La mente relazionale.* Milano: Raffaello Cortina Editore.

Siegel, D. J. (2014). *Mappe per la mente.* Milano: Raffaello Cortina Editore.

Singh, S., Ernst, E. (2008). *Aghi, pozioni e massaggi*. Milano: Rizzoli.

Skinner, B.F. (1973). *Oltre la libertà e la dignità.* Milano: Mondadori.

Skrabanek, P., McCormick, J. (2002). *Follie e inganni della medicina.* Venezia: Marsilio.

Smith, C.M., Sullivan, C. (2008). *I falsi miti dell'evoluzione.* Bari: Dedalo Edizioni.

Smith, P. K., Cowie, H., Blades, M. (2000). *La comprensione dello sviluppo.* Firenze: Giunti.

Sointu, E.(2006). The search of wellbeing in alternative and complementary health practices. *Sociology of Health and Illness. 28*, 3, 330- 49.

Solomon, E. P. Berg, L. R., D. W. Martin (2003). *Elementi di biologia.* Napoli: EdiSES.

Spaltro, E. (2007). *Psichica: osservazioni sulla psicologia del benessere*. Disponibile su: http://www.psicopolis.com/ergopolis/spaltro.htm.

Sparti, D. (2000). *Identità e coscienza.* Bologna: Il Mulino.

Stamm, J. S. (1955). The function of the medial cerebral cortex in maternal behaviour of rats. *Journal Comp. Phisiol. Psychol.* 47, 21-27.

Stark, R. (2005). *La vittoria della ragione.* Torino: Lindau.

Stegagno, A. (2002). *Medicina kinesiologica*. Milano:Tecniche Nuove.

Strack, F., Argyle, M., Schwarz, N. (a cura di) (1991). *Subjective well being. An interdisciplinary perspective*. Oxford: Pergamon.

Strogatz, S. (2003). *Sincronia*. Milano: Rizzoli.

Tallis, F. (2003). *Breve storia dell'inconscio*. Milano: Il Saggiatore.

Taylor, S. E. (1991). *Illusioni. Quando e perché l'autoinganno diventa la strategia più giusta.* Firenze: Giunti.

Taylor, S.E. (2004). Social support. *Oxford handbook of health Psychology.* Oxford University Press.

Taubert, A. (1998). *Le stelle del dottor Bach.* Cuneo: Espace bleu.

Teognide (1989). *Elegie.* II, 425-426, p.143. Milano: Rizzoli.

Thomas, K. J, Carr J., Westlake, L., Williams B.T. (1991). *Use of non ortodox and conventional health care in Great Britain. 199*, 302, 207-10.

Thomas, K.J., Nicholl, J. P., Coleman, P. (2001). Use and expenditure on complementary medicine in England: a population based survey. *Complementary therapies in Medicine, 9,* 2-11.

Tomasello, M. (2010). Altruisti nati. Torino: Bollati Boringhieri.

Trabucchi P. (2009). *Resisto, dunque sono*. Milano: Corbaccio

Tyrer, S. (2006). Psychosomatic pain, *The British Journal of Psychiatry*, 2006, 188: 91-93.

Upledger, J. (1997). *Terapia craniosacrale.* Roma: Marrapese.

Vacchetto, M. (2012).*Tra cielo e terra. Le erbe medicinali: storia, magia, pratica.* Torino: Antichi saperi delle donne di montagna.

Varela, F.J. (1992). Living Ways of sense-making: A Middle Path for Neuroscience, in P. Livingstone (a cura di), *Order and Disorder: proceedings of the Stanford international Symposium*. Stanford: Anma libri.

Veenhoven, R.(1997). Advances in understanding Happiness. *Revue Quebecoise de psychologie, 8,* 29-79.

Veglia, F. (2003). *Storie di vita.* Torino: Bollati Boringhieri.

Vithoulkas, G. (1991). *Un nuovo modello di salute e malattia*. Verona: Ed. Libreria Cortina.

Wall, P. (1999). *Perchè proviamo dolore.* Torino: Einaudi.

Watzlawick, P., Beavin, J. D., Jackson, D. D. (1971). *Pragmatica della comunicazione umana*, Roma: Astrolabio.

Watzlawick, P. (2014). *Il linguaggio del cambiamento.* Milano: Feltrinelli

Weber, M. (1996). *La scienza come vocazione e altri scritti di etica e scienza sociale.* Milano: Franco Angeli

Weiner, B. (1986). *Attribution Theory and Motivation.* New York: Springer.

Wernike, U., Turner T., Priebke, S. (2006). Complementary Medicine in Psychiatry. *British Journal of Psychiatry, 188,* 109-121.

Wilber, K. (2001). *Oltre i confini. La dimensione transpersonale in psicologia.* Assisi: La Cittadella.

Wiles, J., Rosenberg, M.W. (2001) Gentle caring experience: seeking alternative health care in Canada. *Health and Place, 7*, 209-24.

Wilson, E. O. (1979). *Sociobiologia. La nuova sintesi.* Bologna: Zanichelli.

Wilson, E. O. (1999). *L'armonia meravigliosa*. Milano: Mondadori.

Wittgenstein L. (1999). *Ricerche filosofiche*. Torino: Einaudi.

Jonas, W. B., Linde, K., Clausius, N., Ramirez, G., Melchart, D., Eital, F. Hedges, L.V. (1997). Are the clinical effects of homeopathy placebo effects? A meta-analysis of placebo-controlled trials" . *The Lancet*, *350*, 9081, 834-43.

Zangrilli, Q. (2001). Suggestione positiva e negativa in medicina, disponibile in http://www.psicoanalisi.it/psicoanalisi/psicosomatica.

Zukav, G.(1995) *La danza dei maestri Wu Li.* Varese: Corbaccio.